ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX Num. 82
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDÌ
VENERDÌ
7-8 Aprile 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

GIUGNO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 42-880, 51-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 in linea) - Echi cronaca e sport. L. 400 in linea - Public. econ. e rel. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

DOPO L'AUT-AUT DI SARAGAT ALLA D.C.

Tre condizioni di Fanfani per il dialogo con Nenni

1) Affermazione senza equivoci della autonomia del PSI; 2) accettazione del sistema democratico, inteso come difesa di tutte le libertà; 3) difesa della pace nell'adempimento degli impegni internazionali - Prima indiretta replica di Nenni: "Non deve essere sottovalutato il ruolo di partito dei lavoratori che il Partito Socialista Italiano assolve nel Paese con una sua funzione storica e politica autonoma,, - Altri nomi di candidati alla Presidenza della Repubblica

Roma, giovedì sera.

Mal dialogo fra Nenni e Fanfani si è inserito Saragat in maniera piuttosto inopportuna come è del resto nel suo stile. Fino al punto che il leader socialdemocratico ha addirittura minacciato di «riprendere la sua libertà di azione» ove la situazione non venga chiarita. E vengono posti anche dei termini: facendo salva l'elezione del Capo dello Stato, che dovrebbe avvenire in un clima possibilmente sereno, la «chiarificazione» dovrebbe verificarsi subito dopo il 28 aprile e comunque prima delle elezioni siciliane.

Con quella veramente singolare risultato: che se non si arriverà al chiarimento le elezioni in Sicilia si svolgeranno sotto il segno della confusione e dell'equivoco, con quanto beneficio per gli stessi partiti democratici, che si ripromettono dalla prossima competizione elettorale siciliana una indicazione che confermi quella «marcia della democrazia» che si è potuta con soddisfazione constatare nella campagna e nei grandi complessi industriali», è facile immaginare.

Se Saragat avesse aspettato ventiquattr'ore avrebbe potuto constatare che non vi era bisogno di prendere l'impennata che ha preso. La situazione si va, come si dice con un termine chimico, decantando. (O forse essa si va decantando in seguito all'esame socialdemocratico? Molto probabilmente anche questa azione vi ha contribuito per la sua parte).

Se avesse, dunque, atteso ventiquattr'ore, Saragat avrebbe potuto vedere stamane le precisazioni che molto ordinatamente Piazza del Gesù versa di mettere nel dialogo che si è aperto fra socialisti e cattolici e i propositi ancora una volta fermamente ribaditi.

Per Fanfani ci sono tre condizioni essenziali alle quali non ci si può sottrarre, se si vuole arrivare a quel dialogo con Nenni che egli pure ha mostrato di gradire: 1) affermazione, senza alcun equivoco, dell'autonomia dei socialisti; 2) accettazione del sistema democratico, inteso come difesa di tutte le libertà nel realizzarsi del progresso sociale; 3) difesa della pace nell'adempimento degli impegni internazionali.

Fermiamoci al primo punto, che è poi l'essenziale e dal quale gli altri due no discendono. Fanfani ha fatto confermare che al centro del suo discorso vi era infatti «l'esigenza dell'autonomia socialista» e che essa anzi stabilisce «l'invalicabile linea di demarcazione fra la forze in campo».

Le «forze in campo» chiamate in causa rispondono a bene. E stavolta i socialisti dànno al dialogo una piega che può forse avere altre conseguenze.

Per bocca di Vecchietti, l'on. Nenni rientrato ieri a Roma ha subito risposto alla domanda più scabrosa, quella dell'autonomia socialista data «sudditanza» con i comunisti. «L'apertura a sinistra — dice Vecchietti — non può fondarsi sul processo alle intenzioni, ma deve partire dalla comprensione benevola degli sforzi che i socialisti fanno per superare la crisi della democrazia. Questi sforzi non debbono essere sottovalutati, cosa non deve essere sottovalutato il ruolo che il P.S.I. assolve nel Paese, di partito dei lavoratori con una sua funzione storica e politica autonoma».

Ed in un inciso si fissano i limiti dell'alleanza con i comunisti «alla difesa della libertà, del lavoro, della pace».

Insomma, Nenni ha forse voluto tenere a Fanfani queste discorso: «Abbiamo impostato a Torino i presupposti per una nostra autonomia; ai di là di questa impostazione programmatica non possiamo andare. Non ci chiedete di rompere con i comunisti, i tempi non sono ancora maturi per una operazione siffatta. Certo cose ogo al declinare dell'oggi al domani. Diamo tempo al tempo». E infatti i socialisti non ritengono chiusa la dialogo con i cattolici, anzi pensano che esso sia stato «declamente avviato» proprio dalla «pacata replica» di Fanfani.

Anche a Saragat, nonostante le parole aspre con le quali è stata commentata la riesumazione di palazzo Wedekind, Nenni sembra lanciare un ponte al disopra della mischia che sta infuriando on po' tutto lo schieramento politico. «Il P.S.D.I. — dicono sempre i socialisti nenniani — vede avanzarsi la minaccia di uno scavalcamento che è nelle cose, ma che non è possibile evitare con atti di interismo, bensì con una meditata e responsabile azione politica», dove forse gli inviti alla responsabilità e alla meditazione stanno a significare: «mettiamoci intorno allo stesso tavolo e facciamo il punto della situazione».

Ma forse è ancora troppo presto perché l'operazione Nenni abbia questi risultati.

I tre punti ribaditi stamane da Fanfani non hanno avuto, nonostante gli sforzi dei socialisti, una risposta conseguente e accettabile. Forse il dialogo continuerà, si arricchirà di altre battute, altri interlocutori vi entreranno.

Scelba e Martino rientrano nel pomeriggio di domani a Roma. Per sabato è già stata fissata l'udienza al Quirinale, durante la quale il Presidente del Consiglio riferirà al Capo dello Stato sui risultati della sua missione in America. Il Consiglio dei Ministri si riunirà martedì o mercoledì, prima cioè della riapertura della Camera, che avverrà giovedì 14, e del Senato, fissata per lunedì 18. Ci avviamo così a partire dai primi della prossima settimana a quella ripresa dell'attività politica e parlamentare nella quale dovranno maturare gl'incontri e i colloqui per l'elezione del Presidente della Repubblica. Nella settimana in Alpia si devono infatti riunire le direzioni dei tre partiti della coalizione, che devono esaminare esplicitamente questo problema e soltanto dopo che esso avrà compiuto il potrà forse trarne qualche conclusione apprezzabile.

Per ora, soltanto i socialisti hanno esplicitamente designato Parri, e i monarchici hanno fatto il nome di Pella per la successione di Einaudi. Dei partiti democratici, i soli repubblicani hanno fatto intendere che, allo scopo di non creare un precedente che si potrebbe ripercuotere sfavorevolmente sullo stesso ordinamento repubblicano, sarebbe opportuno che Einaudi non venisse riconfermato all'alta magistratura della Repubblica.

A titolo di curiosità si segnalano le candidature alla suprema carica dello Stato. Oltre a Parri e Pella, candidati delle due estreme, si parla di Gronchi, Segni e Moll come probabili designazioni della D.C.; Martino rimane ancora il principale candidato liberale; infine si insiste sul nome di Merzagora quale indipendente.

Le due Confederazioni dei lavoratori hanno concluso l'esame della situazione sindacale. La CISL, che riunisce il suo congresso il 28 aprile, intende svolgere in questa sede un'ampia disamina dei risultati delle elezioni nelle fabbriche; altrettanto farà la CGIL, ma con ben altre prospettive.

La cocente sconfitta subita alla Fiat rimane il «punctum dolens» dei comunisti; lo stesso Togliatti cerca di ridimensionare la sconfitta, insistendo sulle presunte pressioni e intimidazioni che avrebbero costretto gli operai torinesi a votare contro le loro convinzioni. Il leader comunista parla di «ricatti padronali che tendono a togliere ai lavoratori la facoltà di organizzarsi liberamente, di difendere liberamente i loro interessi e persino di pensare liberamente». Ma da parte dei liberi sindacati si ribatte chiedendo: non si accorge l'on. Togliatti che in tal modo egli ingiuria i lavoratori di Torino, accusandoli di essere incapaci di reagire a presunte intimidazioni?

p. a. p.

L'on. Giuseppe Saragat, «leader» dei socialdemocratici

La fulminea tragedia di ieri a Pinerolo

La vetrina del negozio di ferramenta e casalinghi di Pinerolo spezzata dal primo colpo sparato da Sebastiano Gaido contro la moglie Elisabetta Ferrero. La donna cercò rifugio nel negozio, ma altri colpi sparati dal marito, dal quale viveva separata, la raggiunsero e si abbatté sul pavimento in una stretta paurosa. L'assassino, con lo sguardo allucinato, si puntò subito dopo l'arma alla tempia, uccidendosi. *(In 5ª pagina particolari del delitto e altre fotografie)*

L'on. Giuseppe Saragat, «leader» dei socialdemocratici

Più drammatico di un film giallo il "colpo,, alla banca di New York

"Faccia falsa,, è il capo dei gangsters che hanno rapinato i 245 milioni

Dopo aver prelevato il vice-direttore della succursale di Manhattan, i tre banditi hanno fatto irruzione negli uffici - Impugnavano pistole e fucili mitragliatori ed erano decisi a tutto - "Non guardarci in volto, Henry, se non vuoi morire,, gridano a un impiegato - Il bottino, tutto in banconote, nascosto in federe di cuscini - I malfattori avrebbero compiuto, un'ora prima, un furto di gioielli per 60 milioni di lire - La polizia sulle loro tracce

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Impressionanti particolari ha rivelato la polizia federale di New York sulla rapina compiuta nella «Chase Bank», dove tre banditi armati sono penetrati ieri mattina nella succursale di Manhattan, si sono appropriati di oltre 245 mila dollari in contanti (circa 245 milioni di lire italiane) e sono poi allontanarsi indisturbati tra la folla. Il tratto indubbiamente del maggior furto di contanti che sia mai stato commesso ai danni di una Banca di New York, la capitale finanziaria degli Stati Uniti, anche se hanno già avuto luogo furti di proporzioni maggiori, coinvolgenti titoli di Stato e azioni industriali. L'audacia di cui hanno dato prova i tre individui — che sono tuttora sconosciuti — assume un carattere sensazionale se si pensa che essi hanno agito verso le nove del mattino, in un'ora cioè in cui il traffico cittadino è particolarmente intenso.

Per attuare il loro piano i banditi hanno prima rapito il vice-direttore, che stava recandosi al lavoro, e poi lo hanno costretto con loro alla Banca. Con la arma in pugno uno di essi ha tenuto a bada i dieci impiegati che si trovavano già al loro posto, mentre gli altri due provvedevano a riempire di banconote dei sacchi diversi della grandezza di federe da cuscini. Gli sconosciuti sono quindi fuggiti confondendosi fra la gente che si affollava all'ingresso della vicina ferrovia sotterranea.

Il «colpo» ha avuto luogo a meno di un'ora di distanza dal furto perpetrato ai danni di una gioielleria situata al sesto piano di un grattacielo di Manhattan dove tre uomini con il viso mascherato da un fazzoletto sono riusciti ad appropriarsi di diamanti per un valore di 100 mila dollari (oltre 60 milioni di lire italiane) e di duemila dollari in contanti. La polizia è del parere che i due furti possano in qualche modo essere collegati tra di loro e che gli autori siano le stesse persone.

Il vice-procuratore distrettuale Thomas Dallen ha dichiarato in proposito: «Sono pronto a scommettere che si tratta di cose preparate all'interno della Banca. Tale mia opinione è avvalorata dal fatto che i tre banditi conoscevano quasi tutti gli impiegati ed hanno chiamato alcuni di essi per nome. Si sta cercando di stabilire se nel furto potrebbe essere coinvolto qualche ex-dipendente della Banca. Per il momento tuttavia non disponiamo del più piccolo indizio che ci permetta di indirizzare in un senso piuttosto che in un altro. C'è un solo particolare: presso il luogo dove è stato rapito il vice-direttore abbiamo trovato abbandonata una "Cadillac" di color azzurro che potrebbe essere quella di cui si sono serviti i banditi per attuare la prima parte del loro piano».

Un'indicazione pratica di rilievo si sono svolte in casa l'han fornita il vice-direttore della Banca, Henry Bardenhagen, nella deposizione prestata al Comando di polizia. Egli ha detto: «Come ormai faccio da molti anni, sono uscito di casa alle 8,30. Avevo aperto lo sportello della mia automobile quando sono stato avvicinato da due individui. Mentre uno di essi si portava alle mie spalle e mi puntava contro la schiena la canna di una rivoltella, l'altro mi ordinava bruscamente di consegnargli le chiavi dell'autovettura e di prendere posto nel sedile posteriore. Ho obbedito alcuni attimi ed allora uno di essi mi ha detto: «Non fare lo stupido, Henry. Bisogni se non vuoi morire».

«Sono stato quindi sospinto all'interno dell'autovettura ed al mio fianco si è messo un terzo individuo il quale mi ha sussurrato: "Non guardarci troppo in viso. E' meglio che tu dimentichi la nostra fisonomia. Altrimenti non mano da raccontare alla polizia". Quello che si era messo al volante guidava con una calma che mi ha stupito. Poco prima della nostra giunta al quartiere di Queens, dove è situata la Banca, Mi hanno costretto a scendere e ci siamo avviati verso l'ingresso principale della Banca stessa.

«Mentre stavamo per entrare sono giunti il direttore, William Downing, e la signora Eleanor Minno, impiegata presso una Società nostra cliente. Uno dei tre banditi ha detto ad un altro: "Guarda, c'è anche Downing" e quindi si è avvicinato al due ordinando loro di entrare nell'edificio minacciandoli con una pistola che aveva coperta prima con un fazzoletto per evitare che venisse vista dalla gente che passava lungo il marciapiede. Quando siamo entrati con i tre banditi, dieci impiegati si trovavano già al loro posto di lavoro. Sotto la minaccia delle armi vennero ad essi radunati nuovamente.

«Ho visto un bandito estrarre da sotto la giacca dei sacchi flosci che mi sono sembrati federe da cuscino. Altro non so, poiché un bandito ci ha condotti con sé nel sotterraneo della Banca e ci ha fatti entrare, in una stanza colà esistente sempre tenendo puntato contro di noi il suo fucile mitragliatore. Ad un certo punto la porta della stanza è stata chiusa. Riuscimmo dal terrore che ci aveva attanagliato in tutti quei terribili istanti di poterci messi a gridare».

Dalle prime indagini effettuate dalla polizia risulta che la porta che conduce al sotterraneo della Banca, dove si trova la cassaforte, era stata aperta senza di contrasto alle ore 8,30 e che l'impiegato Gracco Frattelli aveva provveduto a trarre dalla cassaforte il denaro da consegnare ai due cassieri per le operazioni della giornata. In essa si trovavano anche 245 mila dollari che avrebbero dovuto essere ritirati oggi dalla «Bulova Watch Co.» per il pagamento dei salari ai suoi operai.

Gli agenti dell'«F.B.I.» hanno intanto sottoposto agli impiegati e ai direttori della Banca le fotografie dei gangsters americani più noti per la loro audacia; sarebbe stato già identificato il bandito che sembrava capitanare i malfattori. Il nome con cui egli è conosciuto dalla polizia è «Faccia falsa» e corrisponde a quello di un feroce rapinatore già condannato per due omicidi.

w. t.

Le Borse oggi

A TORINO

Mercato incolore, attestato in apertura su una buona resistenza. La mancanza di affari e la presenza di qualche realizzo incidono più tardi sui corsi delle principali voci e determinano una maggiore flessione, confermata in sede di chiusura. Sostenuta la Auto, soprattutto nella fase iniziale della giornata. Titoli di Stato interessati da ulteriori compere nel settore dei Buoni del Tesoro, mentre i Consolidati risultano invariati.

Dopoborsa ancora caratterizzato da una provvisoria di offerte.

	A.	T.	A.	S.
Ass.Gen.	60 —	60 —	R.Com.	17.050	17.025
Beni3½	61 80	62 —	An.Am.	14.100	14.100
» i. a.	61 90	62 10	Mont.	6760	6800
Beni5½	91 40	91 50	Meri.	1590	1570
» i. a.	91 50	91 60	Ter. R.	190 —	188 —
Beni5%	92 75	92 875	Italgas	1345	1335
» i. a.	92 85	93 —	Sip	1295	1285
Beni5%	92 —	92 —	Terni	256 —	251 —
» i. a.	92 10	92 10	R.C.E.	700 —	696 50
Beni4½	71 30	71 10	Unes	645 —	640 —
» i. a.	71 40	71 20	Bast	2315	2305
Ben.'39	91 35	91 15	Sesa	2560	2540
» i. a.	91 45	91 25	Vizzola	2635	2625
Ben.'39	97 —	97 —	Meridi	552	552
» '40	96 90	96 725	Fiat	1370	1355
» '41	96 60	96 75	Lavig.		
» '43	96 75	96 75	Montec.	23 40	23 10
» '43	96 80	96 70	Imet	348 —	346 —
Immob.	89 50	89 25	Mont.	1095	1095
Int 5½	92 50	90 50	Pirelli	538 —	532 —
» 6%	98 —	96 75	Ilva	378 —	372 —
Imm5%	98 —	98 —	Ansald.	1210	1180
Imm5%	97 40	97 40	Viscosa	1490	1480
Imm4%	220 —	220 —	Cydalit.	2175	2178
Ind5%	96 50	96 50	Cir	3015	3015
Ind-El.5	103 75	103 50	Selzog.	1630	1580
»Risp5	87 70	87 50	Aris	2330	2340
Tur5%	88 75	88 75	Rum.ca	1792	1765
»5%'37	87 50	87 50	M.pol	2230	2195
R.Pasta	91 —	91 —	Montef.	2484	2435
» 4%	94 —	94 —	Zucch.	2010	1970
» 5,5%	94 —	94 —	Unica	92 —	91 —
L.Mag.	92 —	92 —	Gest.fi.	4415	4415
Sic.5%	99 —	99 —	Burgo	13.950	12.900
F.Sic.	95 20	95 20	Fond.R.	28.500	28.600
Imi 4%	99 70	93 95	Plam.F	995 —	995 —
»Ris5%	95 40	95 40	F.Elett.	1165	1165
»Ris5%	94 35	94 25	R.A.I.	16.100	16.100
»PP.S.	99 85	99 75	Radio	64 —	64 —
Fiat5%	99 50	99 50	Edison	5020	5000
Fin.5%	99 —	99 —	Mont.M.	1195	1190
Gim.5%	104 —	104 50	Gadd.	1295	1288
» '53	105 15	104 80	Farmit.	164 —	164 —
Mtg.49	103 50	103 50	Snam	1050	1050
» 48	103 50	103 50	Weri.	441 —	440 —
Risp5%	103 50	103 50	Perlier.	825 —	825 —
Tib.7%	105 40	105 —	Gilard.	510 —	510 —
Cred7%	104 —	103 80	Pirelli	2855	2850
West.7	102 —	102 75	Saffa	1585	1580
Fondi%	91 —	91 —	Lig.gas	624 —	615 —
Cart7%	104 —	104 —	Perlgas	325 —	325 —
Beni7%	98 90	98 50	Telec.	19.200	19.200
Vien7%	93 —	93 —	Ferr.gas	19.950	19.650
Bol.5%	100 —	100 40	Cotonif.	200 —	200 —
Bol.5%	98 —	98 75	Rinas	175 —	175 —
Tirso 4	97 40	97 90	Lanza.	7250	7100
Tirso 5	99 —	99 60	Amiant.	7200	7090
Fer.75	99 25	99 25	Ang.F.	2357	2270
Gas 5%	96 50	96 50	Fiore	26 —	25 —
Gas 6%	99 80	99 80	Bonifi.	8930	8930
Terni 6	91 50	91 50	Elba	4120	4110
Unes%	92 —	92 —	Rinas	7900	7990
Cons 5	93 90	93 75	G.Lin.	580 —	578 —
Immob	2515	2517	Elettr.	2775	2709

A MILANO

Le festività pasquali hanno fatto sentire stamane la loro influenza, riducendo sensibilmente il volume degli scambi, senza però modificare gran che l'intonazione generale del mercato. L'assenza dei compratori, poco inclini ad assumere nuovi impegni, unitamente all'impressione sfavorevole suscitata dalle rinnovate difficoltà politiche, provocava qualche flessione frazionaria sui valori a largo mercato.

I titoli pei quali il denaro dimostrava un certo interessamento erano l'Anic e la Linoleum.

Ben tenuti anche gli elettrici e i finanziari.

Richieste sempre attive nel settore obbligazionario.

Dollaro USA 634,80; dollaro canadese 634; franco svizzero 146,77.

Ecco i prezzi: Generali 17.000; Fibre 2207; Viscosa 1475; Pinsider 531; Montecatini 2448; Anonimo 1145; Centrale 5895; Fiat 1261; Nebiolo 22; Edison 3601; Sip 1247; Terni 250,50; Unes 639; Snia 2265; Romana Zuccheri 1840; Anic 2851; Saffa 1690; Italgas 1330; Rumianca 1770; Burgo 12.900; Italcementi 11.000; Pirelli 2840; Pirelli & C. 2686.

Prezzi informativi: sterlina oro 5850-5950; sterlina 4175-4275; sterlina unit. 1680-1700; dollaro carta 634-638; franco svizzero 148-148,50; franco fran. cese 171-172; oro fino 711.721; argento 10,90-12,80.

Investito da un'auto

Bambina morta dopo un anno di coma

NEW YORK, giovedì sera.

A Miami, nella Florida, è morta in un ospedale, dopo essere rimasta per un anno e due giorni priva di conoscenza, la bimba quattrenne Nina Jean Mann.

La povera piccola era stata investita da un'automobile il 4 aprile dell'anno scorso, riportando la frattura del cranio. Dal momento dell'incidente ella non aveva più ripreso conoscenza.

QUESTA SERA LA MISSIONE ITALIANA TORNA A ROMA IN AEREO

SCELBA: "Abbiamo realizzato progressi decisivi per l'avvenire dell'Italia,,

Ottimismo nelle dichiarazioni del Primo Ministro - "Saremo consultati su tutti i maggiori avvenimenti mondiali; incremento degli investimenti finanziari privati americani nel nostro Paese; trattative per la produzione di energia atomica a scopi di pace,,

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Le dieci giornate del giro americano dell'on. Scelba e del Ministro degli Esteri Martino sono finite, e nel riassumere i risultati della sua missione il Presidente del Consiglio italiano ha espresso la sua convinzione che sono stati realizzati «grandi progressi» su tre argomenti di fondamentale importanza per l'avvenire del suo Paese:

1) L'Italia verrà consultata su tutti i maggiori avvenimenti internazionali;

2) Verranno incrementati gli investimenti finanziari privati americani in Italia;

3) Sono state iniziate trattative per la costruzione in Italia di un impianto per la produzione di energia atomica a scopi di pace.

«Sono lieto — ha detto Scelba ad un gruppo di giornalisti — di constatare che il nostro viaggio è stato coronato da pieno successo. La funzione principale di questo viaggio è stata quella di migliorare le buone relazioni esistenti fra l'Italia e gli Stati Uniti. Possiamo affermare ora — ha aggiunto Scelba con un sorriso di compiacimento — che questo risultato è stato raggiunto».

L'on. Scelba, che partirà stasera da New York, insieme all'on. Martino con un apparecchio della «Lai», ha rilevato che sono stati inoltre realizzati progressi di notevole portata, e importantissimi per l'avvenire del Paese.

Trattando poi in particolare del programma conseguiti in tale missione, il Primo Ministro ha affermato: «Durante i nostri colloqui a Washington, il presidente Eisenhower ed il ministro degli Esteri Dulles hanno riconosciuto l'opportunità che l'Italia venga costantemente consultata su ogni iniziativa internazionale di maggior rilievo. Ciò costituisce una prova del nuovo posto conquistato dal nostro Paese, dopo la triste esperienza della guerra. Ora si parla dell'Italia con rispetto. A nostra volta, potremo dire la nostra parola nelle decisioni concernenti il futuro assetto politico internazionale».

Nei numerosissimi discorsi tenuti durante il suo giro americano il Presidente del Consiglio italiano non ha mai mancato di porre in rilievo che la solidarietà occidentale è tuttora viva e vitale ed è pronta a sconfiggere anche in Italia il pericolo del comunismo. Si tratta — egli ha osservato ad ogni occasione — di un problema essenzialmente economico che verrà risolto quando si potrà migliorare il tenor di vita delle popolazioni nelle regioni più povere. E' questo un compito, comunque, che l'Italia non può affrontare e risolvere da sola.

«Abbiamo bisogno di capitali stranieri atti a potenziare la nostra economia. Ma possiamo in ogni caso assicurarvi un ragionevole profitto quale contropartita dei vostri investimenti nel nostro Paese. Venite in Italia ad investire i vostri capitali — ho detto Scelba ai rivolgersi agli industriali ed ai finanziari americani — contribuirete così ad abbattere il comunismo e non perderete nulla, in tale iniziativa».

Tanto l'on. Scelba che l'on. Martino ci hanno poi informati che queste parole non sono state vane e che quasi dopo ogni colloquio varie personalità che avevano ascoltato i loro inviti hanno chiesto di parlargli sull'argomento. Scelba ha cercato di parlare col maggior numero di persone possibile, impegnando duramente gli agenti adibiti alla sua sicurezza personale.

«Alcuni investimenti di notevole interesse sono stati già iniziati — egli ha poi dichiarato — e spero che altri ne seguiranno in numero sempre crescente».

Il Primo Ministro è apparso invece un po' più restio nel discutere sul terzo argomento, quello della produzione di energia atomica per scopi di pace. Egli si è limitato a dire «qualcosa bolle in pentola», allorché gli sono stati chiesti particolari sulla cessione di dieci tonnellate di acqua pesante all'Italia, annunciata la scorsa settimana. Tuttavia è certo, dalle sue parole, che gli sforzi per tale sfruttamento pacifico della energia atomica in Italia sono giunti alla loro ultima fase. Ad esempio, l'organizzazione Ciclara, che sta costruendo presso New York un impianto sperimentale atomico del valore di circa trenta miliardi di lire, avrebbe promesso di appoggiare la costruzione in Italia di un analogo impianto, sebbene di proporzioni leggermente inferiori.

Parlando ancora della sua missione negli Stati Uniti, il Primo Ministro ha dichiarato ai giornalisti: «L'on. Martino ed io siamo stanchi, ma ne valeva la pena. E' motivo di profondo compiacimento per noi sapere che tutto il popolo italiano benedicerà dei nostri sforzi, vedendo accresciuto il suo prestigio ed aumentato il suo benessere materiale».

(Continua in 7ª pagina)

CRONACA CITTADINA

I RITI DEL GIOVEDI' SANTO

La visita alle chiese

Pasqua è vicina. Il mistero della resurrezione di Cristo e i problemi della fede sono più vivi, in questi giorni, nel cuore degli uomini. Nelle chiese di tutto il mondo i sacerdoti rivivono le tappe del Calvario; i fedeli accolgono una promessa di pace. I riti della Settimana Santa cominciano oggi « giovedì dei sepolcri ». Questa giornata ricorda l'istituzione del Sacramento dell'Eucarestia, le parole di Gesù scritte nel Vangelo: « Mangiate: questo è il mio corpo; bevete: questo è il mio sangue ».

L'animazione nelle chiese dura da ieri notte, quando si è cominciato ad allestire la tomba di Gesù. E' questa una delle più antiche tradizioni della cristianità; nessuna chiesa, per quanto piccola, vi rinuncia. Stamane all'alba nei templi sono giunti i primi fedeli; per tutto la mattinata sono state celebrate messe speciali. Alle 8,30, durante il pontificale officiato dal Cardinale, era quasi impossibile entrare in Duomo a causa della folla.

Dopo la funzione solenne, il Cardinale ha benedetto e consacrato gli olii che saranno distribuiti ad ogni parrocchia e serviranno, il mattino del Sabato Santo, alla benedizione del fonte battesimale. Per tutta la mattina i fedeli si sono avvicendati in preghiera; piccoli gruppi di gente salivano davanti ai confessionali.

Nel pomeriggio i torinesi, come i cattolici di ogni paese, compiono la tradizionale visita ai « Sepolcri ». E' credenza popolare che ognuno debba curare in più di una chiesa, possibilmente in sette, numero che è simbolo dei peccati capitali, a ricevere il « perdono ». I templi rimarranno aperti sino a tarda ora per permettere a tutti di sostare qualche minuto di fronte al sepolcro di Gesù.

E' questa una delle giornate dell'anno in cui la città appare particolarmente movimentata; molti torinesi, per compiere il loro dovere religioso, arriveranno dalla periferia sino al centro o qualcuno approfitterà dell'occasione per ultimare gli acquisti di Pasqua.

Domani, Venerdì Santo, la Chiesa è muta. Non si suona di campane; si lavora o chiamare i fedeli; nelle chiese si prega in silenzio. Alle 9,15 sarà celebrato in Duomo la Messa dei presantificati; seguirà l'adorazione della Croce. Nel pomeriggio alle 18,15 padre Giacinto Scaltriti rievocherà il sacrificio del Signore nell'ora della passione. Ed ecco il « gloria »: subito a mezzogiorno il suono delle campane annuncerà la resurrezione di Cristo. A mezzanotte nel Duomo di San Giovanni sarà celebrata una Messa; vi assisteranno l'Arcivescovo, alti prelati ed autorità ecclesiastiche. Domenica mattina sarà officiato il pontificale solenne seguito nel pomeriggio da una benedizione ai fedeli.

I negozi ed i treni per le feste pasquali

15 aprile: Pasqua — Chiusura completa di tutti i negozi compresi i fiorai, le rivendite di pane e le latterie. Apertura per l'intera giornata dei negozi di fiori.

16 aprile: Pasquetta — Apertura fino alle 13 di tutti i negozi dell'alimentazione e fiorai. Gli altri negozi chiusura completa.

Sabato 9 aprile: Torino P. N. p. 18, Asti p. 18,48, Alessandria a. 17,20 p. 17,35, Genova P. a. 18,15. — Alessandria p. 6,57, Asti p. 7,30, Torino P. N. a. 8,40 (straordinario da Roma). — Torino P. N. p. 13,4 Torino P. S. p. 13,21, Chivasso p. 13,41, Vercelli p. 14,20, Novara p. 14,41, Milano C. arr. 15,20, p. 16,12 per Venezia. — Torino P. N. p. 15,20, Torino P. S. 15,31, Chivasso p. 16,02, Santhià p. 17,15, Vercelli p. 17,35, Novara p. 17,50, Milano C. a. 19,47, p. 19,35 per Venezia. — Milano C. p. 14,10, Novara p. 15, Vercelli p. 15,31, Santhià p. 15,43, Chivasso p. 16,0, Torino P. S. a. 16,40, Torino P. N. a. 16,50. — Milano C. p. 19,5, Novara p. 19,57, Vercelli p. 20,16, Santhià p. 20,40, Chivasso p. 21,7, Torino P. S. 21,43, Torino P. N. 21,52.

Domenica 10 aprile: Torino P. N. p. 6,30, Trofarello p. 6,42, Asti p. 7,12, Alessandria a. 7,57, p. 8 per Sestri P. — Alessandria p. 22,10, Asti p. 22,39, Torino P. N. a. 23,38 (da Sestri P.)

Lunedì 11 aprile: Asti p. 13,44, Torino P. N. a. 20,08 (fermata in tutte le stazioni da Sestri P.), Alessandria p. 22,10, Asti p. 22,39, Torino P. N. a. 23,39; Bussoleno p. 11,21, Torino P. N. 19,07 (fermata a S. Ambrogio, Avigliana, Rosta, Alpignano e Collegno); Chivasso p. 19, Brusolo a. 19,37; Brusolo p. 20,04, Chivasso a. 20,47

Il rapidos Torino-Alassio-Sanremo-Bordighera effettuerà la corsa di ritorno a Torino il lunedì di Pasqua, anzichè domenica.

Pasqua dagli Artisti. Conferenze di preparazione saranno tenute da P. Rosato Pasini questa sera, domani e sabato alle 18,15 nella sede di via Barbaroux 3.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 19,6
MINIMA + 9,8

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle annuncia inoltre: temp. media +13,8; ore 8: +10,9; umidità 82%; pressione 754,4. Cielo coperto. — Previsioni: Cielo irregolarmente nuvoloso. Temperatura in graduale aumento.

ARRESTATO NELLA NOTTE A CROTONE L'OPERAIO CHE FREDDO' IL PRINCIPALI

L'assassino del geometra torinese è stato riconosciuto da un testimone

E' un ex-dipendente dell'impresa edile, nato a Roma - Nega ancora disperatamente, ma dopo il confronto la sua resistenza comincia a crollare - Compiuta l'autopsia della salma del giovane - L'arrivo dei familiari

Emilia e Maria Lajnf, le sorelle del geometra assassinato, sono giunte questa notte a Crotone. Un agente di polizia era ad attenderle alla stazione e, con molta cautela, ha rivelato alle due donne la terribile verità. Le poverette hanno avuto una crisi di pianto; poi si sono abbracciate invocando il nome del loro caro scomparso. Le sorelle Lajnf sapevano che Enrico era morto, ma non potevano immaginare che fosse stato assassinato.

Hanno chiesto di poter vedere subito la salma del fratello ma la cosa non è stata possibile poichè il corpo è ancora a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'autopsia. Emilia e Maria Lajnf si sono quindi avviate a piedi verso l'albergo a poche centinaia di metri dalla stazione e il commissariato di polizia. Passando davanti all'edicola, l'agente che accompagnava le Lajnf ha additato una fotografia

La folla sosta davanti al negozio in cui la donna cadde colpita a morte

pubblicata su un giornale. Emilia e Maria Lajnf si sono fermate di colpo: avevano riconosciuto il volto del loro fratello. Hanno pianto a lungo, poi si sono avviate verso l'albergo.

Davanti al dott. De Santi, che dirige le indagini sul delitto, era in quel momento seduto un giovane di 36 anni, Romano Ruffo, nato a Roma. Contro costui, la polizia e i carabinieri hanno raccolto tali e tanti indizi da ridurre quasi superflua un'aperta confessione. « E' lui certamente — dice il dott. De Santi, — Continua a negare ma le prove a suo carico sono molto ed inconfutabili ».

Romano Ruffo è sposato e vive a Crotone con la moglie. Anni fa ha subito una condanna per furto. Nell'impresa lavorava come meccanico trattorista e qualche tempo fa venne licenziato, assieme ad altri, di riduzione del personale predisposto dalla direzione. Pare però che non sia stata questa circostanza a spingere il Ruffo al delitto. Tra l'operaio e il geometra era nata negli ultimi mesi una buona amicizia e, a quanto ha potuto sapere la polizia, il Ruffo avrebbe ucciso per un improvviso rancore e motivi di interesse.

Stamane il dott. De Santi ha raccolto una testimonianza di grande importanza che ha indotto l'arrestato a qualche ammissione. Un uomo ha dichiarato al primo piano: « In quella stanza [illegible] detto — stamane intorno alle 6 ci ha svegliato il rumore di vostro fratello ».

Davanti al dott. De Santi, che dirige le indagini sul delitto, era in quel momento seduto un giovane di 36 anni, Romano Ruffo, nato a Roma. Contro costui, la polizia e i carabinieri hanno raccolto tali e tanti indizi da ridurre quasi superflua un'aperta confessione. « E' lui certamente — dice il dott. De Santi, — Continua a negare ma le prove a suo carico sono molto ed inconfutabili ».

Romano Ruffo è sposato e vive a Crotone con la moglie. Anni fa ha subito una condanna per furto. Nell'impresa lavorava come meccanico trattorista e qualche tempo fa venne licenziato, assieme ad altri, di riduzione del personale predisposto dalla direzione. Pare però che non sia stata questa circostanza a spingere il Ruffo al delitto. Tra l'operaio e il geometra era nata negli ultimi mesi una buona amicizia e, a quanto ha potuto sapere la polizia, il Ruffo avrebbe ucciso per un improvviso rancore e motivi di interesse.

Stamane il dott. De Santi ha raccolto una testimonianza di grande importanza che ha indotto l'arrestato a qualche ammissione. Un uomo ha dichiarato di avere visto il Lajnf e il Ruffo insieme, pochi minuti prima che risuonasse l'eco dei colpi di pistola che hanno ucciso il torinese. Messo a confronto con l'operaio, il testimone ha confermato la sua [illegible].

Il Ruffo, che nelle ultime ore ha continuato a negare disperatamente, è impallidito ed ha ammesso di essersi intrattenuto con il Lajnf affermando di averlo lasciato quasi subito. Sotto l'incalzare delle domande si è più volte contraddetto. Prima di mezzogiorno, dal commissariato di Crotone è stato trasmesso un fonogramma in cui è detto: « Dopo assiduo indagini della P. S. e dei carabinieri, l'assassino del geometra Enrico Lajnf è stato identificato nella persona del pregiudicato Romano Ruffo fu Antonio, nato a Roma il 28 gennaio 1929, residente a Crotone ». Nella camera di sicurezza della Questura, è ancora un fermento che la polizia sospetta abbia avuto una parte nel delitto. I carabinieri stanno ora cercando la pistola, calibro 7,65.

I particolari del delitto sono stati così ricostruiti: Enrico Lajnf è uscito alle 21,15 dalla trattoria in cui aveva cenato, avviandosi a piedi verso casa. In via Azzaria, una strada che confina con la Banca d'Italia ma è poco frequentata e male illuminata, il geometra è stato visto in compagnia di un giovane. Lo sconosciuto parlava concitatamente con il torinese; poi gli ha puntato una pistola contro il petto sparando un solo colpo. Questo il racconto di quattro pescatori.

La salma del geometra partirà da Crotone scortata dalle sorelle e da uno zio e proseguirà direttamente per Piacenza, il Comune bresciano di origine della famiglia Lajnf. Nel piccolo cimitero del paese, il papà e la mamma di Enrico rivedranno per l'ultima volta il figlio che tre giorni fa aveva loro scritto una lettera affettuosa annunciando che sarebbe tornato a casa per Pasqua.

Un proiettile ha perforato la lamiera di un fornello

Da tre anni l'autista ripeteva: "Un giorno ucciderò mia moglie!,,

Nella tasca dell'uxoricida di Pineralo, una fotografia della donna con il volto deturpato a colpi di spillo

In tasca dell'uxoricida Sebastiano Gaido i carabinieri hanno trovato la fotografia della moglie Elisabetta Ferraro con gli occhi forati da uno spillo ed una scritta dove si ripetevano frasi simili a questa: « Voglio uccidere per vendicarmi, l'ho fatta finita ». Da tre anni Sebastiano Gaido era ossessionato dalla volontà di uccidere la moglie e di togliersi la vita: è riuscito ieri sul mezzogiorno nella piazza principale di Pineralo. Accanto il cadavere suo e quello della moglie sono nella camera mortuaria del cimitero: il procuratore della Repubblica dott. Benedetti ha dato disposizione perchè sia eseguito l'esame necroscopico. Stasera o domani al massimo sarà concesso il nulla osta per la sepoltura. Non vi sarà processo giudiziario: l'istruttoria verrà chiusa con un provvedimento di archiviazione per « decesso del colpevole ».

Stamane il magistrato ha sentito il figlio degli infelici coniugi, Sergio di nove anni. « Temevo che finisse così — ha dichiarato. — Mio padre era ammalato ». Sebastiano Gaido aveva 51 anno, la moglie Elisabetta 47 anni. Erano vissuti sereni sino alla guerra: i disastri che li divisero e li condussero alla morte cominciarono con il ritorno del marito dalla prigionia. Si erano sposati nel '32 e lavoravano alle dipendenze delle sorelle Galleo a San Secondo: lui come giardiniere della villa e uomo di fatica, lei come cameriera. Nel '40 l'uomo venne chiamato alle armi nei carabinieri. Il '43 lo sorprese in Albania e fini in Germania a Mauthausen.

Quando rientrò in Italia era sconvolto nell'animo e nel fisico. Non riusciva ad adattarsi al vecchio lavoro: disperato, irascibile, per un nonnulla si scagliava contro moglie o si adirava contro il figlio Sergio. Il suo era il dramma di tanti reduci. Dopo il periodo di concentramento, il terrore della morte che poteva giungere ad ogni istante, lo spettacolo delle crudeltà alle quali aveva assistito ora per ora, non era stato capace di riprendere il suo posto nella famiglia. Al ritorno dalla prigionia abbracciando la moglie ed il figlio aveva detto: « Non parlatemi di guerra: debbo dimenticarla. Per me è stata una brutta parentesi: adesso è chiusa. Ricominciamo alla vita interrotta nel '40 ».

I suoi propositi non poterono avverarsi. La sorella Galleo non furono contente del suo lavoro e alla fine lo licenziarono, la moglie non riusciva a sopportare le sue stranezze. Forse la donna non ebbe la forza di comprendere il marito. Fu offesa dalla sua condotta, si irrigidì in un atteggiamento di insofferenza e nel '52 troncò la vita coniugale andando ad abitare con il figlio a Pineralo in un alloggio di via Duca degli Abruzzi 2. Sebastiano Gaido si ridusse in una locanda in via del Duomo e, poichè non sempre gli era possibile aver lavoro (faceva l'autista, quando lo chiamavano; presso una autorimessa della città) si cucinava da solo i pasti per risparmiare. Una sentenza di separazione consensuale venne firmata davanti al giudice.

La donna si mostrò ben contenta della nuova sistemazione. Era benvoluta dalle sue padrone Galleo: anzi pare che le avessero lasciato la villa di S. Secondo ed alcuni immobili a Pineralo riservandosi il diritto dell'usufrutto. Il figlio aveva sostituito il padre.

« Lei sta bene e si gode la vita: io soffro, solo come un cane », così diceva Sebastiano Gaido. « Dopo aver sofferto in guerra mi hanno cacciato di casa ». Si può ben capire come nel suo animo si facesse spazio l'insperato il sospetto che la donna lo avesse ingannato perchè si era trovato un altro uomo. Era vero? Non era vero? Di certo i conoscenti che la condotta della moglie poteva avvalorare quei sospetti. Anche se nessuno può dire se

Il prof. Luigi Piccioni

fosse o non fosse colpevole. Negli ultimi tempi Sebastiano Gaido aveva tentato di tornare con Elisabetta Ferraro: questa l'aveva inesorabilmente respinto. Ad ogni tentativo fallito lo riprendeva la tragica ossessione di farla finita. L'aveva dichiarato in modo chiaro che avrebbe commesso una follia. Due anni fa i carabinieri dovettero fermarlo per gravi minacce in casa gli trovarono due pistole ed egli subì un processo per detenzione di armi.

Ieri mattina uscì dalla sua pensione con una pistola calibro 7,65. Giunse per piazza Cavour ed incontrò la moglie. Lo videro avvicinarsi a lei, parlare. Poi la donna urlando fuggì verso il negozio di ferramenta Gavuzzi e Frajria: l'uomo la inseguì con l'arma in pugno. Sparò il primo colpo mentre Elisabetta Ferraro varcava la soglia del negozio. Come pazza la donna percorse il locale, girò dietro il banco, si infilò nel magazzino pieno di fornelli. Gian Battista Rosetti di 30 anni e Renzo Urbetti di 47 anni, commessi, rimasero sorpresi: la donna entrata come una furia, il rumore dello sparo, l'uomo che inseguiva. Fermi al banco non ebbero il tempo di reagire. Sebastiano Gaido raggiunse la moglie nel magazzino e sparò due altri colpi andati a vuoto. Dopo il magazzino c'era un'ultima stanza, piccola, con uno stretto corridoio tra le scansie. Non c'era scampo per la fuggitiva: disperata, alzò le braccia contro la parete di fondo, il terrore le impedì di urlare. Un quarto colpo la fulminò mortalmente alla schiena. Cadde a terra. Sebastiano Gaido rivolse l'arma contro la tempia e fece fuoco. Lui morì subito, lei, dieci minuti dopo, all'ospedale Agnelli.

La tragedia si svolse in quindici secondi.

Pioggia di biglietti di banca

Davanti all'androne della casa n. 40 di corso Re Umberto sono stati smarriti stamane dieci biglietti da 5 mila lire. Li hanno trovati tre passanti: Francesco Ricci, abitante in via Valperga 11 bis, la signora Elisa Martinelli, domiciliata in corso Re Umberto 40, che stava uscendo di casa, e Paola Travero, via Lamarmora 19. I tre raccattato le banconote e hanno portato al Commissariato di P. S. San Secondo ove sono a disposizione del distratto proprietario.

Un vecchio educatore

E' morto il prof. Piccioni, ex-preside dell'Alfieri

Un vecchio educatore si è spento ieri, a vent'anni esatti dal giorno in cui i limiti di età lo costrinsero a lasciare la scuola. Innumerevoli sono gli ex-alunni che ricordano la figura austera e benaria del prof. Luigi Piccioni, preside del Liceo Alfieri, dal 1936 al 1955, e libero docente di letteratura italiana nell'Università di Torino.

Luigi Piccioni, morto a 84 anni nella sua abitazione di via Madama Cristina 53, era nato a Brescia e si era laureato a Firenze. Non presto venne a Torino, come professore all'Alfieri e nella nostra città passò buona parte della vita.

Dopo qualche anno fu trasferito a Cosenza, poi, come preside, a Voghera: di qui ritornò al liceo Alfieri, questa volta come capo dell'istituto. Fra difficoltà di ogni genere riuscì a modernizzare la scuola, a dotarla di nuovi mezzi didattici, a creare tra i suoi allievi ed i loro insegnanti una piccola « comunità », a dar vita all'annuario del liceo. Coloro che lo ebbero come superiore, alunni e professori, ne ricordano la figura all'antica, la severità temperata da umana comprensione, la costante preoccupazione di seguire da vicino i suoi ragazzi.

Contemporaneamente Luigi Piccioni non tralasciava i suoi corsi universitari e gli studi: pubblicava parecchie opere critiche sulla letteratura italiana, soprattutto sul '700 e sulla figura del Baretti; un volume sulla letteratura più antica «Da Prudenzio a Dante», oltre a diversi libri scolastici. Per l'Accademia delle Scienze, di cui era socio, scriveva saggi e volumi sulla storia del giornalismo; partecipava come supervisore all'attività dello editore Paravia in campo scolastico.

A cinquantacinque anni le leggi allora in vigore lo costrinsero a lasciare la scuola: continuò però fino all'ultimo a studiare ed a scrivere con freschezza ed ardore giovanili, fino all'ultima malattia che lo ha portato alla morte. Ai tre figli, due dei quali da trenta anni emigrati in Inghilterra, ha espresso il desiderio di essere seppellito in un piccolo cimitero: domattina alle 11,30 la sua salma sarà portata al camposanto di Sassi.

Echi di cronaca

SERLITZ, Santa Teresa 3, tel. 655-970, riapre lezioni lezioni privato, corsi diurni diverse lingue. Annesso: Ufficio Traduzioni.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione Ditta Scaltrito, mobili nuovi v. Garibaldi 4 / 621-107

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

an - co - gio - ma - le - ma - na no - re - scie - te - ver - sa - zan

Formare 5 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un motto di F. Valéry.
1. Parti del corpo; 2. Insetti pungenti; 3. In prov. di Milano; 4. Tumefazione di vari significati; 5. Ostaria.

Soluzione del numero precedente
Rispetto: « Il gentile con chi incontri nella ascesa al successo, perchè l'incontrerai di nuovo nel viaggio di ritorno ».

Per rubare, i ladri attesero una settimana

In pochi minuti la casa svaligiata

Un audace furto è stato compiuto stamane in un alloggio al quarto piano di via Madama Cristina 61. Un colpo che, secondo quanto hanno accertato le prime indagini, è stato meditato a lungo e messo in atto dopo appostamenti durati forse più di una settimana. Tuttavia il bottino non è stato certamente pari alla speranza dei ladri (o dei ladri) essendo il danno limitato a 250 mila lire in preziosi.

L'alloggio è abitato dalla famiglia dell'impiegato delle ferrovie Domenico Meliano, di 57 anni. Verso le ore 9 la moglie del Meliano, Angela Agnese, di 56 anni, usciva per andare a far spesa. Chiuse la porta con tre mandate, diede un'occhiata al pianerottolo senza scorgere nessuno e scese le scale. Tornò un'ora dopo, con la borsa gonfia delle provviste acquistate. Infilò la chiave nella toppa, la girò tre volte e questa si aprì: nessun indizio, dunque, che qualcuno avesse manomesso le serrature. Si recò in cucina e depose i pacchi sul tavolo. Poi, girando gli occhi verso la credenza, ebbe un moto di stupore: i cassetti erano aperti, gli sportelli, spalancati.

— Che diamine! — mormorava perplessa — ricordo perfettamente che tutto era in ordine quando sono uscita.

D'improvviso, veniva assalita da uno sgradevole pensiero: i ladri! Si precipitava nelle altre camere ed il sospetto veniva confermato da una visione desolante: le stanze erano state messe sottosopra, i mobili aperti, la biancheria sparsa sul pavimento. Da un armadio erano stati rubati il denaro tenuto in casa e gli oggetti preziosi. La povera signora correva sul pianerottolo e si imbatteva in una vicina: « Mi hanno derubata! — esclamava con voce piena di affanno — Hanno portato via tutto quello che v'era di prezioso! ».

Poco dopo il commissario della P. S. San Salvario dott. Fiore si recava sul posto. Giungeva pure una « jeep » della Celere. Venivano iniziate le indagini. La portinaia dichiarava di non aver notato nessuna persona sospetta entrare dalla porticina d'ingresso dello stabile nell'ora in cui il furto era stato compiuto.

Circa venti giorni fa la signora Meliano aveva dimenticato le chiavi nella toppa. Quando era tornata queste erano sparite: sicuramente sono state asportate dai ladri, che attesero pazientemente il momento propizio per compiere la loro impresa.

Fulminata da una sincope

La casalinga Margherita Salomone in Panfile è morta ieri nella sua abitazione di via Cigna 61 per sincope cardiaca.

Verso le 18,30 il marito, operaio della Fiat, tornava a casa dal lavoro. Entrato nell'alloggio, rimaneva sbigottito: la donna era accasciata sul pavimento.

L'uomo, lì per lì, non si rendeva conto di quanto era capitato: « Che hai Margherita? — diceva dolcemente. — Lascia stare, questo lavoro è troppo duro per te... ». Si avvicinò alla moglie, che cadeva affranta dalla fatica, per aiutarla a rialzarsi. Quando le sue mani si posarono sulle spalle della donna, questa scivolò sul fianco, pesantemente.

Poco dopo giungeva sul posto il medico municipale, che constatava il decesso provocato da una sincope cardiaca.

I Venerdì letterari ACI

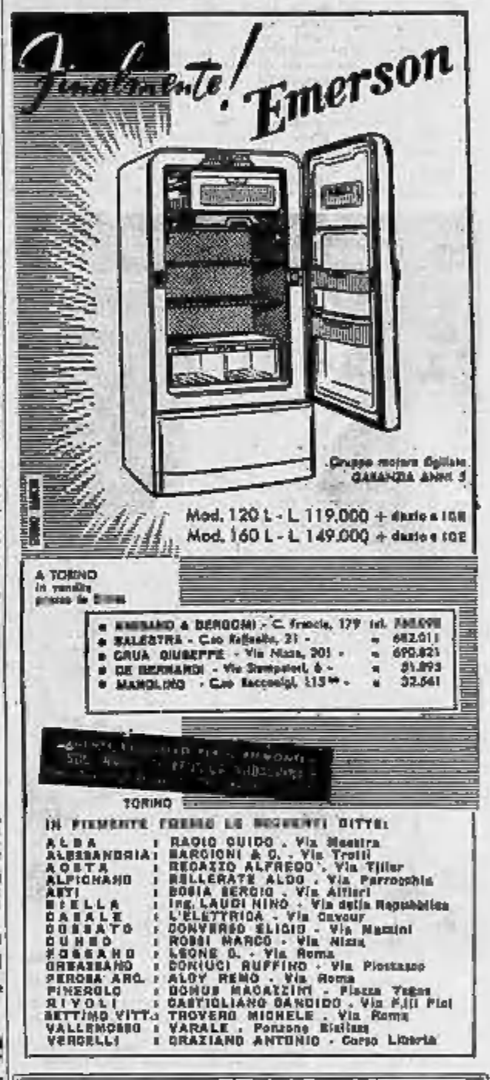
L'A.C.I. comunica che l'8 prossimo, Venerdì Santo, la conferenza non avrà luogo. Il prof. Mario Cogliolo, parlerà il 15 aprile al Teatro Carignano sul tema: « Problemi di confine tra la vita e la morte » (con proiezione del film sonoro « Salviamo il nostro cuore »).

Elisabetta Ferraro si accasciò sul pavimento della bottega

SPETTACOLI

CIRCO MEDRANO
Da mercoledì 13 corr.
A TORINO
(PORTA SUSA)

REPOSI
Il successo del giorno!
MARLON BRANDO
DESIREE
Simmons - Oberon - Rennie
Cinemascope - Technicolor
Venerdì Santo: Locale chiuso



Avventura all'Isola di Pasqua

Forse una sola volta al mondo avvenne — disse Hans Baker — che si potesse celebrare la ricorrenza di Pasqua solo in seguito alla scoperta di un nuovo territorio. Questo accadde il 6 aprile 1722, quando un veliero olandese comandato da certo Roggeween bordeggiando tra la costa cilena e Tahiti scoprì, proprio il giorno dopo Pasqua, l'isola che così prese il nome. La ciurma del bastimento era costituita da pochi marinai; il nostromo era un mio trisavolo: un tipo d'una quarantina d'anni, di statura gigantesca e piuttosto grosso di membra che dopo aver piantato la Inghilterra un redditizio commercio di sete e di droghe s'era messo a smerciare per i mari — come diceva lui — per «voglia di saltedine».

Di quell'approdo egli, che da giovane aveva frequentato un ginnasio ed aveva una certa confidenza con la scrittura, lasciò traccia in una specie di giornale di bordo che io un giorno trovai in una cesta stipata di vecchi libri e manoscritti nella soffitta di mio nonno, a Liverpool. Questo giornale costituisce ancora oggi una curiosa lettura.

Per quanto il comandante del veliero olandese, come avviene in tutte le scoperte, avesse per puro caso gettato l'ancora davanti ad un'insenatura dell'isola di Pasqua, sembra che non fosse estraneo a quell'approdo la prospettiva d'incontrare i cosiddetti «Tirimen», uomini alti quattro metri e grossi in proporzione, la cui esistenza era stata affermata dal Pigafetta e da altri viaggiatori. Codesti giganti — a detta dei precedenti navigatori — avrebbero dovuto trovarsi nell'estrema costa meridionale dell'America, in prossimità dello Stretto di Magellano, là dove la direzione delle correnti e dei venti permettono di raggiungere con una zattera la Polinesia, ed avrebbero dovuto essere numerosi nell'isola di Pasqua. Il comandante Roggeween, anche per consiglio del nostromo che era un furbo di tre cotte, si proponeva di arruolarne parecchi per la sua ciurma (avrebbe risparmiato nella paga e, dato il loro vigore, essi avrebbero fatto il triplo del lavoro di un marinaio normale), mentre altri avrebbero potuto, nel viaggio di ritorno, trasportarli nel Cile e venderli, a prezzo vantaggioso, a certi proprietari di miniere. Ma dei «Tirimen» anche dopo una accurata esplorazione dell'isola non risultò alcuna traccia, e gli indigeni che i navigatori vi trovarono avevano caratteri somatici radicalmente diversi dai loro predecessori: erano d'aspetto macilento, di piccola statura, avevano il ventre concavo, le gambe molto corte e la testa lunghissima. L'unico segno del passaggio dei «Tirimen» sull'isola era costituito da una serie di statue alte venti metri o più e che facevano una decisa concorrenza alle piramidi d'Egitto. Di tali statue generalmente rappresentanti soltanto un'enorme testa d'uomo provvista di un naso a punta che occupava mezza faccia e con l'occipite spesso coperto da una specie di scudo, se ne trovarono molte distribuite soprattutto sulle sommità di quel territorio arido ed ondulato, o nell'interno e sui fianchi dei numerosi vulcani.

Altri monumenti, sempre ipsi — almeno lontanamente — al disegno delle fattezze umane giungevano più in là del mezzobusto ed impressionavano per la tremenda espressione dello sguardo.

La presenza di codeste sculture, ricavate da enormi blocchi di pietra con rozza e sicura abilità da artieri primitivi diceva che soltanto uomini giganteschi come i «Tirimen» avevano potuto attendere a tali opere che, probabilmente, così avevano scolpito sul posto dove erano state rinvenute.

Il mio trisavolo — un originale sotto molti punti di vista — un giorno si allontanò dal resto della ciurma che generalmente esplorava l'isola procedendo armata di archibugi, con uno schieramento quasi militare, per evitare sorprese e brutti incontri, data l'ostilità che nutriva la popolazione del luogo verso gli stranieri. I suoi compagni per alcuni giorni lo cercarono inutilmente, poi, il comandante Roggeween avendo deciso di far rotta verso Tahiti, lo abbandonarono al suo destino (che essi non supponevano felice ed invidiabile).

Invece il nostromo Baker s'era avviato dietro le tracce di una giovane pasquana dagli occhi di ebano e dalle forme opulente e, spiegandosi a gesti con una mimica da sordomuti la seguì in una grotta scavata nei pressi del vulcano Ranorararku, dove abitava. L'ospite che rideva spesso e volentieri dimostrando un temperamento di gran lunga diverso da quello dei giovani che per una gonnella si gettavano in mare dall'alto di uno scoglio o soltanto dentro un cratere, gli offrì da mangiare (della porchetta arrosto con contorno di patate e canna da zucchero da succhiare come liquirizia, certe succulenti bacche in un liquore fermentato ricavato da certe strane bacche fermentate) e accettò le sue espansioni sentimentali. Soltanto che Baker, dopo essere rimasto una notte in quell'antro molto simile ad un'abitazione di trogloditi, apprese con allarme che l'oggetto delle sue tenerezze era una lontana parente del re Hiru-Maroa, il sovrano che secoli prima aveva guidato i pasquani attraverso l'oceano. Era un bel pasticcio se fosse stata segnalata la sua presenza in quella primitiva dimora, anche se la formosa ed accogliente pasquana, che non si stancava mai di contemplarsi in un frammento di specchio una collana di vetro colorato che il nostromo le aveva regalato, dimostrava una spiccata tendenza a prendere l'avventura allegramente.

Baker era un tipo che non studiava molto ad elaborare una risoluzione anche se, in seguito, doveva ricredersi ed accorgersi d'avere sbagliato. Così escluse che ipsonando la sua ospite, data la parentela della donna col sovrano regnante, avrebbe potuto assicurarsi dei vantaggi e rendere tranquilla la propria residenza nell'isola, gliela propose. La pasquana aderì sempre continuando a ridere; sicchè un giorno i due fidanzati, seguiti da maggiorenti del luogo e da un «rongo-rongo», uno dei saggi vestito con uno strano paludamento buffo alla vita, costituito da tintinnanti rosari di conchiglie, con in testa una specie di maschera sovrapposta dal lungo becco e dall'espressione grifagna (sottobraccio portava una tavoletta cosidetta parlante, in cui era riscritta la formula della cerimonia nuziale), secondo un'antica tradizione si sottoposero al rito «matì» che assicurava la felicità in amore e teneva lontani dalla tristezza fidanzati e la promessa sposa furono fatti entrare in un rozzo tempio in pietra eretto su un'altura e sorvegliato da una grande statua dalla testa umana, ma dagli occhi truci e dal corpo d'uccello. Il «rongo-rongo», questa volta in funzione di sacerdote, lesse alcuni versetti, toccò con le mani incrociate i fidanzati che, a loro volta, per assicurarsi la protezione di quelle dotti — il dio Sapa, come si chiamava — dovettero abbracciarlo e sacrificargli una lunga ciocca dei loro capelli.

Si era nella fine di febbraio ed il nostromo che intanto s'era costruito un piccolo canotto di legno di sandalo per andare a pescare lungo la costa, aspettava la primavera per cercare di migliorare la propria condizione. Infatti quando apparvero all'orizzonte i primi uccelli migratori — il segno più sicuro dell'inizio della buona stagione — Baker partecipò all'annuale giro di nozze che doveva assicurare al vincitore il titolo di governatore o di uomo-uccello per la durata di un anno. La fortuna l'assistè (ma può anche darsi che egli sia stato aiutato da un giovane fratello della moglie, esperto nuotatore del luogo e veloce navigatore, che partecipava alla gara) ed egli ritornò per primo con l'uovo deposto da un uccello su uno scoglio, meritandosi la vittoria e la nomina.

Questo periodo del soggiorno del mio trisavolo all'isola di Pasqua non è descritto con molti particolari. Però c'è da supporre che Baker, dopo una breve esperienza ad esercizio ordinanze ed a dirimere vertenze, assistito da un comitato di «rongo-rongo» che oltre a chiedere ispirazione alle tavolette andavano a consultare un vecchissimo arbusto piantato ad un'enorme distanza da dove si trovava la casa del governatore — un'altra di quelle primitive abitazioni a terrazzo — si sia annoiato. Tra l'altro aveva l'impressione che gli indigeni lo guardassero con sospetto, lo assecondassero al parossismo e qualcuno lo considerasse come un vero e proprio usurpatore. La cosa era naturalissima, poichè quella gente quantunque ospitale, quasi sollecitasse ai medici un miracolo e li pregava di concedergli qualche anno di vita. Non se chiedeva molti. Due o tre soltanto.

La primavera era sorpresa nell'aria con i mandorli fioriti, e un uccellino cantava negli scapesti, solo, in quella solitudine in cui il Poeta si trovava confortato dalla vicinanza melodiosa dei suoi canti, quelli di Castelvecchio, quando già era completamente oscuro e lampi delle aure contemplare la tarda sera, ascoltare la gioia leggera che trascorreva tra le foglie dei pioppi. C'erano i voli delle rondini nel cielo, i loro gridi nell'aria serena, e l'eco delle campane, già vicine a svegliarsi quelle pasquali, con il loro suo don lo invitavano a dormire, blabigliandogli l'incito: «Mi sembravano canti di culla - che fanno ch'io torni com'ero... - sentivo mia madre... poi nulla - sul far della sera».

Più dell'altre, l'ora di Barga lo teneva avvinto al passato con quei versi che ripetevano la preghiera fatta ai medici: «Lo so ch'è ora, lo so ch'è tardi, ma un poco ancora lascia che guardi...». Voleva guardare dentro il suo cuore, vivere, sia pur per un breve istante, il suo passato pungere anche sulla sua vita, trovare un bacio che non avevo dato, prima di lasciarsi convincere che era veramente l'ora di lasciare dove si trovavano quelli che si amano ed amano.

La sera calò sui suoi occhi in un pomeriggio di sabato del 5 aprile 1912, e gli era accanto Mariuccia, mentre le campane di tutti i vecchi campanili di Bologna intonavano Pinse al Signore.

Nascita a mezzanotte

Pochi giorni prima aveva dettato una breve lettera indirizzato al Sindaco di San Mauro: «Quando sarò morto, quando riposerò in codesto camposanto, presso mio padre, mia madre, presso i miei fratelli, e sorelle, morti immaturamente, verrà qualcuno (lo spero) a visitare il luogo dove sarò sepolto e dove nacqui: verrà qualcuno, perchè io mia, ossia, tenue ed umile, ha pure una voce di profumo ora appena sensibile che pur crescerà e si farà distinta nell'ombra della notte. All'ignoto ospite di resto allora che quella poesia che egli amò, il profumo notturno io lo derivai dall'amore verso i miei poveri morti, dall'amore verso la mia patria sorella, dall'amore verso il mio piccolo e ridente paese».

Invece per sensibile volontà della sorella non nel camposanto di San Mauro fu sepolto ma in quello di Castelvecchio, poco lontano dalla casetta che egli stesso era riuscito a costruirsi, dopo molti sacrifici e risparmi, e nella quale contava di trascorrere una serena vecchiaia accanto alla sorella che a lungo gli sopravvisse.

Giovanni Pascoli nacque a San Mauro di Romagna il 31 dicembre 1855, in una casa molto più piccola e modesta di quella di Castelvecchio «tutta florita di mure - di rose rampicanti», ma altrettanto a lui cara in ogni istante della sua vita che aveva ai piedi tante verbene - e su pei muri tanto cadrino», quella cadrina che più tardi egli confessò di aver portato con sè insieme all'amore e al dolore, alla fanciullezza e alla poesia. Mancavano sochi mesi a mezzanotte dell'ultimo dell'anno quando il piccolo Giovanni aprì gli occhi sul mondo, e perciò nella parrocchia la sua nascita fu registrata il successivo 1° gennaio 1856. Era il quarto dei dieci figli di Ruggero Pascoli, fattore della tenuta coi principi Torlonia, e di Caterina Alloccatelli Vincenzi, donna dell'alta che aveva fra l'altro portato in dote al marito una casetta con l'orto.

La cavallina storna

I primi anni sono tra i più felici, anche se gli unici veramente spensierati, della sua esistenza. Nasce allora in lui l'adorazione per i verdi campi, per i pascoli, per gli alberi forti, si incanta a seguire i voli delle rondini, si bea di quella vita gentile ed umile tra i contadini, sarà il limbo nel quale poi egli ritroverà la fede in ogni istante della sua maturità.

A soli sette anni dovette dire addio ai luoghi così cari e, accompagnato dal padre, insieme ai fratelli, fu affidato alle cure degli Scolopi del collegio Raffaello di Urbino, dove resterà per non meno lunghissimi anni. Anche fra le mura del collegio la vita corre serena e più felice; i fratelli Pascoli si fanno benvolere per la loro docilità e amore allo studio, durante le vacanze puntuale arriva il padre per riportarli a casa.

Avevano già ricevuto l'avviso del rettore e con comprensibile ansia avevano preparato le loro cose in attesa dell'11 agosto, giorno in cui era stato pronunciato l'arresto del buon Ruggero Pascoli. Invece giunse la dolorosa notizia. Il 10 agosto 1867 il fattore si era alzato di buon'ora per preparare ad un breve viaggio la città. Tutto era pronto per la partenza, ma intorno a Ruggero Pascoli non c'era la solita gioiosa festosità dei suoi cari. La figlia Margherita era seria e triste. Aveva pregato il padre di non partire, come per uno strano e doloroso presentimento, anche lui più piccola, Maria, si era aggrappata disperatamente alla gonna di lui piangendo e tentando di trattenerlo.

Accadde poi la nota tragedia. Quella sera la cavallina ritornò alla casa di San Mauro il corpo insanguinato di Ruggero Pascoli con accanto le due bambole che egli aveva comperato per le figlie.

Morto il marito, la signora Caterina si ritirò nella sua casa con le figlie Margherita, Ida e Maria ed il fratello maggiore Giacomo divenne il capofamiglia. Gli altri maschi tornarono al collegio. «Fui ucciso anch'io, anima mia», dirà più tardi il Poeta, così forte è ancor ora il legame affettivo che lo unisce al padre.

Grave la perdita della loro casa e ora aperta alla cantata pelida dei lupi. L'anno dopo morì di tifo Margherita e un anno dopo la ragazza anche la buona madre che più fragile degli altri non aveva potuto sopportare il dolore. «Ella aveva seduto sul gruppo, si appoggiava la testa sulle sue ginocchia. E così pensano, e sentir cantare i grilli e veder soffiar i lampi di caldo all'orizzonte. Io non so più che cosa pensai allora, alla giovane. Penso poco più di un anno, e poi morì».

Il destino avverso incrudelì più tardi con la morte di Luigi mentre un anno dopo anche Giacomo, il piccolo capofamiglia, ragazzone e pensieroso ed i fratelli nel piccolo camposanto di San Mauro.

Giovanni sopportò quella gendita con cristiana rassegnazione. Ebbe in ogni dramma il conforto di Maria, la sorellina che gli dedicherà tutta se stessa. «Ecco Maria, si pieds di un pero - tra il pianantino in fiore: - tra le mani ha un fior d'erba; - ha sul, giù di gioia nel cuore. - Ella ride... passano l'ore... - Ella guarda: la state muore; - che importa? - Sopra la rama - c'è un uccellino che la chiama - "c'è un cuore, cuore che l'ama"».

Giovanni Pascoli si dedicò allo studio con maggiore passione. Già a undici anni scriveva versi, passava le ore di riposo a fantasticare e soltanto la licenza liceale si presentò all'Università di Bologna per concorrere ad una borsa di studio. Inaugurava lingua italiana Giosuè Carducci e fu lui a dettare il tema. Quel vecchione, quella folta e prosperosa barba, quegli occhi sempre corrucciati, uniti al timor panico di non riuscire o non poter quindi continuare gli studi, misero in tale stato d'animo il disgraziato concorrente che si sentì cadere le mani e non gli riuscirono nemmeno di scrivere. Comunque portò a termine la prova. Ottenne la borsa di studio, fece il suo «tirocinio» in greco, nelle aule universitarie.

Un pasto al giorno

Era docile ed umile, gentile e buono, eppure in poco tempo il suo modo di vivere ebbe una scossa formidabile. Come se il suo carattere composto durasse nuovi incontri nel collegio fosse esploso. Fu uno studente che partecipò alla vita attiva degli universitari, frequentò le lezioni ma anche le scapigliate comitive. Si mise in un pasticcio per aver fischiato un ministro e perse la borsa di studio.

Il fratello Raffaele che nel frattempo si era impiegato presso con sè il fratello e i due dovettero ricorrere a vari espedienti economici per tirare a campare con le centolire di mese dello stipendio di Raffaele. Passarono altri momenti tristissimi che egli raccolse poi nella nota poesia «Suoni» quando gli parve che tutto intorno a lui fosse crollato e che il suo avvenire non più potevano sorridere altre delusioni, sofferenze e privazioni. Consumava un solo pasto al giorno, si buttava disordinatamente in cattive compagnie, dalle quali fu salvato quando Maria gli fece sentire il peso della realtà e lo chiamò a sè.

Nel giugno del 1882 si presenta all'esame di licenza discutendo la tesi sulla poesia di Alceo e ottiene il diploma con il massimo dei voti, centodieci e lode. Tre mesi dopo parte per Matera dove gli affidano una cattedra provvisoria di lettere latine e greche. Insegnò in quella piccola città per due anni prima di essere trasferito a Massa. Qui lo raggiunsero le sorelle Ida e Maria e costituì con la famiglioia nella quale trovò pace e riposo.

La cattedra di Giosuè

Ida si staccò da lui quando andò sposo ed egli restò solo con Maria, la sorellina «buona», «santa», «dolce». I due si trasferiscono poi a Messina, dove trascorrono anni felicissimi, rigorlando di quei luoghi una «visione di bellezza ineffabile, una gioia per sempre».

Aveva vinto con il poemetto «Veianus» la medaglia d'oro nella gara di poesia latina di Amsterdam, respirava l'atmosfera di «Myricae» coi versi che cominciavano a consolidare la sua fama di poeta e di eminente latinista. Aveva girato l'Italia insegnando ai tanti ragazzi, avuto l'affetto vicino di Maria, ma non gli bastava. Il suo sogno era una cattedra tutta sua e con il ricavato delle medaglie vinte, dei risparmi messi ogni giorno da parte acquistò una vecchia casa a Castelvecchio di Barga che divenne il suo buen ritiro nei mesi estivi. Qui scrisse le sue poesie che poi furono pubblicate sotto i «Canti di Castelvecchio».

«Vorrei qui, tra voi — aveva confidato agli abitanti di Barga — e vidi che c'era il bello. La vostra accoglienza mi dice che qui c'è il buono. Dove c'è il bello e il buono il cuore dell'artista non ha altro da desiderare: rimarrò tra voi».

Insegnò a Messina per sei felicissimi anni finchè ottenne la cattedra a Pisa. Si stava avviciando alla sua Castelvecchio. I suoi versi ormai andavano per il mondo. Quando nel 1894 Giosuè Carducci chiese il severo collocamento dall'insegnamento, gli studenti di lettere fecero a gran voce il nome di Giovanni Pascoli.

Erano state da poco pubblicate le «Myricae» e i «Canti di Castelvecchio» quando il Poeta tenne il 9 gennaio 1895 la sua prima prolusione all'Università bolognese scegliendo come argomento: «Il maestro e poeta della nuova Italia». Quello stesso giorno Pascoli si recò dal Carducci che lo abbracciò affettuosamente.

b. s.

Mentre Giovanni Pascoli si spegneva le campane annunciavano la Pasqua

In una stanzetta di Bologna durante la settimana di Passione

Il poeta non potè udirle - Poco prima aveva chiesto ai medici il miracolo di qualche anno di vita - "Ho tante cose che credo belle e buone da scrivere!" - Una lettera al Sindaco di San Mauro - Borsa di studio perduta per il tischio indirizzato a un ministro - La successione alla cattedra di Carducci e l'esistenza serena nella casetta di Barga

Nostro servizio particolare

Bologna, giovedì sera.

Ricorre quest'anno il centenario della nascita di Giovanni Pascoli spentosi a Bologna il 6 aprile 1912 mentre si scioglievano le campane della Pasqua.

Ad un questionario che non rivelato gli aveva sottoposto, pregandolo di aggiungere una pennellata di poesia alle molte altre delicate cose che di sè aveva detto in tanti anni di illibato lavoro, Giovanni Pascoli aveva risposto alla domanda «come vorresti morire» con una semplice e cosciente annotazione: «Senza rimorsi».

La tragica condanna

Invece, nel letto di morte, in una lenta agonia straziata da lunghe sofferenze, pur non trovando in fondo al suo cuore di poeta alcun rimorso per la sua «giornata» terrena dedicata agli affetti ed alle buone azioni, senti riaffiorargli dall'anima, manifestat candida in tutti quegli anni, un acuto rimorso, quello di non aver detto tutto, di non essersi interamente liberato dal dolce «peso» dell'arte.

Si era ammalato ai primi di del 1912 nella sua grazioso e lumbalbergo di Castelvecchio ed i medici, chiamati al suo capezzale, avevano ritenuto necessario il suo trasporto a Bologna per avrebbero potuto prodigargli migliori cure. Si era staccato con rammarico dal suo piccolo nido non ancora, comunque che ad esso non avrebbe più fatto ritorno. S'era anzi fatto con la cara sorella Maria che aveva insistito per accompagnarlo e alla quale, rivolgendo parole di fede, non aveva ordinato di restare a Castelvecchio, perchè non si spegnesse il focolare acceso da lui stesso tanti anni prima con il frutto dei suoi sacrifici e delle lunghe notti insonni.

Era la settimana della Passione. S'era sentito a poco a poco mancare le forze e quasi nel silenzio ovattato della cameretta, dalla cui finestra non giungevano nemmeno i suoni delle campane, gli era parso di scorgere nel volto di Maria e in quelli dei medici, che affettuosamente lo curavano, la tragica condanna, aveva esclamato: «Vorrei vivere ancora un poco, ho tante cose che credo belle e buone da scrivere!». Egli, che aveva conosciuto tante sofferenze morali e la aveva sempre portate in fondo al cuore, con

Il poeta non potè udirle - Poco prima aveva chiesto ai medici il miracolo di qualche anno di vita - "Ho tante cose che credo belle e buone da scrivere!" - Una lettera al Sindaco di San Mauro - Borsa di studio perduta per il tischio indirizzato a un ministro - La successione alla cattedra di Carducci e l'esistenza serena nella casetta di Barga

Baya Garbousova, nota violoncellista dell'Orchestra sinfonica di St. Louis, ha abbandonato le sigarette per la pipa: afferma che così il fumo è meno nocivo

Sorretto da un agente e da un commissario di polizia, l'adolescente Peter Makarowicz lascia il palazzo di giustizia di Dedham, nel Massachusetts, dopo essere stato condannato all'ergastolo per aver ucciso una quindicenne, Geraldine Annese. (Telefoto)

L'ergastolo a un giovane assassino

Sorretto da un agente e da un commissario di polizia, l'adolescente Peter Makarowicz lascia il palazzo di giustizia di Dedham, nel Massachusetts, dopo essere stato condannato all'ergastolo per aver ucciso una quindicenne, Geraldine Annese. (Telefoto)

Gli Astri: Luna congiunta a Nettuno. Bilancia, mistero, buono per le audaci medianiche. Tipi: Cancro, Pesci, Scorpione.

Cancro: conviene che ritorniate indietro sui vostri passi e riprendiate le cose dal punto di partenza. Questa volta non mancheranno all'appuntamento.

Pesci: il vostro è tutto tempo sprecato, lasciate che le cose seguano la loro china e non preoccupatevi. Uscirete dal pasticcio abbastanza a buon mercato.

Scorpione: un lieto annuncio vi farà ritornare sulle vostre intenzioni bellagliere. Una persona cerca di ingarvi con un poderoso laccio. Tenete gli occhi aperti e non fatevi prendere.

Per tutti gli altri le previsioni diconsi: Ariete: non avete perso proprio nulla, rallegratevi. Toro: non preoccupatevi soltanto, ma decidetevi a mantenere una buona volta, sarà meglio per voi. Gemelli: rallegratevi, chè il brutto è quasi passato. Leone: non affrettatevi troppo presto e la precipitazione non vi gioverà a nulla. Vergine: accettate la sua compagnia, ma accettate anche le sue idee, vedrete la vita più buona assumo quelle mattutine, ma nell'insieme non aspettatevi grandi cose. Sagittario: affrettatevi a fare qual viaggio, altri si stanno preparando per farlo al posto vostro. Capricorno: una fermata non prevista, ma importuna. Decidetevi sull'incubito. Acquario: mettete in prima linea tutte le vostre risorse intellettive, daranno sicuramente un buon frutto.

T. Palamidessi

Mal di Schiena

Dato spesso da reni pigri

LA VITA NON È piacevole quando siete tormentati da mal di schiena, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e dolenti lombaggini e disordini urinari comuni causati da reni pigri.

Perchè tollerare dolori e disturbi, quando potete ridarvi il vostro benessere prendendo le Pillole Foster per i Reni? Esse stimolano e purificano i reni lenti e così chiarezzano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità che altrimenti potrebbero accumularsi sull'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno aiutato milioni di persone; lasciate che aiutino anche voi

le PILLOLE FOSTER

PICCO SARTORIA
Via Cibrario, 38 - Telef. 45-944
DRAPPERIE DI LUSSO

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Dan Missori 14 - TORINO

61ª FANTASIA DI UNA RAGAZZA MILANESE

Per farsi la dote inventa una rapina

Milano, giovedì sera.

Una giovane donna, per farsi una dote, ha inventato una rapina. Alle 3 e mezzo di questa notte la protagonista della vicenda, Edda Buonagurro, davanti al fidanzato e al proprio padre in lacrime, ha confessato al dott. Zamparelli della Questura di aver simulato il reato e di essersi appropriata della 800 mila lire di cui aveva denunciato la sparizione perchè intendeva sposarsi.

Per molto tempo la giovane aveva resistito alle domande sempre più pressanti dei funzionari e alle loro contestazioni con altre bugie e con un racconto che si era fatto via via sempre più fantasioso. Alle 3,30 il fidanzato l'ha ancora una volta esortata a dire la verità e finalmente la donna ha sfasciato il castello di bugie che aveva così grossolanamente costruito. Quindi niente gangsters, ma soltanto una mente un po' troppo fantasiosa.

Questa notte stessa la giovane è stata passata nella camera di sicurezza e stamane verrà denunciata in stato d'arresto per simulazione di reato.

La vicenda di Edda Buonagurro è incominciata alle 19,45 di ieri sera. Essa era intenta a cucire a macchina al primo piano dell'edificio al n. 87 di via Labicà, al cui piano terreno è situata la fiaschetteria gestita dai genitori. Di fianco alla fiaschetteria dei Buonagurro e proprio sotto il loro appartamento c'è un negozio di modisteria. La proprietaria, ad un certo momento, ieri sera, ha sentito pervenire dall'appartamento sovrastante dei lamenti.

Sono accorsi i genitori e si sono trovati di fronte una scena che pareva uscita da un film poliziesco: Edda, legata con le stesse tele che poco prima stava lavorando a macchina, aveva però le mani libere. La ragazza fingeva di essere in preda ad un violento choc nervoso. Essa raccontava di essere stata aggredita da due sconosciuti armati di forbici i quali le avevano perfino tagliuzzato i capelli sulla nuca per spaventarla e farle rivelare dove aveva nascosto il denaro.

Da una pronta ispezione fatta dai genitori di Edda risultarono scomparse trecentomila lire, un orologio e qualche gioiello. Veniva avvertita la «Volante» e i funzionari iniziavano immediate indagini. La ragazza non era stata lineare nel suo racconto e ben presto il castello di bugie che si era costruito crollò miseramente.

Muore improvvisamente alla vigilia delle nozze

Ferrania, giovedì sera.

Caterina Rovatti, di 27 anni, mentre era intenta al suo lavoro di impiegata nello stabilimento «Ferrania», veniva colta da improvviso malore.

Trasportata all'infermeria di fabbrica, il medico di turno constatata la gravità del caso richiedeva l'intervento di un professore. Ma ogni cura è stata vana: senza riprendere i sensi la giovane è in breve deceduta per emorragia cerebrale.

A giorni la Rovatti avrebbe dovuto convolare a nozze.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Presso, biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113
Auditorium di Torino venerdì ore 21 Concerto sinf. n. 19 turno «A». Diretti Nino Sanzogno. Musiche di Albinoni, Haydn, Beethoven.
Carignano 21.15 Comp. De Lullo-Falk - Buazelli - Guarnieri - Valli «Una donna dal cuore troppo piccolo» di Crommelynck.
Gobetti Comp. E. Maltagliati, C. Pilotto, T. Bianchi ore 21.15 in «Volpone» di Ben Jonson.
Galleria Mastrenia Stampatori 41: Mostra pittore Umberto Lilloni.
Al Florida Club p. Solferino, tel. 43-322: 17-19; 21-1, 2ª Di Nunzio, cantano Martorana e Vigna.
Faro Club: 21 Renghel Gualdi.
Fassio: Café chantant Medici 113
Gaelle Dance: ore 16.30 e 21.
Rinaldi Scuola ballo v. Volta 1.
Trocadero 17-21 Las Mesa Viva.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Italia K 2» il film dell'epica impresa (a colori). Pres. al normali. Piatto L. 600.
Astor: «Il mondo è delle donne» tecnic. C. Webb, J. Allyson, Van Heflin, L. Bacall, F. Mac Murray.
Cairo: «La tunica» tecnic. Cinemascope. V. Mature, J. Simmons.
Doria: «I ragazzi di Bantledidge» R. Podesta, C. Calvet, M. Mariani.
Lux: «Sfilate amari» Raf Vallone, Franco Fabrizi, Elena Varzi.
Mafal: «1° storm» bombardieri» R. Scott, R. Ryan, P. O'Brien.
Metro-Cristallo «2 marinai e 1 ragazza» tecnic. Frank Sinatra, Gene Kelly, Kathryn Grayson.
Matinata ore 10.30
Reposi: «Désirée» Marlon Brando Jean Simmons, CinemaScope tech. Orario 14,10-16-18-20,10-22,15.
Vittoria: «Operazione dollari» Eddie Constantine, Nadia Gray.

Artiste: «Ungaro» Donna Corcoran, Ward Bond, tech. M.G.M.
Augustus: «Il Operazione Las Vegas» R. Conte, J. Bennett.
Nazionale: «Attila» A. Quinn, Sophia Loren, H. Vidal, technic.
Torino: «Sabrina» Humphrey Bogart A. Hepburn W. Holden. A. 10

Alexandra «Divisione Folgore» F. Tosi, E. Manni, Les Padovani.
Artecchino 1: Sommalitor 22 ang. v. S. Secondo, Prossima apertura.
Capitol: «Divisione Folgore» F. Tosi, E. Manni, Les Padovani.
Faro «Divisione Folgore» Fausto Tosi, E. Manni, Les Padovani.
Giardaje: «Fucilieri del Bengala» tech. Rock Hudson, Arlene Dahl.
Hollywood: Fucilieri del Bengala tech. Rock Hudson, Arlene Dahl.
Ideal: «L'ombra» Maria Toren, Pierre Cressoy.
Massimo: «Deserto che vive» tec. Walt Disney. Premio Oscar 1953.
Principe: «Fucilieri del Bengala» tech. Rock Hudson, Arlene Dahl.
Statuto: «Deserto che vive» tech. Walt Disney. Premio Oscar 1953.

Adriano (Secchi 55): «Magnifica ossessione» tech. Wyman, Hudson
Alpi «Il cantante mascherato» L. Tajoli, M. Mariani, la via Torino, Segue partita Italia-Germania.
La Paris «Anatomia d'un delitto» Sterling Hayden, Gloria Grahame
Regina «La spada di Damasco»

Arti: «Rocco d'argento» F. De Carlo, E. O'Brien, tecn. Ap. 10.
Cse «Enrico Caruso» Lollobrigida.
Olimpia Peccato sia una canaglia.
Po: «Peter Pan» Walt Disney.
P. Nuova Autocolonna rossa. A. 10
Romana «Misteri della jungla nera» in Ferraniacolor.
S. Pellico: «Il sole negli occhi» Gabriele Ferzetti, Irene Galter.

Esperia «Allegro sposalizio» coi, De Sica, Sordi, Pampanini, Stoppa
Giardino «Ritrovato per omicidio» Italiano «I 7 dell'Orsa Maggiore» con Eleonora Rossi Drago.
Mirafiori Non c'è posto per voi»
Vinaglia «Benvenuti al reggimento» Jimmy Durante, Jane Wyman

Araldo chiuso.
Elisse «Tanganika» tecnic. Van Heflin, Ruth Roman.
Fréjus: «Attente ai marinai»
Dran Martin, Jerry Lewis.
Nuovo «L'ultimo apache» tecn. Burt Lancaster, Jean Peters.
S. Paolo: Riccardo Cuor di Leone tech. CinemaSc. Harrison, Mayo.

Cecilia «La moglie celebre» Loretta Young, Joseph Cotten.
Eridano «Isola nel cielo» Wayne Orega: «Cento anni d'amore».
Radium «Occhio per occhio» tech. Rossini: «Sparvieri di fuoco».
V.Veneto «Assedio di Fort Point» Ronald Reagan, Rhonda Fleming.

Astra: «Assalto alla terra».
Bernini: «Trader Horn».
Mastalier: «Ricardo Cuor di Leone» tecnic. CinemaScope. Rex Harrison, Virginia Mayo, Bandera Odeon 3 film «Stermenta femmine» e «Carcere di donne».
Star: «Prendeteli vivi o morti».

Adua «Bolido rosso» tech. Curtis
Aurora Notte senza fine, Mitchum
Brissia «Totò cerca pace» Totò.
Fortino: «Ragazza di Trieste».
Nord «Grande cielo» K Douglas.
Palermo: «Johnny Guitar» in technicolor con Joan Crawford.
Sociale: «Casa Ricordi» colori. Paolo Stoppa, Marta Toren.

Barsiti «Bernadette» J. Jones.
Calicia «Tram che si chiama desiderio» M. Brando, V. Leigh.
Colosseo Avventure rap. Davidson Gallas, W. Corey, M. Lockwood.
Italia «Lili» tecn. Leslie Caron, Mel Ferrer, J. P. Aumont.
Liagetto «Sesto continente» tech.
Madonna «Questa è la vita» Totò
Piemonte «Figlio Rocius» technic. Rock Hudson, Barbara Rush.
S. Carlo: «Contro la legge».
Speria Nuova penna di Broadway.

Alba «Il pagliaccio» R. Brehm
Apollo: «Arrivan le ragazze» tecnic. Bob Hope, Arlene Dahl.
Diana Nostra Signora di Fatima
Edera «Signora vuole il visone»
Lucente «Re della Lituania» col. Lutrario «Spettacolo di varietà» tech. Fred Astaire, Cyd Charisse

Ribaldini E.N.A.L. — Torino, Adriano, Hollywood, Marconi, Milano, Teatro Gobetti, Martedì e venerdì riduzioni al Teatro Carignano.

Uno straordinario fenomeno che si ripete nella Settimana Santa

Si ferma per cinque minuti il cuore di Teresa Neumann

Come ebbe inizio il "miracolo,, delle stimmate sul corpo della contadina di Konnersreuth - Della paralisi delle gambe alla cecità - Quel 17 maggio del 1925: una luce nella notte, una "voce,, celeste e la guarigione prodigiosa - Un anno dopo la "miracolata,, rivive per la prima volta, nei più minuti particolari, la tragedia della Passione - Il controllo della Chiesa e della scienza

Teresa Neumann, la contadina bavarese sul cui corpo sono comparse le stimmate

Nostro servizio particolare

Bayreuth, giovedì sera.

Da Bayreuth a Konnersreuth corrono pochi chilometri. La guida non ignorano la località, anche se si tratta di un minuscolo paesino di poche migliaia di abitanti con nessun interesse turistico accettuato quello rappresentato dalla presenza sul posto di una donna che da un trentennio tiene desta su di sè l'attenzione del mondo. Konnersreuth è un villaggio di contadini. Gente povera, che abita in case vecchie e in buona parte diroccate che la guerra fortunatamente ha risparmiate. La linea di demarcazione tra Occidente ed Oriente corre molto lontano dal villaggio: «Teresa ci ha salvati anche nella drammatica contingenza della guerra» dicono gli abitanti. Essi credono fermamente nel miracolo e rispettano la istintiva modestia di Teresa Neumann anche se da trent'anni, proprio nel periodo pasquale, essa procura loro qualche guadagno. Infatti sono molti gli stranieri e moltissimi i giornalisti che s'intrattengono fin quasi nella Settimana di Passione per assistere a quello che la scienza non ha finora potuto definire, ma che ha del miracoloso, anche se la Chiesa, sempre guardinga in simili questioni, non si è pronunciata finora, nè evidentemente lo farà finchè Teresa sarà di questa terra.

Teresa Neumann è una robusta contadina. Durante tutto l'anno nulla di anormale si nota in lei. Vive tranquilla in una casetta, aiutando i suoi nelle faccende e sottoponendosi anche ai più duri lavori dei campi. Esce, invece, dalla normalità all'inizio della Settimana Santa, ed in questo periodo ha accanto a sè il conforto di una folla di fedeli che scendono dai villaggi dell'Alto Palatinato per ricevere la consolazione della fede.

Nata nel 1898, Teresa è la prima figlia di contadini che ne ebbero altri nove tra maschi e femmine. Era da piccola assai vivace, ed eccelleva a scuola, mostrandosi fin d'allora sensibile ai temi religiosi tanto che, rimasta colpita dalla dolorosa vicenda di Santa Teresa del Bambin Gesù, spesso ne parlava con entusiasmo e volle leggerne la vita.

Il suo desiderio calvario dalla guerra del 1914, quando nel villaggio scoppiò un violento incendio. Anche lei come tutti gli abitanti corse a prestar aiuto. Mentre si prodigava nell'opera di spegnimento delle fiamme, all'improvviso avvertì un forte dolore alla schiena e cadde a terra, senza che le riuscisse di alzarsi. Trasportata a casa, deplorò acuti dolori alla testa e agli arti, poi, si accorse che non poteva muovere le gambe.

Visitata dal medico chiamato al suo capezzale, fu fatta una diagnosi quasi infausta: paralisi di forma assai grave. Poteva muovere solo le braccia, articolare qualche parola, ma aveva conservato intatte solo la facoltà visiva. I medici la dichiararono inguaribile e per cinque anni la disgraziata restò a letto. L'anno successivo alla paralisi si aggiunse la completa cecità.

Il 29 aprile del 1923, anniversario della Beatificazione di Teresa Martin del Bambin Gesù, Pinferma pregava nel suo letto, intorno a cui sedevano i parenti. Ad un tratto pronunciò qualche parola. Era il crepuscolo e la malata suggerì di vedere il soffitto della stanza. Poi riconobbe i genitori, fissandoli a lungo. Infine riacquistò la parola e la vista. Ella naturalmente non poteva avere questo gioia; ti alzerai ed io ti aiuterò».

Infatti fra lo stupore dei parenti ed alcuni lontanamente dal letto e mosse alcuni passi per la stanza. Dopo pochi giorni aveva riacquistato l'uso degli arti.

Ma una nuova sofferenza doveva colpirla. Il 13 novembre dello stesso anno accusò un malessere che si accentuò. Febbre altissima, un violento caso appendicolare con principio di peritonite. L'ernia podalica aperta, non era infatti possibile trasportarla all'ospedale. Nel delirio della febbre, Teresa invocò la sua Protettrice e in breve la febbre scomparve. Il medico che aveva assistito al suo capezzale non seppe rendersi conto di ciò.

Un anno dopo Teresa è in punto di morte per un violento attacco di broncopolmonite. Il parroco sta recitando al suo capezzale le preci dei defunti. Ad un tratto l'infermo più fa cenno di tacere. I presenti hanno la impressione che lei conversi con «qualcuno». Poco dopo guarisce.

Il «miracolo» delle stimmate ebbe inizio nella notte tra il giovedì e il venerdì Santo del mese di marzo del 1926.

Alle dieci di sera di quel giorno ella se ne stava nella sua misera stanzetta, quando all'improvviso scoppiò in lacrime, interrompendosi solo nell'istante in cui ebbe la visione dell'arresto del Salvatore. Allora gli occhi le si riempirono di sangue, che sgorgò abbondante lungo le guance. Poi, quando Pilato si lavò le mani, ella avvertì un dolore al costato e si portò le proprie mani al petto, però sulla parte destra, dove si era aperta una ferita di tre centimetri e mezzo dalla quale presto il sangue cominciò a sgorgare. All'imposizione della Croce, sulla spalla destra di Teresa apparvero lividure sanguinanti, e così nel corso della flagellazione, infine le mani ed i piedi furono trafitti dai chiodi.

L'agonia durò quasi un'ora. Alla fine Teresa si abbandonò sul cuscino, dovea rivissuta nei minimi particolari la Passione del Salvatore.

Qualcuno le chiese un giorno perchè la ferita apparisse sulla destra del costato anzichè sulla sinistra. Ella rispose: «Perchè gli uomini possano trovare una scusa per non credere».

Non occorre dire che in tutti questi anni teologi e medici di chiara e indiscussa fama, si sono alternati al suo capezzale. Si disse che fosse vittima di un fenomeno d'isteria patologica o di una manifestazione soprannaturale, si disse che era invasa dal demonio, che fosse una simulatrice. Ma nell'anno 1928 il «caso» fu sottoposto ad un severo controllo per ordine del Vescovo di Ratisbona, il quale dispose che quattro monache infermiere stessero giorno e notte al capezzale di Teresa per controllare i fenomeni. Sembra la risposta fu che tutto si svolgeva secondo giusta norma, non solo, ma Teresa si nutriva soltanto di una ostia e di un cucchiaio di zuppa al giorno.

Durante le sue estasi perdeva di peso da tre a quattro chilogrammi, ma tornava al suo stato normale in seguito, pur continuando a nutrirsi soltanto con l'ostia e qualche tazza di tè.

I medici hanno constatato che ad un certo momento, prima di cadere in un lungo sonno ristoratore, il cuore di Teresa Neumann si ferma per cinque minuti.

B. C.

Le stimmate sulle mani di Teresa Neumann

Una eredità d'un miliardo e mezzo

Controversia fra i parenti della defunta davanti al tribunale di Catania

Catania, giovedì sera.

Una ricevante eredità — si tratta di beni valutati a circa un miliardo e 600 milioni di lire — ha provocato una interessante controversia tra un commerciante di Messina, Roberto Semaino, e alcune famiglie residenti nel comune di Belpasso. La questione risale all'ottobre del 1945, allorchè morì a Messina la signora Maria Platania, del suo patrimonio s'impossessò, ritenendolo un suo diritto incontestabile, l'uomo che con lei conviveva da oltre dieci anni, e cioè il Semaino.

Ma per capire tutta la faccenda, bisogna andare un po' indietro nel tempo. La Platania, nativa di Belpasso, conobbe a Catania, all'età di 17 anni, tale Carmelo Caponnetto, da cui ebbe un figlio. Successivamente l'uomo regolarizzò la sua relazione con il matrimonio, ma l'anno appresso morì, seguito dopo non molto tempo dal figlio. Fu allora, nel 1934, che la Platania, rimasta sola e senza mezzi, conobbe Roberto Semaino: decisero di vivere insieme e si trasferirono a Messina. La loro esistenza non fu delle più facili per parecchio tempo; ma entrambi si misero d'impegno a lavorare, riuscendo a racimolare una discreta somma con la quale impiantarono un negozio di tessuti. Gli affari andarono così bene che in seguito la coppia fu in condizioni di aprire un altro grande negozio, questa volta al Viale San Martino, la via principale della città. Fortunate speculazioni commerciali diedero ai due finalmente la ricchezza. Essi avrebbero potuto sistemare la loro posizione, ma, non si sa perchè, non si decisero a sposarsi.

Quando nell'ottobre del 1946 la Platania morì, sembrò naturale al Semaino di considerarsi il padrone legittimo dei beni lasciati dalla defunta; ma fu allora che si fecero vivi i parenti della donna. Il Semaino fece presente che la Platania non era stata altro che una prestanome; di parere diverso, invece, furono i presunti eredi, sostenendo che tutti gli atti commerciali risultavano di fatto intestati alla Platania e che comunque fra il Semaino e la defunta esisteva una società di affetti e non una società d'affari, e quindi doveva essere loro devoluta almeno la metà dell'ingente asse ereditario. L'accordo non fu però raggiunto e fu così che della faccenda venne interessato il Tribunale Civile di Messina, il quale aderì alla tesi della Platania come prestanome e diede perciò torto ai presunti eredi. Questi, però, non hanno disarmato ed hanno portato la causa all'esame della Corte d'Appello di Catania, che la discuterà nel prossimo maggio.

Frattanto la schiera dei parenti di Belpasso si va ingrossando: anche altri parenti della Platania, residenti a Santa Maria di Licodia, aspirano a diventare miliardari.

Infermiera travolta e uccisa dal treno

Pesaro, giovedì sera.

Nei pressi di Pesaro, una donna è stata ieri investita da un treno ed è deceduta poco dopo all'ospedale S. Salvatore.

Il macchinista del treno AT-920, proveniente da Ancona e diretto a Bologna, ha denunciato all'arrivo alla stazione di Pesaro di aver avvertito un urto quando il convoglio si trovava in prossimità dell'uscita dal cavalcavia, al km. 168 della linea ferroviaria. Un sommario esame dell'automotrice rivelava infatti chiazze di sangue.

Effettuata un'immediata ricognizione sul luogo indicato dal macchinista, veniva rinvenuta una sconosciuta, gravemente ferita e priva di sensi, a poca distanza dai binari. All'ospedale, dove la donna è stata subito trasportata, veniva identificata per l'infermiera Flora Benedetti di 47 anni da Pesaro. La poveretta decedeva senza riprendere i sensi.

Sulla scaletta che porta alla camera di Teresa Neumann un cancelletto sbarra il passo

Mercanti e pittori alla Fiera di Chivasso

Il personaggio principale, da cui trae motivo la mostra e s'ispira il premio d'arte, è il classico sanato piemontese - Come l'hanno interpretato gli artisti torinesi

Chivasso, giovedì sera.

La giornata di ieri della fiera di Chivasso è stata dedicata al «sanato». Si ode, disperso, qualche muggito di mucca inatura insieme con striduli «chiochiricchì» di galli che danno un desperato addio alle loro compagne di cortile e alla vita, ma il personaggio più importante del mercato zootecnico è indubbiamente il «sanato». Ne venne qualcuno già ieri l'altro, ma il grosso è condotto ieri. Il grosso ed il meglio, nell'imminenza delle feste, anchè i prezzi hanno superato la media precedente di 30-40 lire al chilo: e cioè dalle 700 alle 1100 lire al chilo (peso vivo) per i sanati da coscia detti «façon» (= fasson a), da 480-700 per i validestani.

Il «sanato», prodotto tipico di una parte del Piemonte (se ne trova un po' anche a Cremona, per l'esattezza) non supera mai (o quasi mai) i tre mesi e mezzo di vita e non si sa di preciso perchè si chiami così. Forse converrebbe chiamarlo «vitello al latte», perchè, se l'allevatore rifugge da fredi, esso non è sottrito che di latte per tutta la vita (con lieve aggiunta di uova sbattute negli ultimi giorni). I mediatori e gli esperti che li esaminano, al minimo sospetto, si chinano, e, scostando le pelpebre con due dita, esaminano il globo oculare; la più leggera venatura di sangue denuncia una parziale alimentazione a fieno, con il conseguente scadimento del valore, data la minore pregiatezza della carne.

Per la prima volta nella sua storia, il «sanato» piemontese ha ieri chiamato a raccolta anche l'arte pittorica. Una piccola gloria l'abbe già: a Strambino, il veterinario Riccio aveva organizzato un mercato annuale di grande uscita nel 1947, ma con l'anno scorso, non si è più fatto. Qualche malinteso successivo che la ragione è da ricercare in ciò: il Canavesano (centro produttore essenziale di questa leccornia gastronomica) è retto — dicono — a dittatura matriarcale, nel senso che il comando della casa è in mano della donna: i prodotti del suolo e della stalla, il vende mente l'uomo, ed egli desidererebbe esercitarli il più lontano possibile per evitare controlli. Strambino è troppo vicina. Probabilmente, ciò non è affatto vero ma, di certo, se non interverranno il sindaco di Chivasso, coadiuvato dal presidente della «pro-loco» Ernesto Bignasi ad assumere con vedute anche più larghe l'eredità di Strambino, il «sanato» sarebbe ritornato a morire nell'oblio.

Da oggi invece Chivasso ha lanciato il premio pittorico intitolato «sanato d'oro», per la medaglia d'oro che ad ogni pittore invitato è donata (in forma di tavolozza essa presenta una testa di vitello grasso circondata dai colori dell'iride). Hanno aderito all'invito 30 pittori, i quali, peraltro, salvo vagamente il Vellan, non si sono occupati di sanato. Ognuno di essi ha fissato un aspetto di Chivasso come in un lampo di magnesio dal proprio spirito interpretativo: singolarissimo in Solaveggiede, durissimamente mitico al lavoro e al commercio in Cremona, delicato in Valinotti, adunato in Destefanis, metallurgico in Bocchis, vago-colpo-d'occhio in Bertinaria, agricolo in Gariazzo e Fornelli, confusione di mercato in Bianchi, austero-storico in Sichaldi, tagliente in Bartorio, volutuoso notturno in Gerino, paesaggio presso a martellate in Scroppo (modo assai temperato per il suo carattere, interpretazione autoritratto), sottocuoio veneziano in trine e merletti in Rosso, romantico malinconico a Torcolo e Cena, coppo in Casorati, stilizzato in Menzio come fusione d'età storiche, straripamento di vita come la sua anima in Vellan.

Alla chiusura dei pittori è intervenuto anche il prefetto di Torino, S.E. Gargiulo, che ha visitato minutamente tutto il mercato.

A. S.

TORINO PIAZZA CASTELLO ang. Via Garibaldi
GENOVA VIA LUCCOLI Tel. 26.370
NOVARA ANGOLO DELLE ORE Tel. 2340
TORINO Via Lagrange YORK Via Roma 116
COMO VIA PLINIO 2 Tel. 3755
VERCELLI PIAZZA CAVOUR
CASALE M PIAZZA C. ALBERTO

Tadini Lambertenghi

TORINO PIAZZA CASTELLO Ang. Via Garibaldi - Tel. 46.436

vi offre un assortimento incomparabile di Abiti primaverili di Giacche sportive di Pantaloni da passeggio per uomo, giovanetti, bambini

Impermeabili per Uomo Signora ragazzi a prezzi di assoluta convenienza

da Tadini Lambertenghi

non si contratta. I prezzi fissi sono uguali per tutti.

da Tadini Lambertenghi

soprattutto, si trovano Confezioni che vestono in modo perfetto, e prime fra tutte, le Confezioni Caesar

da Tadini Lambertenghi

vi si trova tutta merce scelta, di qualità primaria, di assoluta fiducia, venduta con le più ampie garanzie che il compratore più esigente può desiderare

vestitevi da

Tadini Lambertenghi

TORINO	P.za Castello ang. V. Garibaldi
GENOVA	Via Luccoli, Tel. 26.370
NOVARA	Angolo delle Ore, Tel. 23.40
COMO	Via Plinio 2, Tel. 37.55
VERCELLI	Piazza Cavour
CASALE M	Piazza Carlo Alberto

ditta Consociata:
TORINO YORK, Via Roma 116

B.N.

BANCO DI NAPOLI
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO FONDATO NEL 1539
Capitale e riserve: L. 2.244.524.380 - Fondi di garanzia: L. 20.400.000.000

comunica alla Clientela che presso la

XXXIII FIERA DI MILANO
PALAZZO MOSTRA DEL TURISMO STANDS N. 32.133 - 32.135

funziona un proprio sportello per le occorrenze bancarie degli Espositori e dei Visitatori

la marca
Vi garantisce
la qualità

Crema
ELAH

non contiene fecola!

ACQUISTANDO CREMA ELAH PARTECIPERETE AL GRANDE CONCORSO

I granata a Pinerolo ed i bianconeri allo Stadio

Torino e Juventus: ultimi giorni di "lavoro„ per il derby

Aumenta la tensione del tifo negli ambienti sportivi torinesi, a mano a mano che s'avvicina l'ora del «derby». Ieri si è avuto un anticipo di questa tifo durante la partita di campionato riserve fra granata e bianconeri. In tribuna si sono uditi i primi incitamenti e le prime reciproche «prese in giro»: ma gli atleti in campo hanno paraggiato (1 a 1) ed è tornata la calma anche tra gli spettatori.

I titolari delle due squadre hanno assistito alla gara. Avevano «lavorato» prima, ed anche intensamente. Frossi al termine della fatica dei suoi ragazzi si è dichiarato soddisfatto, ed ha potuto confermare che la formazione sarà quella solita, cioè forte di tutti i titolari. Oggi i granata andranno in gita a Pinerolo, ma non si tratterà di un piacevole anticipo della tradizionale scampagnata di Pasquetta. Frossi approfitterà della circostanza per mutare programma d'allenamento; anzichè correre sul campo (agroppate del genere saranno riservate soltanto a Bacci, Bearzot e Cuscela) i torinesi collauderanno la loro resistenza in una lunga gita sulle colline circostanti la cittadina. Il rientro in sede è previsto per il tardo pomeriggio. E' evidente che Frossi intende avere sotto controllo i suoi giocatori, tenerli in attività atletica, senza annoiarli con il solito lavoro sul campo.

Alla Juventus continua a rimanere l'incognita per il ruolo di terzino destro. Le speranze di avere Garzena sono ormai tramontate da tempo; il giovane biancoceno era soldato a Rivoli, ma lunedì una disposizione venuta dall'autorità militare lo ha trasferito a Salerno, così che non ha ancora potuto prendere parte in questa settimana ad un solo allenamento. La scelta sembra così debba cadere ancora una volta su Gimona, che ieri si è esibito nel «piccolo derby» come mezz'ala.

A Napoli e contro la Roma Gimona ha fatto coppia con Manente, lasciando una buona impressione. Del resto Corradi non può essere in altra metà utilizzato. Il terzino titolare bianconero, così come Vincenzi dell'Inter, ha il veto della autorità militare di giocare in campionato fino al 12 aprile. Come è noto Corradi e Vincenzi hanno dovuto abbandonare la comitiva dei «militari azzurri» prima degli altri per infortunio. Il maggiore medico che li ha visitati ha detto: guarigione al 16 aprile. I due saranno a disposizione della loro società soltanto dopo questa data.

Di Bonifanti si hanno notizie abbastanza soddisfacenti. Il centravanti bianconero ha già iniziato gli Sestriere l'attività atletica in modo da essere a punto per domenica. Rosetta nutre fiducia di poter disporre del centravanti titolare in buona efficienza fisica.

Anche oggi normale lavoro alla Juventus; si tratterà di esercitazioni atletiche e palleggi. Nessun particolare programma sarà riservato ai bianconeri in questa fine di settimana.

Strane storie ai margini del calcio

Grazie all'ipnotismo in testa alla classifica

Scherzo da primo aprile, illusionismo o realtà? - I dati di un giornale tedesco - Le "bombe„ dei campionati mondiali - Discussioni in Spagna sui giocatori "al glucosio„

Questo povero pianeta del calcio nostro, da quando la «malattia dei risultati» imperversa, sta concretizzando una scuola della stasi. Scuola associata, legata quasi alla salute spirituale e morale, in una palestra in cui tutto è permesso e nella quale il materialismo la fa da padrone. Per il risultato si è sempre giuocato, intendiamoci, che nessuno è mai andato in campo per perdere, e la parola «goal» ha sempre voluto dire «scopo»: lo scopo per cui si pinca, il fine a cui si tende.

E' la mentalità degli uomini che è cambiata. Gli uomini che, nella lotta per il raggiungimento dello «scopo» non conoscono più freni, né limiti, né scrupoli, oramai, e fanno ricorso a qualunque mezzo ed a qualunque arma che la malizia dell'intelletto possa escogitare. Non vogliamo qui parlare della miriade che puniamo esteticamente e tecnicamente il giuoco — e nemmeno di cui ci chiacchiera così spesso e volentieri raramente giungendo a qualche conclusione. Ci riferiamo, in questo caso particolare, di ritrovati medici o scientifici di cui si fa uso in tante occasioni per portare le condizioni fisiche dei giocatori ad un rendimento che le condizioni normali non consentirebbero.

E' noto il caso della Squadra Nazionale della Germania, che, dopo una prestazione che fece sbalzare tutti quanti allo finale del Campionato del mondo, vide crollare da uno ad uno gli uomini ed ora subisce sconfitte su sconfitte. Una questione consimile è sorta ora a Madrid, a seguito dell'incontro che la Squadra Nazionale spagnuola ha avuto in quella città davanti alla consorella francese. Alcuni giuocatori iberici si sono ammalati dopo la partita. Si parla di un uso smodato di glucosio e di sostanze eccitanti, ed anche qui c'è chi attacca e chi smentisce, chi accusa e chi si difende. Una inchiesta è in corso, ed al solito la verità emergerà se emergerà.

Ma il caso più strano ed anche il più straordinario, è quello che desumiamo ora un giornale tedesco. L'Abendpost di Monaco di Baviera ha pubblicato sotto il titolo «Scandalo per lo H.S.V.»; l'informazione che qui riportiamo in letterale traduzione: «L'ipnotizzatore francese Pierre Dupont ha reso pubblicheri sul giornale francese La Journal de Reims dichiarazioni sensazionali sulla sua attività di più mesi grossa la nota società della Lega Superiore nord germanica, Hamburger L. V. Dupont assicura che egli ha sottoposto ad "ipnosi„ la squadra dello Hamburger prima che entrasse in campo in quasi tutte le partite, specie nelle più importanti, dall'inizio del campionato di questa stagione. Soltanto sotto l'effetto della "suggestione" sua, lo H.S.V. avrebbe potuto giungere a prestazioni così grandi nella Lega Superiore nord-germanica. Grazie ai metodi da lui usati, si sarebbero rese disponibili nelle squadre, delle riserve di energie spirituali e fisiche, alle quali le compagini avversarie sulle avrebbero avuto da contrapporre».

Il Dupont, che sarebbe insegnante di psicologia in una scuola superiore francese, dice che i suoi esperimenti dimostrano chiaramente che coll'ipnotismo si può portare lo sportivo a prestazioni superiori. Il suolo a suscitare il suo concorso precisabile dal Amburgo, la squadra ha subito preso a perdere.

Lo Hamburger Sport Verein sia effettivamente alla testa della sezione nordica del campionato tedesco con 41 punti raccolti in 27 partite, con 18 vittorie, nessun pareggio e 8 sconfitte sole; con 100 reti pro e 36 contro, e con undici punti di vantaggio sul secondo classificato, il Bremerhaven 93. Il più famoso fra gli elementi suoi è quel Posipal che ha giuocato la settimana scorsa come centromediano contro l'Italia a Hannover. Il giornale aggiunge poi riguardo che il Dupont, visitasi recentemente da Herberger la proposta di ipnotizzare la nazionale tedesca contro l'Italia, ha dichiarato dopo l'incontro: «Nesso da me in stato di ipnosi Posipal germanico non avrebbe mai perso questa partita!».

A questo punto si sarebbe dunque giunti! Se non si tratta di un pesce di aprile (ma la citazione a troppo particolareggiata per far pensare a questo, e del resto, in altre parole si è parlato di qualcosa di simile in mesi ben distanti dall'aprile) udremo presto anche da noi giuocatori baloare improvvisamente a prestazioni formidabili sul campo, perchè in stato di ipnosi; magari per cadere in catalessi più tardi negli spogliatoi. Perchè nel campionato nostro non si è a nessuno ascosti in fallo di ritrovati e di espedienti speciali per vincere. Le ipnosi che decide del problema della retrocessione! La scienza al servizio della scorrettezza e della slealtà sportiva!

Vittorio Pozzo

Posipal, giocatore dell'H. S. V. e centromediano della nazionale tedesca che ha giocato a Stoccarda contro gli azzurri

Avversari-amici i titolari del Torino e della Juventus, ieri in tribuna per il piccolo derby

Un pugile di 21 anno

Scivola sul ring e muore

BUENOS AIRES, giovedì sera.

Il decesso del giovane pugile argentino Julio Lucero, avvenuto ieri sera dopo un incontro svoltosi al Luna Park Stadium sulla distanza di sei riprese, aggiunge un altro nome alla già lunga lista della vittime del «ring». Il Lucero, che contava 21 anno ed era considerato una promessa nella categoria «welters», è deceduto nel suo camerino una trentina di minuti dopo aver incrociato guantoni con il pari peso Americo Villarmi.

Il combattimento si era subito presentato aspro e vivace; infatti al secondo «round» Lucero indietreggiava alle corde e, senza essere stato colpito dal suo avversario, incampava cadendo bocconi al tappeto. Ritiratosi visibilmente il capo agli valeva a terra senza riuscire ad alzarsi. Trasportati i secondi regolamentari il giudice di gara sospendeva l'incontro dando la vittoria a Villarmi per k.o.

Il pugile Lucero, ancora stordito dal violento colpo al capo, lasciava intanto il ring reggiungendo gli spogliatoi. Poco dopo egli veniva colto dalla nausea e, nonostante le pronte cure, decedeva. I medici hanno dichiarato che il decesso del giovane deve attribuirsi a commozione cerebrale.

Anche le nuotatrici da stamane in gara nella Maratona del Nilo

IL CAIRO, giovedì sera.

Trentatre nuotatori e nuotatrici, di cui venti professionisti e tredici dilettanti, hanno preso il via questa mattina per la prima tappa della Maratona del Nilo.

Il Ministro degli Interni, Ismail Zakaria Mahlediin, ha dato alle 8.15 la partenza.

A Mesdi, a 12 chilometri dal punto di partenza, un primo gruppo è transitato alle 7.30, nel seguente ordine: Hassan Marai (Eg.), Hassan Abu Bakr (Eg.), Helge Jensen (Dan.), Fund Bayumi (Eg.), Lars Erik Johnson (Sve.).

LA GRAVE DENUNCIA DEL PALERMO CONTRO IL PADOVA

Come si svolge l'indagine per accertare la corruzione

I dirigenti dei rosanerì hanno inviato nuova precisazioni, mentre da Padova piovano energiche smentite - Quel che dichiara il presidente della commissione di controllo

Milano, giovedì sera.

Interpellato in merito alla denuncia sporta dal *Palermo* per la grave corruzione che sarebbe stata tentata alla vigilia dell'incontro col Padova, il presidente della commissione di controllo ha rilasciato stamane le seguenti dichiarazioni:

«Confermo di avere ricevuta dal presidente del *Palermo*, dopo una comunicazione telefonica, un plico raccomandato che mi è pervenuto ieri. In base all'esposto e ai documenti contenuti nel plico stesso, ho ritenuto di aprire un'inchiesta che sarà svolta con la massima solecitudine. Avverto che farò altre dichiarazioni ufficiali soltanto quando l'istruttoria sarà conclusa mediante l'archiviazione o la trasmissione degli atti alla Lega nazionale».

Il presidente della commissione di controllo si è poi rifiutato di precisare i particolari riferiti dal presidente del *Palermo* nella sua denuncia; appare tuttavia gravissima la circostanza, già accertata, che l'allenatore, il segretario ed il massaggiatore del Padova si siano recati sabato sera in via Dante ove abita il Martegani. A Palermo si afferma che tre esponenti della società veneta, dopo essersi assicurati che potevano parlare liberamente, avanzarono una proposta di vera e propria corruzione, chiedendo anche la collaborazione del portiere Carnusoli e del terzino Bettoli in cambio di un compenso a discrezione e di un vantaggioso ingaggio per tutti e tre nella prossima stagione calcistica.

Il vero scopo della visita dovrà essere assodato; ma tale visita, confermata da testimonianze, costituisce già di per se stessa una prova compromettente e sospetta, alla vigilia di una partita importante.

Martegani, che rimase profondamente scosso, giocò poi in condizioni di inferiorità sebbene avesse provveduto a mettere al corrente di tutto il proprio allenatore che dovette informare il presidente, il quale, a sua volta, sporse la comunicazione telefonica prima dell'inizio della partita, con il conte Rognoni. Si prevedono provvedimenti di notevole portata.

Da Palermo e da Padova, arrivano intanto voci naturalmente contrastanti. Da Palermo si vogliono precisare i termini della vicenda (e qualcuno parla persino di cifre, parla di vari milioni, forse cadendo un po' in esagerazioni); da Padova, la campana ha un suono diverso e la circostanza in cui sarebbe avvenuto il tentativo di corruzione vengono giudicate addirittura assurde.

Il segretario del sodalizio patavino, cav. Armando Gobbi, è caduto dalle nuvole all'annuncio della notizia che gli è rimasta del tutto nuova e l'ha giudicata frutto di fantasia.

Si può giocare sino a domenica sera

Pronostici ippici

La scheda Totip di questa settimana comprende corse che si correranno il «Lunedì di Pasqua», 11 aprile. Quindi si scommetterà fino a domenica sera.

1-2 Milano, Gran Premio Nazionale (trotto, L. 8 milioni 800 mila, m. 2160; 16 partenti). Bassenio (gr. 1), l'infallibile campione del «tre anni», è il naturale favorito. Glimche (gr. 3) è l'avversario più pericoloso.

1-2 Milano, Premio Pasticcino (trotto, L. 450.000, metri 2160; 10 partenti). Arsiero (gr. 1) e Navesio (gr. 2). Sono i due concorrenti più positivi.

1-1 Napoli, Premio Agnano (trotto, L. 2.100.000, metri 2400; 13 partenti). Nankin (gr. 1) se ritornerà a ritrovarsi sulla difficile pista napoletana è il più forte. Per il posto di nuovo indichiamo Birbone (gr. 1)

2-1 Bologna, Premio Giglio (trotto, L. 625.000, metri 1700; 8 partenti). Nababbo (gr. 2) è, con Iberia (gr. 1), da preferire.

1-X Roma, Premio Cesarano (galoppo, L. 425.000, m. 2200; 11 partenti). Rosignolo (gr. 2) è il favorito, davanti a Lorito (gr. X).

X-2 Firenze, Premio Rotonda (galoppo, L. 345.000, m. 1200; 9 partenti). Corrente (gr. X) e Rariano (gr. 2) sono i concorrenti da preistrire.

Otto squadre ragazzi al Torneo Barcanova

La Juventus a Verbania

Le festività pasquali portano tutti gli anni alla ribalta due interessanti manifestazioni di calcio giovanile. Si tratta dei tornei organizzati rispettivamente a Torino dall'U. S. Barcanova ed a Verbania dalla Libertas Pallanza.

Sul campo del Barcanova, sito in riva alla Stura, saranno in lotta domenica e lunedì prossimi nell'ottava Coppa Primavera, otto compagini, che sono state così suddivise nei due gironi eliminatori: girone A: Genoa, Triestina, Padova, Cenisia; girone B: Brescia, Fiorentina, Modena, Barcanova.

Il calendario degli incontri è il seguente: domenica ore 8,30: Genoa-Padova; ore 9,30: Triestina-Cenisia; ore 10,30: Brescia-Barcanova; ore 11,30: Fiorentina-Modena; ore 14,15: Genoa-Cenisia; ore 15,15: Triestina-Padova; ore 16,15: Fiorentina-Barcanova; ore 17,15: Modena-Brescia.

Lunedì ore 8,30: Padova-Cenisia; ore 9,30: Fiorentina-Brescia; ore 10,30: Triestina-Genoa; ore 11,30: Modena-Barcanova. Nel pomeriggio di lunedì, alle ore 15 si effettuerà la finale per il terzo e quarto posto ed alle 16 la «finalissima».

Il Torneo «Città di Verbania» vedrà in campo le seguenti otto compagini: Juventus, Novara, Triestina, Sampdoria, Atalanta, Pro Patria, Via Nova di Roma e Libertas di Pallanza.

Di scena l'Italia nel torneo della FIFA

Livorno, giovedì sera.

La seconda giornata del Torneo internazionale giovanile di calcio presenta di particolare interesse, specialmente per due grandi incontri, che si svolgeranno oggi pomeriggio, rispettivamente a Livorno ed a Lucca, fra le squadre Italia-Portogallo ed Inghilterra-Cecoslovacchia.

La formazione comunicata ieri sera da Meazza è la seguente: Mattrel (Juventus); Pedemonte (Genoa), Cagliori (Atalanta); Frniacchi (Juventus), Tosi (Pratese), Castellani (Reggiana); Pesolani (Fanfulla), Bizzarro (Sampdoria), Maccacaro (Verona), Bartolini (Parma), Ghirardello (Lazio).

Dalla Prima Pagina

Pinerolo ed i bianconeri allo Stadio

Torino e Juventus: ultimi giorni di "lavoro„ per il derby

Aumenta la tensione del tifo negli ambienti sportivi torinesi, a mano a mano che s'avvicina l'ora del «derby». Ieri si è avuto un anticipo di questa tifo durante la partita di campionato riserve fra granata e bianconeri. In tribuna si sono uditi i primi incitamenti e le prime reciproche «prese in giro»: ma gli atleti in campo hanno paraggiato (1 a 1) ed è tornata la calma anche tra gli spettatori.

I titolari delle due squadre hanno assistito alla gara. Avevano «lavorato» prima, ed anche intensamente. Frossi al termine della fatica dei suoi ragazzi si è dichiarato soddisfatto, ed ha potuto confermare che la formazione sarà quella solita, cioè forte di tutti i titolari. Oggi i granata andranno in gita a Pinerolo, ma non si tratterà di un piacevole anticipo della tradizionale scampagnata di Pasquetta. Frossi approfitterà della circostanza per mutare programma d'allenamento; anzichè correre sul campo (agroppate del genere saranno riservate soltanto a Bacci, Bearzot e Cuscela) i torinesi collauderanno la loro resistenza in una lunga gita sulle colline circostanti la cittadina. Il rientro in sede è previsto per il tardo pomeriggio. E' evidente che Frossi intende avere sotto controllo i suoi giocatori, tenerli in attività atletica, senza annoiarli con il solito lavoro sul campo.

Alla Juventus continua a rimanere l'incognita per il ruolo di terzino destro. Le speranze di avere Garzena sono ormai tramontate da tempo; il giovane biancocere era soldato a Rivoli, ma lunedì una disposizione venuta dall'autorità militare lo ha trasferito a Salerno, così che non ha ancora potuto prendere parte in questa settimana ad un solo allenamento. La scelta sembra così debba cadere ancora una volta su Gimona, che ieri si è esibito nel «piccolo derby» come mezz'ala.

A Napoli e contro la Roma Gimona ha fatto coppia con Manente, lasciando una buona impressione. Del resto Corradi non può essere in altra metà utilizzato. Il terzino titolare bianconero, così come Vincenzi dell'Inter, ha il veto della autorità militare di giocare in campionato fino al 12 aprile. Come è noto Corradi e Vincenzi hanno dovuto abbandonare la comitiva dei «militari azzurri» prima degli altri per infortunio. Il maggiore medico che li ha visitati ha detto: guarigione al 16 aprile. I due saranno a disposizione della loro società soltanto dopo questa data.

Di Bonifanti si hanno notizie abbastanza soddisfacenti. Il centravanti bianconero ha già iniziato gli Sestriere l'attività atletica in modo da essere a punto per domenica. Rosetta nutre fiducia di poter disporre del centravanti titolare in buona efficienza fisica.

Anchè oggi normale lavoro alla Juventus; si tratterà di esercitazioni atletiche e palleggi. Nessun particolare programma sarà riservato ai bianconeri in questa fine di settimana.

3 ANNUNCI COMMERCIO L. 40 p. p.

ABBIBOGRANDOVI organi, betoniere, lavatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali Edilia, Madama Cristina 111, Telef. 683-843. Rate 0000.

ESTRATTORE vendesi in buono stato funzionamento. Offerte assortimento modelli. Occasioni varie per piccoli modelli e inoltri. Via Stiglietti 10 Torino

COMMERCIANCHARIA Argo. Assenza vendita produttori Ernst Piralli. Pont. Massimi 21. Telefono 88-302. 1579

COMMERCIANCHARIA Ineos. Fili avvolgimento. Pont. via Massimi 21. Tel. 61-067

COMPRA vendita materiali edili, bevoni, montacarichi, inglesani, serramenti, vetrocemento decorativo, argani, rosoncrete, blocchiere completa. Piazza Alberta 8, telefono 20-502. 4480

COSTRUTTORI elettrici Pont. Via Massimi 21. Telefono 88-072. 1573

GIUDETTI. Materiali elettrici, lampadari, lampade, silenzio. Corso Vittoria 24, Telefono 47-262. 2760

JALLA, Sassari 34; cruciali in grafite Talcare, materiali, lime, abrasivi.

MACCHINE lavorazione legno, nuove e d'occasione. 2317, via Giachino 2. Telefono 883-614. 2779

VENDO motocarro cassonato con ribaltabile, ruito compressore completo 12, betoniera litri 320-1000, compressore aria. Piazza Albera 5. Telefono 20-502.

VENDO sega nastro multilama 80. Tabacchi, Re Umberto 68, Torino.

3 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

PAVIMENTI, pianterreni, prezzi mitti, lavigatura, inclusivo piombo decorazione. Telefonare 596-619. 1571B

PIASTRELLAMENTI, pavimenti, rivestimenti piombo antisdrucciolevoli, costruzioni, impianti idraulici, sanitari. Telefonare 201-891. 8284

SALDATRICE laboratorio attrezzato modelli per saldatrice, lavorazione piombo decorazione. Telefonare 596-619. 1571B

COMMERCIANCHARIA Ineos. Fili avvolgimento. Pont. via Massimi 21. Tel. 61-067

COMPRA vendita materiali edili, bevoni, montacarichi, inglesani, serramenti, vetrocemento decorativo, argani, rosoncrete, blocchiere completa. Piazza Alberta 8, telefono 20-502. 4480

COSTRUTTORI elettrici Pont. Via Massimi 21. Telefono 88-072. 1573

GIUDETTI. Materiali elettrici, lampadari, lampade, silenzio. Corso Vittoria 24, Telefono 47-262. 2760

MACCHINE lavorazione legno, nuove e d'occasione. 2317, via Giachino 2. Telefono 883-614. 2779

VENDO motocarro cassonato con ribaltabile, ruito compressore completo 12, betoniera litri 320-1000, compressore aria. Piazza Alberta 5. Telefono 20-502.

VENDO sega nastro multilama 80. Tabacchi, Re Umberto 68, Torino.

3 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

PAVIMENTI, pianterreni, prezzi mitti, lavigatura, inclusivo piombo decorazione. Telefonare 596-619. 1571B

PIASTRELLAMENTI, pavimenti, rivestimenti piombo antisdrucciolevoli, costruzioni, impianti idraulici, sanitari. Telefonare 201-891. 8284

SALDATRICE laboratorio attrezzato modelli per saldatrice, lavorazione piombo decorazione. Telefonare 596-619. 1571B

AFFARONE, Galoni maestri ferramenta, cilindriche in blocco 7.000.000 permutasi, facilitazione pagamento. Tel. 83-816.

ALIMENTARIO posta franca su corso in borgo, ottimo affare 30 mila. Scrivere casella 2115, SPI, Torino.

AUTOBIMBELLA centrale 55 cucchine radio dimostrabile urge cedere eccezionale occasione. Scrivere casella 1160, SPI, Torino. 8

AVVIATISSIMO chiosco, bonzan piccoli ci corso Belgio, medesi motivi salute. Telefonare 827-612. F5676

CEDESI centralissima drogheria esportazione vini, degustazione. Sorte incasso. Massaglia, Lavoro 10. 226

CROCETTA cedo bellissimo, avviato negozio fiori, bene arredato, ottimo cedesi. Telefonare 827-815.

FARMACIA in Riviera ottimo affare cedesi regnala. Scrivere casella 18 V, SPI, Genova. 4374

OFFERTA avviatissima delle riviera bellissima forte redditto cede per superior Scrivere casella 5388 SPI, Torino.

PARRUCCHIERE per signora abilissimo offresi ovunque, eventuale cambiamento persona. Sorte. casella 8004, SPI, Torino

PONTA Tolmezzo ferramenta recentissimo deri prezzo liquidazione cedesi Ragione Martinella 134.

VENDESI macelleria zona Michelin. Telefonare 778-682. 8578

4 CASE e TERRENI L. 40 p. p.

AFFARONE definitivo frazionamento vende villini colonia libera, non termini orribile mostro barriera. Milano, Gabrio, Carlo Alberto 41. 1941

AFFARONE via Principessa Clotilde, due camere cucinino 11.000 rotonde libere fra un mese. Richiesta 1.300.000. Telefonare mattino 50-077. 590

ALBARO vendesi signorile ottima posizione vista mare, ampio camere servizi cucine abitazione mq. 900, vendesi. Scrivere casella 4405. 188

ALLOGGETTI (Mondovì) una, due camere cucina cantina bagno cortile, bagno, libero, vendesi 700.000. Telefonare 630-829 (Mondovì). 304

ALLOGGIETTO recente due camere cucina terreno, bagno, pantano, Frassi 46 vendesi 16-17. 223

ALLOGGIO due camere cucina terreno pozzo vendesi direttamente via Pacchioni 44. 85268

ALLOGGI signorili convenienti prossi ampia palazzina via Belmalva esposto sole agenti (Sporting) vendonsi affittasi. Rivolgersi custiere 5 bis. 61-181.

ALLOGGI signorili, tre camere, servizi, vendonsi Torre costruzione via Cagliari 134.

ALLOGGIETTI mutuati vendonsi via San Marino 50, vicinanze corso Agnelli. Telefonare 778-682. 4729

ALLOGGIO alcamente signorile ancisano tipici dallare particolari nove camere tripli servizi speciale, terrazzo, lusso vedutissima, moderna ambientazione immobiliare vendesi zona Crocetta. Scrivere casella 2122, SPI, Torino. F6410

ALLOGGIO signore tre camere servizi (un salone), balconi, via Michelangelo 12, quarto piano, vendo. Altre quattro camere (due alloggi) via Boccardo 14, secondo piano. Telefonare ore pasti 831-626.

BIELLA portierie collegate vendesi area fabbricabile 3600 mq. Scrivere 3099, SPI, Torino. F5299

CASA con piani signorile. Corso semicentrale. Due abitazioni. Buono fabbricato. Semidecorato mq. 600. Reddito 11%. Telefonare 880-873. 228

GEDO civile, appartamentino cinque zona fabbricabile possibilità 1.50-180 cadauno, Telefonare 780-325. L6881

GENERALTRINI allgnando occupati, 250.000-300.000 per camere. Sco Tommaseo 9. Visite 14.30-16. «sera

GIAGO Cenio 14.000 mq. terreno pascolativo adiacente abitato vie vendo per unico eventualmente lottizzando. Telefonare 58-601. 1902

GINETTAMENTE Lingotto vende signorili adatto uffici, esposti sud, luminosi, ottimi, nuova costruzione via Cuneo 19 dalle 14.30-19 (presso via Villa Regina). Telefonare 683-707. 1.6676

PIAZZA Bernini 13 ottimi alloggi signorili vendonsi. Visite 14.30-18.30.

TRASPINTO 51 negozio corso Trapani. Vendiamo ultimi alloggetti liberi e occupati 1-2 camere e cucina. Turno centrale, Casa antica. Facilitazioni eccezionali di pagamento. Ore 17-19. 4832

PRONTE 40 metri luogo strada Valpiana pianissimo incensierato riscaldamento bagni 31 vendo 2000 mq. terreno adatto recinto, ottimo villa comodità tutti pagati. Richiedere fino schiarita mattino rendersi. Telefonare 853-319 oppure 350-794. M2541

GRAZIOSO alloggetto due camere cucina, soffitta, bagno, verde, libero subito, adiacenze via Po, piano secondo, 2.500.000. Agenzia Secco, Andrea Doria 5. 3417

LIRE 350.000 complessive vendesi ultimo lotto 600 mq. terreno fabbricabile vicinanze Acqui, corso Vittorio Emanuele 40.

LOTTI terreno adatti costruzione villini comodità Lingotto 600.000 lotti vendo 6-8. Leonda, Garibaldi 18. Tel. 45-774.

NEGOZI; impegnare valori cattivi, vuoti riparmi acquistando quei negozi avrete massima garanzia di capitale, reddito certo, amministrazione semplice. Non stategiarete affidandovi alla ditta specializzata per vendita proprietà di pubblico, dite la Torino, corso Re Umberto 63. Telefoni 837-815, 47-265. Proprietà compresi affittasi, preliminari, posizione se-

PIAZZA Bernini 13 ottimi alloggi signorili vendonsi. Visite 14.30-18.30.

5 APT. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTASI alloggio signorile quattro camere servizi, 33 mila. Tel. 670-316.

AFFITTASI alloggio ammobiliato ecconomico vicino piazza Castello. Telefonare ore 12-15; 20-22. 70408

AFFITTASI contraddistinto grande appartamento ammobiliato una due persone. Visibile ore 16-18. Sedaz. Pioneer 2. 94805

AFFITTASI due camere ammobiliate, luogo, via Tenivelli 18. 165

AFFITTASI libero contrattazione 3 camere servizi. Telefonare 20-502.

AFFITTASI Michelino 3 camere e cucina grande soffitta. Grondia, via Frejus 24. M2883

AFFITTASI grazioso piccolo signorilmente ma centrale alloggio 120 mq. con ufficio. Scrivere casella 6008, SPI, Torino.

AFFITTIAMO alloggi 1-3 camere mese diverse. Bitto, Magenta 18. 257

ALLOGGIO signorile affitto 4 camere, doppi servizi, zona piazza Bernini. Telefonare 778-185. M2373

AUTOTRASLOCHI Falconi, via Mantova, 31. Telefonare 618-216. Garanzie, Prezzi modici. Magazzino. 8006

CERCO affittare signorile alloggio 5-7 vani, doppi servizi, Telefonare 889-736.

CERCO alloggio 1-2 camere assicurando ottime referenze. Telefonare 529-806.

DERCO, Sig. Salvatore, Nizza, cerchera studio servizi, Mandolesi, Vassalli Eandi 2.

DONCERO camera cucina cantina lavori ortaleda. Scrivere casella 6282, SPI, Torino 1.6473

PORTA Nuova affittasi alloggio 6 camere servizi ascensore bagno adatto professionista. Telefonare 41-122 ore 14-15.

PRIVATO affitta subito alloggetto garage villa Pavia. Telefonare 776-210.

PRIVATO offre alloggio 3 camere cucina borgata Parella. Tel. 780-373. 83808

SANREMO affitti appartamento nuovo vicino Morgana aprile giugno agosto settembre ampellissimo locali per villeggiatura. Terza lista, via Matteia 2. Casella.

7 LOCALI p. **VILLEGG.** L. 40 p. p.

ALASSIO giugno luglio affitto signorile alloggio mobilato. Telef. 24-288.

5 ALB. e STAB. CLIM. L. 40 p. p.

BELLE Ligure pensione villa Stella Bel. Sistema moderno. Telef. 291-040.

HOTEL Savoia, Loano, panoramica ecclusione, seconda categoria, trattamento ottimo, servizi speciali d'agenzia, informazioni: Torino, telef. 72-350, Elvira dalle ore 13 alle 22. L6567

LAIGUEGLIA. Nuova Pensione «Sole e giardino», ampissimo, comodità moderne, massima privacy, aperta maggio, prezzi convenientissimi. 4080

RAPALLO, pensione mare, bar, galleria, vista splendida, ottimi. Maragliano, telefono 1388, Rapallo. 4068

9 COLLEGI-ISTITUTI-SCUOLE L. 40 p. p.

DIPLOMI professionali conseguenti iscrizioni istituto Bruxelles Università Marconi. Fascicolo 15, Roma. M3497

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p. p.

RAGIONIERE nell proprio campo qualifica ed orari. Scrivere casella 8082, SPI, Torino. 84893

TRADUZIONI da ogni genere in ogni lingua. Italiano, inglese, francese. Scrivere casella 5382, SPI, Torino. L6423

TRASLAZIONI in inglese-italiano, italiano-inglese di ogni descrizione. Scrivere casella 6282, SPI, Torino. L6400

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p. p.

A disfarsi elegante, pied-a-terre, piano primo. Telef. 882-980. M2349

AFFITTASI elegante, stabile nella amenissima via Garibaldi, luogo. Tel. 881-833.

AFFITTASI signorili ammobiliati 2-3 letti. Tutti comforts (Crocetta). Telefonare 87 - 4. L6393

AMMOBILIATA 1-4 mesi vicinato uso lusso 600 mq. terreno fabbricabile vicinanze Acqui, corso Vittorio Emanuele 40.

ANTICHITÀ Sala vendesi, trecentesca, eccezionale occasione investire capitale ammobiliare con camere, lusso, due bagni, ascensore cabina 1. Tel. 61-181.

BAGNOLI riposo, tranquillità, ottima cucina, Lungo mirasole, camere modelli. Via Grattoni 4. Telefonare 831-107. 8273

BOTTEGA «Cantarana», Vercelli 30, ristoramento, 24 rata, cambi. Vialmondi Telefono 21-108. 1141

MOBILIFICIO Pisa, ammobilia modernissimi; sale, tinelli soggiorni, camere, cucine. Pisacane 136.

PIANOFORTI occasione vendo, cerco, piano, Carnegie, Pc 20. Tel. 882-788.

PROCURO acquistare stoffe se non vistate; Scarponi, Garibaldi 31 (cortile).

(Continua a pag. 6)

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Di due linee, dello stesso numero una comparirà su un Numero dei lunedì arretrato.

3 ANNUNCI COMMERCIO L. 40 p. p.

ABBIBOGRANDOVI organi, betoniere, lavatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali Edilia, Madama Cristina 111, Telef. 683-843. Rate 0000.

ESTRATTORE vendesi in buono stato funzionamento. Offerte assortimento modelli e inoltri. Via Stiglietti 10 Torino

COMMERCIANCHARIA Argo. Assenza vendita produttori Ernst Piralli. Pont. Massimi 21. Telefono 88-302. 1579

COMMERCIANCHARIA Ineos. Fili avvolgimento. Pont. via Massimi 21. Tel. 61-067

COMPRA vendita materiali edili, bevoni, montacarichi, inglesani, serramenti, vetrocemento decorativo, argani, rosoncrete, blocchiere completa. Piazza Alberta 8, telefono 20-502. 4480

COSTRUTTORI elettrici Pont. Via Massimi 21. Telefono 88-072. 1573

GIUDETTI. Materiali elettrici, lampadari, lampade, silenzio. Corso Vittoria 24, Telefono 47-262. 2760

MACCHINE lavorazione legno, nuove e d'occasione. 2317, via Giachino 2. Telefono 883-614. 2779

VENDO motocarro cassonato con ribaltabile, ruito compressore completo 12, betoniera litri 320-1000, compressore aria. Piazza Alberta 5. Telefono 20-502.

VENDO sega nastro multilama 80. Tabacchi, Re Umberto 68, Torino.

3 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

PAVIMENTI, pianterreni, prezzi mitti, lavigatura, inclusivo piombo decorazione. Telefonare 596-619. 1571B

PIASTRELLAMENTI, pavimenti, rivestimenti piombo antisdrucciolevoli, costruzioni, impianti idraulici, sanitari. Telefonare 201-891. 8284

SALDATRICE laboratorio attrezzato modelli per saldatrice, lavorazione piombo decorazione. Telefonare 596-619. 1571B

AFFARONE, Galoni maestri ferramenta, cilindriche in blocco 7.000.000 permutasi, facilitazione pagamento. Tel. 83-816.

ALIMENTARIO posta franca su corso in borgo, ottimo affare 30 mila. Scrivere casella 2115, SPI, Torino.

AUTOBIMBELLA centrale 55 cucchine radio dimostrabile urge cedere eccezionale occasione. Scrivere casella 1160, SPI, Torino.

AVVIATISSIMO chiosco, bonzan piccoli ci corso Belgio, medesi motivi salute. Telefonare 827-612. F5676

CEDESI centralissima drogheria esportazione vini, degustazione. Sorte incasso. Massaglia, Lavoro 10. 226

CROCETTA cedo bellissimo, avviato negozio fiori, bene arredato, ottimo cedesi. Telefonare 827-815.

FARMACIA in Riviera ottimo affare cedesi regnala. Scrivere casella 18 V, SPI, Genova. 4374

OFFERTA avviatissima delle riviera bellissima forte redditto cede per superior Scrivere casella 5388 SPI, Torino.

PARRUCCHIERE per signora abilissimo offresi ovunque, eventuale cambiamento persona. Sorte. casella 8004, SPI, Torino

PONTA Tolmezzo ferramenta recentissimo deri prezzo liquidazione cedesi Ragione Martinella 134.

VENDESI macelleria zona Michelin. Telefonare 778-682. 8578

4 CASE e TERRENI L. 40 p. p.

AFFARONE definitivo frazionamento vende villini colonia libera, non termini orribile mostro barriera. Milano, Gabrio

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Ieri sera al Carignano

Bravissimi i "giovani,,

Liete accoglienze alla compagnia De Lullo-Buazzelli Falk-Guarnieri-Valli in una novità di Crommelynck

Dopo tante e tante sere, entrando finalmente al Carignano abbiamo sentito ridestarsi la nostalgia per la mancanza di Rossi, la «mascherata» morta improvvisamente da circa un mese. Non che ci fossimo dimenticati di lui, ma il non trovarlo all'ingresso della platea è stata come una triste sorpresa.

Ieri sera, dunque non l'abbiamo più trovato, se ne era andato per sempre dall'angolo di quel corridoio dove, tra un atto e l'altro, si faceva i soliti discorsi. Ma sappiamo ciò che egli avrebbe detto, il tipo stupore, il sincero entusiasmo, da noi pienamente condiviso, con cui avrebbe parlato dei giovani attori che, presentati dagli Spettacoli ERREPI, formano la Compagnia di Prosa che ha iniziato la recita al Carignano.

Certamente noi e lui avremmo detto così: «Ma che bravi, ma che bravissimi attori. Una meglio dell'altro. Non ricordiamo un complesso così affiatato, così intonato; così lanciato come questo. Bisognerebbe risalire, per stabilire un confronto ai lontani ricordi di quelle Compagnie che tenevamo, per tre, per cinque anni e magari per dieci, gli stessi attori, allevandoli alla medesima accorta mano, sotto la guida dello stesso direttore, che era anche attore e regista.

Quali è dunque il migliore dei recitanti visti e uditi ieri sera per la prima volta?

Rosella Falk o Anna Maria Guarnieri? Adriana Innocenti o Elsa Albani o Elena Cotta Ramusino che è alle sue prime armi?

E chi ammirare di più, Romolo Valli, o Ferruccio De Cervo (che non avevamo mai sentito) o Tino Buazzelli che ogni volta per ogni nuovo lavoro, crea un personaggio nuovo, sonza mai ripetersi o Giorgio De Lullo che è già stato applaudito nelle più disparate e impegnative interpretazioni quale primo attore?

Noi e la vecchia maschera Rossi, non avremmo saputo a chi dare la palma della gara.

E il pubblico, che non finisce di applaudirli, ora preso dalla nostra stessa ammirazione: «Ma che bravi!», «Ma quanto giovani, appure esperti!», «Ma quale piacere l'udirli, il vederli alle prese con una commedia così difficile, tutta nuances, spezzettature e sfumature e divagazioni come quella di Fernand Crommelynck: Una donna dal cuore troppo piccolo».

Abbiamo già parlato di Una donna dal cuore troppo piccolo *che nell'impostazione scenica, dalla Maya di Simon Gantillon e dal Pêcheur d'Ombres di Jean Sarment, un prima di tutto, come già abbiamo detto, dai personaggi del nostro Pirandello.*

Questa Saldina, dal cuore troppo piccolo, avulsa dalla vita, entra in una famiglia, quale spoon di un ordigno, e tutta la avvolge, inaridendone le belle e sane energie naturali.

Finalmente Oliviero, il marito, abbrancandosi come una roccia a La Folle, una corrigiana che ha delle idee ben chiare, sebbene alquanto immorali, le apre gli occhi e la mettono sulla giusta strada della comprensione.

Ma quante parole ha dette il Crommelynck! In quante tessere da mosaico ha allungato e frastornato l'azione per raggiungere tale scopo!

Ma Una donna dal cuore troppo piccolo è stata trasformata, esaltata e, diciamo pure, salvata dagli attori che abbiamo menzionati e dalla recitazione dei quali il pubblico è stato letteralmente rapito. I torinesi, anche i più restii agli spettacoli teatrali, non dovrebbero perdere l'occasione di andare a sentirli. Raccomandiamo ad un esempio di recitazione.

e. q.

Olivia De Havilland ed il marito, il giornalista francese Pierre Galante, trascorrono la luna di miele a Roma. (Tel.)

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Trasmissione di Verdi sul programma nazionale (ore 21). Bruno Walter dirige un concerto sinfonico per gli ascoltatori del secondo programma. Alla televisione il film di Gentina su Maria Goretti.

VENERDI' 7 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Giornale radio - Musiche del mattino - 8,30: Giornale radio - Musiche del mattino - 10: Trasmissione per le scuole - 11: Musiche varie - 11,30: Concerto di musica da camera - 12,20: Musiche varie - 13: Giornale radio - 13,20: Musiche varie - 14: Giornale radio - 14,15: Musiche varie - 15: Giornale radio - 15,15: Musiche varie - 16: Giornale radio - 16,15: Musiche varie - 17: Giornale radio - 17,15: Musiche varie - 18: Giornale radio - 18,15: Album musicale - 19: Giornale radio - 19,15: Listen Here di Milano - 19,30: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri: Cronache sinfoniche, di Piero Gadda Conti - 20: Edizioni straordinarie del Giornale radio - 20,30: Concerto sinfonico diretto dal maestro Bruno Walter: a) Ouverture da «Le Nozze di Figaro» di Mozart; b) Sinfonia in re maggiore n. 2 di Brahms; c) Sinfonia in mi bemolle maggiore n. 1 di Schumann - 21,45: Concerto del violinista Alberto Marchi - 22: Giornale radio - 22,15: Musiche varie - 22,30: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Musiche varie - 9: Giornale radio - 9,15: Musiche varie - 10: Trasmissione per le scuole - 10,30: Musiche varie - 11: Giornale radio - 11,15: Musiche varie - 12: Giornale radio - 12,15: Musiche varie - 13: Giornale radio - 13,15: Musiche varie - 14: Giornale radio - 14,15: Musiche varie - 15: Giornale radio - 15,15: Musiche varie - 16: Giornale radio - 16,15: Musiche varie - 17: Giornale radio - 17,15: Musiche varie - 18: Giornale radio - 18,15: Musiche varie - 19: Giornale radio - 19,15: Musiche varie - 20: Giornale radio - 20,15: Musiche varie - 20,30: Concerto sinfonico diretto dal maestro Bruno Walter: a) Ouverture da «Le Nozze di Figaro» di Mozart; b) Sinfonia in re maggiore n. 2 di Brahms; c) Sinfonia in mi bemolle maggiore n. 1 di Schumann - 21,45: Concerto del violinista Alberto Marchi - 22: Giornale radio - 22,15: Musiche varie - 22,30: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA — Ore 10,30: Musiche varie - 11: Giornale radio - 11,15: Musiche varie - 12: Giornale radio - 12,15: Musiche varie - 13: Giornale radio - 13,15: Musiche varie - 14: Giornale radio - 14,15: Musiche varie - 15: Giornale radio - 15,15: Musiche varie - 16: Giornale radio - 16,15: Musiche varie - 17: Giornale radio - 17,15: Musiche varie - 18: Giornale radio - 18,15: Musiche varie - 19: Giornale radio - 19,15: Musiche varie - 20: Giornale radio - 20,15: Musiche varie - 20,30: Concerto sinfonico diretto dal maestro Bruno Walter: a) Ouverture da «Le Nozze di Figaro» di Mozart; b) Sinfonia in re maggiore n. 2 di Brahms; c) Sinfonia in mi bemolle maggiore n. 1 di Schumann - 21,45: Concerto del violinista Alberto Marchi - 22: Giornale radio - 22,15: Musiche varie - 22,30: Ultime notizie.

Il violinista Alberto Marchi

Il cantautore (seconda italiana) - 10,50: Percy Falkin e la sua orchestra - 20: Radiocorea.

Ore 20,30: I concerti del mercoledì. Direttore Bruno Walter. Programma: a) Ouverture (prima assoluta) da «Le nozze di Figaro» di Mozart; b) Sinfonia in re maggiore, op. 73 n. 2 di Brahms; c) Canto del destino, op. 54 per coro, orchestra e arpa di Brahms. Prima esecuzione in Italia. Direttore: Bruno Walter. Orchestra sinfonica e coro di Roma - Ultima edizione - 23: «Il mercimonio delle Croce» di Vani Chiesa. Traduzione di Aldo Vasa, adattamento di Raffaello Lavagna, regia di Pietro Masserano Taricco - 22,30: Musiche per archi.

TERZO PROGRAMMA — Ore 10: Musiche di Brahms - 11: Concerto del violinista Alberto Marchi - 11,30: Musiche per archi - 12: Musiche di Brahms - 12,30: Musiche per archi - 13: Musiche di Brahms - 13,30: Musiche per archi - 14: Musiche di Brahms - 14,30: Musiche per archi - 15: Musiche di Brahms - 15,30: Musiche per archi - 16: Musiche di Brahms - 16,30: Musiche per archi - 17: Musiche di Brahms - 17,30: Musiche per archi - 18: Musiche di Brahms - 18,30: Musiche per archi - 19: Musiche di Brahms - 19,30: Musiche per archi - 20: Musiche di Brahms - 20,30: Musiche per archi - 21: Musiche di Brahms - 21,30: Musiche per archi - 22: Musiche di Brahms - 22,30: Musiche per archi.

Bruno Walter dirige un concerto sinfonico alle ore 20,30 per il secondo programma

Il Giornale radio - 13,30: Bibliografie ragionate: La prima olandese del Settecento, a cura di Rajmondo Bastiali - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera. In Recchestrale: «Quartetto in la maggiore op. 20 n. 5» di Haydn; «Allegro moderato, Minuetto (Allegro) e trio, Grave, Allegro ma non troppo, Menuetto del Terzo» Quartetto Italiano: F. Riccardi e Andrea da pellegrino» (prima esecuzione) - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Il cielo, l'evoluzione di oggi e di domani: XII. Propulsione atomica e proiezione all'astronautica, a cura di Vittorio Canavari (ultima trasmissione) - 21,35: Musiche: tradizione e ritmica del tempo bibliche di Gianfranco Malipiero, Composizione di poesia di Roma con la partecipazione di Salvo Randone, regia di Pietro Masserano Taricco - 22,20: Alessandro Scarlatti: «Presto F.N. Jesu Cristo» e soprano Joanna Jonnero. Coro dalla Chiesa di San Tommaso, orchestra diretta da Howard Rachevitch.

ROMA II (m. 356) — Dalle ore 12,35 alle ore 1: Notiziario dell'Italia (programmi regionali e notiziari).

TELEVISIONE — Ore 17,30: La TV per i ragazzi: «Pasqua del Tasselli», storia e simbolismi della Pasqua, a cura dell'Abate G. Nicolini - 18,15: Passeggiata: Lezione di lingua inglese - 18,30: Prestigiatori e cervelli, a cura di Alberto De Angelis. Grandi prestigiatori e avventure nel campo figurativo ed elettromeccanici: Bonini, Bellini, Botic, Maiffren, Tommasini, Casella - 20,30: Telegiornale - 20,45: «La Fanciulla e morte» di Ducio di Buoninsegna, a cura di Raffaello Lavagna. Ducio di Buoninsegna, contemporaneo di Cimabue, fu, tra il 1285 e il 1320, l'esponente della grande scuola senese. La sua «Passione» è composta di 24 compartimenti (tra i quali primeggiano la «Crocifissione» e la «Marie al Sepolcro») - 21,35: «Cielo sulla palude», film, regia di Augusto Genina. Il film narra la tragica vicenda di Maria Goretti, la dolce fanciulla contadina delle Paludi Pontine, che nel 1902 fu assassinata da un bruto alle soglie del quale resistette fino all'ultimo. Per la virtù e la fine eroica e per le miracolose sue apparizioni, Maria Goretti è stata recentemente proclamata Santa.

VENERDI' 8 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30: Giornale - Quartetto in mi minore di Beethoven - 11,30: «Sinfonia in re magg. n. 1» di Mahler - 13: Giornale - 13,15: «Festa sinfonica in mi minore» di Chaikovski - 14: Giornale - Listen Here di Milano - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Lezione di inglese - 17,30: Racconto della Passione - 18: Quartetto Amadeus: Haydn: dalle «Sette parole di Cristo sulla Croce» - 18,50: Università Marconi - 19,30: «Requiem» di Brahms; orchestra - 20,45: Il risveglio - 20,50: Giornale - Radiosport - 21: Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno - 23,15: «Sonata per violino e pianoforte» di Piazzolli - 23: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Antologia storica - 10,30: Giornale per le donne - 11: Musiche strumentali dal '600 e '700 - 13,30: Giornale - 14: Toscanini dirige la «Sinfonia sinfonia in do maggiore» di Schubert - 20: Chiaroscuro - 20,30: Musiche di Mozart - 20,50: «Messa da Requiem» di Verdi.

TERZO PROGRAMMA — Ore 10: Musiche di Brijan Blodenuth - 19,30: Cultura francese - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «La Passione di Cristo», mistero biasino.

TELEVISIONE — Ore 16,45: Ripresa diretta di un avvenimento sportivo - 17,30: «Giochiamo insieme», programma per i più piccini - 18: «Golpia», film di Julian Duvivier - 20,30: Telegiornale - 21,15: «Il Sacro Scarfiamento» di Hochwalder, a replica Telegiornale.

Il Festival a Tokio del cinema italiano

TOKIO, giovedì sera.

Si è inaugurata ieri a Tokio l'attesa «Settimana del Film Italiano», con la partecipazione di Silvana Pampanini e di eminenti figure della cinematografia italiana. Nel grande «Cinema Takarazuka», che può ospitare 3700 spettatori, verranno presentati otto film prodotti in Italia e cioè: «Carosello Napoletano», «La Grande Speranza», «Sesto continente», «Casa Ricordi», «Pane, Amore e Fantasia», «La Strada» e «Umberto D.». La manifestazione culminerà con la presentazione del nuovissimo film di co-produzione italo-giapponese «Madama Butterfly».

IL "PICCOLO,, AL GOBETTI

Quaranta attori per il "Volpone,,

E' tornato ieri sera a Torino, per un corso di recite al Gobetti, il «Piccolo teatro della città di Genova», intitolato ad Eleonora Duse, associando ancora il nome di Genova a quello della nostra città (ne in attesa di tempi più propizi, si fa rappresentare in campo teatrale dalla consorella ligure. E, a giudicare dai risultati, abbastanza onorevolmente.

Peccato che il pubblico non abbia subito accolto con molto calore il richiamo di *Volpone*, la celebre commedia di Ben Jonson rappresentata ieri sera, ma certamente accorrerà più numeroso alle repliche.

Colpro che hanno optato per il Gobetti non hanno comunque dovuto rimpiangere la loro scelta poiché lo spettacolo offerto dal «Piccolo teatro» è stato allestito con una diligenza e una ricchezza di mezzi lodevole. Gli attori — Camillo Pilotto, Evi Maltagliati, Tino Bianchi e via via, in tutto una quarantina di persone — sono gli stessi che abbiamo applaudito quest'inverno in Pirandello, in Lope de Vega

Anche il regista non lo stesso dei lavori precedenti. Ma questa volta Alessandro Fersen si era assunto un compito alquanto arduo. Come è noto, la farta la materia della commedia di Jonson che è impossibile portarla tutta sulla scena. Pur questo Fersen si è accollato anche la fatica di un lavoro di riduzione che, tutto sommato, si può dire riuscito. Si potrà forse discutere la trasformazione dei tre servi di Volpone, ridotti quasi ad un unico personaggio a tre voci, ma non, ad esempio, l'ingegnosità della soluzione scenica (alla quale ha contribuito Emanuele Luzzati) che si è rivelata non solo interessante, ma, e quel che più conta, anche funzionale.

La vicenda del vecchio veneziano — che gabba gli aspiranti eredi ma è alla sua volta gabbato dall'astuto parassita Mosca, fino a che entrambi pagheranno il fio delle loro malvagie manovre — ha conservato anche nell'adattamento del Fersen tutta la potente e impetuosa comicità dell'originale. Merito, come si è detto, anche degli attori, dal Pilotto — il protagonista — assai ammirato, alla Maltagliati (gustosa nel ritrattino di Lady Politico), al Bianchi, un ottimo Mosca, al Verdiani, al Barcellini, al Chiapparino, E ancora Vittoria Martello, il Ferro, il Provveti, il Bosic e quanti altri lo spazio impedisce di ricordare. Siamo lieti e da stasera le repliche.

Hanno perso il treno i negri di "Porgy e Bess,,

Quando sono arrivati a Torino non c'era più nessuno ad attenderli - Viaggiano con tre vagoni di scene e costumi - Una passeggiata per la città

I negri di «Porgy and Bess» sono arrivati ieri a Torino, 78 persone, con tre vagoni di scene e costumi e due di bagagli personali. Vengono da Marsiglia, dove pomeriggio hanno perso il treno. Quando mancavano cinque scene a Porta Nuova non c'erano più fotografi né cinesti ad aspettarli, ma solo viaggiatori incuriositi dalle loro facce color cioccolato.

Infatti i negri di «Porgy and Bess» sono negri sul serio con tutti i requisiti: hanno teste brune a piccoli ricci, labbra violacee, i denti bianchissimi quando ridono e ciò avviene ogni minuti. Inoltre hanno degli occhi enormi e caldi ed un fuoco perpetuo nelle vene. La loro compagnia oltre che di cantanti e di ballerini è fatta anche di caratteristi: ci sono gli esercitatori di parte e i facchini di Catfish Row, ostesse e fattucchiere, ladri e mendicanti, prostitute, spie.

Sportin' Life, una specie di genio maligno, il Mefistofele del nostro melodramma, l'impersonato da un giovane alto un metro e ottanta che si chiama Joseph Attles e quando ride, la bocca gli arriva quasi alle orecchie ed ha un'espressione di profonda amarezza. Porgy, lo sciancato che per amore di Bess uccide il suo rivale è arrestato e poi assolto, è nella realtà Leslie Scott, giovane, robusto ed atlante: a guardarlo ci si chiede come farà a ridursi ad un piccolo uomo deforme.

Il ruolo di protagonista non sarà tenuto però, secondo le tradizioni della compagnia, da un solo primo attore: oltre a Leslie Scott compariranno nelle scene coi panni di Porgy, Blevins Davis e Robert Breen. Bess, la femmina dal colore ardente e dai laidi costumi, saranno Gloria Davis, la vedette della compagnia, e Martha Flowers.

Gloria, trattenuta da impegni impostanti non è ancora arrivata a Torino; Martha, invece, ha seguito la compagnia. Ieri sera, per nulla stanca, è andata a passeggio per le città e i torinesi non hanno potuto fare a meno di guardare questa donna quasi adolescente che si fermava ad ogni vetrina lanciando grida di gioia, poi riprendeva a camminare chiusa nei pantaloni strettissimi con la sua andatura molle.

Martha Flowers è nata nella Carolina del Sud, ha vissuto quasi sempre a New York, dove ha frequentato la «Juliard School», una delle accademie di musica più famose del mondo. «Porgy and Bess» è stato il mio primo debutto. Ne sono fierissima — dice Martha con un lampo malizioso negli occhi; — mi piace molto il mio personaggio, continuerà per tutta la vita a ripeterlo e so che non lo saprei impersonare dal abbastanza bene. Ci vuole anima, cuore e fuoco per essere Bess». Bevbra che questo fuoco brucì veramente nelle vene di Martha, l'adolescente che ogni sera si trasformerà in una donna perduta.

m. a.

Un gruppo di interpreti di «Porgy and Bess» nell'hall di un albergo torinese

Un sopraluogo della polizia

Weidmann

IX. — L'anno 1937 è piuttosto nutrita per quello che riguarda le cronache criminali. Infatti, per prima scompare miss Jean de Koven, un'americana venuta in Francia per visitare l'Esposizione di Parigi. Vittima di un ricatto, almeno a quanto sembra, non è però mai ricomparsa. Poi è stata la volta dell'aviatrice Couffy, trovato morto, steso sull'erba lungo la strada nazionale n. 20. Uccisione mediante un colpo di rivoltella alla nuca. E' poi il turno di Lesobre, il titolare di un'agenzia di affitti e vendite che si era recato in una villa che intendeva affittare e dove è stato ucciso, anch'egli con un colpo di rivoltella alla nuca. L'indagine della polizia perta alla scoperta del nome di un tale Fritz Frommer che avrebbe trafugato l'affitto della villa sotto mentite spoglie. Ma Fritz Frominer è scomparso, ed anche i suoi parenti e l'albergatrice che l'ospitava non lo hanno più visto. Le indagini portano la polizia fino ad un fabbricato sito a La Celle-Saint-Cloud, ove abiterebbe un certo Karrer, divenuto, per parecchi indizi, piuttosto sospetto.

Il commissario Primborgne giudica opportuno andare ad interrogare la proprietaria del fabbricato «La Voulaie». Si tratta della signora B., che abita a Parigi al n. 5 della via Berthollet. «Sì — ella dice — ho affittato in giugno la mia villa di Celle-Saint-Cloud ad un certo signor Karrer». «Mi si assicura che questo Karrer possiede un'automobile, ma "La Voulaie" non ha autorimessa». «Per questo, Karrer ha affittato un'autorimessa nella vicina villa "Normandie". Del resto non è raro il caso che Karrer lasci la sua vettura nel giardino della villa». «Vedete sovente il vostro inquilino?». «No, molto raramente invece. L'ultima volta che l'ho visto è stato il 29 novembre, il giorno in cui finalmente mi ha pagato l'affitto scaduto già dal 15 ottobre». Stesso. Karrer, per pagare l'affitto scaduto, ha dovuto aspettare il 29 novembre, proprio l'epoca in cui lo sfortunato Lesobre è stato assassinato! L'8 dicembre, alle ore 3 del pomeriggio, il commissario Primborgne, accompagnato dagli ispettori Bourquin, Poignant e Vedranne, arriva a Celle-Saint-Cloud. Il commissario fa fermare la macchina presso il viale Pigault-Lebrun e dice ai suoi collaboratori: «Mentre io mi reco dall'agente Breton che ha trattato personalmente l'affitto della villa, voi andate a fare un giro di ispezione attorno al caseggiato; chissà che non vi troviate qualcuno». I tre ispettori si separano dal loro capo. Ma dalla villa nessun segno di vita. Le finestre e gli scuri sono chiusi. Però, nel giardino della villa, vi sono due vetture: una grossa Vivastella, almeno così sembra, e una «Celtaquatre», vettura analoga a quella che Lesobre aveva usato per condurre il suo probabile cliente alla villa «Mon plaisir». I tre ispettori si recano parlando anche loro dall'agente Breton per rendere edotto il loro capo della scoperta fatta. Intanto Primborgne ha potuto ottenere, dalla signora Breton, qualche particolare interessante. Karrer, che è stato condotto lì da un tale chiamato Million, si spaccia per francese originario del territorio di Belfort, e pretende di essere ingegnere. Egli dice di essere in attesa di un posto presso la officine Renault. Appena i tre ispettori hanno raccontato ciò che hanno visto, il commissario decide di telefonare alla polizia di Stato di Versailles perchè gli invii degli uomini di rinforzo. «Voi, intanto — egli dice ai suoi uomini — tornate a mettervi di fazione presso "La Voulaie"». I tre agenti ripartono. Passano pochi minuti, ed ecco di ritorno l'ispettore Vedranne che giunge ansante presso la casa di Breton, ove il commissario Primborgne ha già terminato la sua inchiesta. «Capo! Pre-

sto! presto! venite. Quel tizio ha sparato. Bourquin e Poignant sono feriti». Primborgne corre con Vedranne fino a «La Voulaie» ed entra nella villa. Bourquin è in piedi, ferito, per fortuna leggermente, mentre invece

Poignant è stato colpito più seriamente: gli è toccata una pallottola nella spalla e perde molto sangue. Allungato sul pavimento è un uomo sanguinante, legato, che geme. E' Karrer. «Abbiamo dovuto sparare, per potarlo avere in nostro potere», spiega Bourquin...

Segue: Incontro con Karrer.

PUBBLICITA' ECONOMICA
Via S. Teresa N. 22

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

REVOLVER Bassi Maggi, 6 mesi vita, ordini miglior referenza. Telef. 587-110.

MOTOCULTIVATORE società, cedesi 30% per 25ii articoli. Novara, Baluardo 10, Corso Torino 14. 11051.

SINGER, Rapid 18.000. Applicazione medaglie, emblemi. Angelini, Ubaldi 7.

TAILLEURS Confezioni accurate su misura 15-18.000. Giacche, gonne. Rag. Zero, Sacchi 24. 2911

VENDESI spezzamento Cimiano Pollone mq. 27, 350.000 trattabili. Scrivere Gazzetta 3127, SPI, Torino. 75358

VENDESI semilavoro grado con api e accessori. Affarone. Calli, corso S. Maurizio 107.

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

A buoni clienti privati prendo vetture nuove, fabbr. Fiat-modi vari, massime di cilindrata. Cavalieri, Brescia 18.

A vere condizioni vantaggiose. Rimanenti autovetture. Interpellateci. Agnelli, piazza Lagrange 7. Tel. 40-507, 40-482.

ARA, grado, perfetto, rateazioni. 1100 ARE, limpid, vettura Arbus, 1400 Corso Regina Margherita 158.

ARBIANO A. 1400 2400, 1100 1500, 1100 A98, lupo C. Lotteria, Arona, rateazioni 7-10 mensili. Corso Brescia 4.

ARBIANO autovetture qualsiasi tipo marche, occasioni, furgoni, carrozzerie, giardinette. Autogarage, Rodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telefono 45-178.

ARBIANO nuove 1100 (103) belvedere, giardiniera, trasform. 1400, 1100 tutti tipi, cambi, targhe rateazioni. Autovetture, Vinzaglio 5. 71865

ARBIANO rate convenienti 1100 ELR, ELN, 1100 (103) nuovo. Corso Brescia 4.

ARBIANO 500 C giardinetta Arbus, pagamento 18 mesi. Corso Brescia 4.

ACQUISTEREI contanti modello 1954 massimo 700.000 altrimenti immediate. Telefonare 276-532. 71865

ALL'AUTOAGENZIA Condire corso Palermo 4, troverete ottimo occasioni, Appia, Ardea 8-13 vida, Aprilia Rime balestra, Ardea turgore, 1100 tutti tipi, belvedere, 500 C, impianto A giardiniera, per gruppi rateazioni. Tel. 80-462.

ALL'AUTOAGENZIA a Torino e Roma, Sestre Rateazioni, Assortimento automobili nuove occasioni, Alfa Romeo [illegible], Aurelia B-20, 1400 (52), 100 IV, belvedere, cambi, rateazioni. Tel. 61-801.

ALL'AUTOGALOPPO «Torino», Roma n. 327 bis, telefono 43-545, occasionissime Appia, Ardea, Aurelia B-10, B-20, Alfa 1900, 1900 TI superleggero Farina, 1100 E, 1400 vetta, Ardea turgore. Condizioni rateazioni. 3695

AUGUSTA III serie ultimo modello rateali. Telefonare 81-302. 83816

AUTISTA acquista camion ribaltabile per lavoro saltuario causa ferie. Telefonare 892-768. 75878

AUTO. Finanziamo acquisto e vendita nuovi prestiti a nuove condizioni. Ufficio 8, Quintino 4 bis, telef. 65-000, 53-968.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, sempre vendite, permute, rateazioni 12 mesi. Corso Sebastopoli 119. 4000

AUTOMOBILISTI, richiedete il consueto preventivo contro rottura, furto, incendio ed infortuni del conducente. Autoriparazioni Miraflori. Telefonare 880-889. 76881

AUTONOLEGGIO moderno, con senza autista: Aurelia, 1900, 1400, 500 C. Telefonare 58-821. 72818

AUTONOLEGGIO senza autista 1900, 1400, Aurelia, Topolino, Cadillac. Telefonare 29-852. 72068

APE, VESPE, Lambretta 7 mesi km. 3900 vendo. Telefonare 777-711. 15406

BELVEDERE grigio ditta interno verde km. 5000 vendesi. Telefonare 774-333.

BELVEDERE grigio oliva 8 mesi chilometri 5500 vendo 610.000. Tel. 881-177.

BELVEDERE metallica perfetta km. 6800 vendesi 800.000 lire. Telefonare 388-008.

BELVEDERE otto mesi km. 1000 vendo 610.000. Telefonare 780-303.

BELVEDERE 500, verde, 9 mesi, km. 6000 vendesi. Telefonare 391-414.

BELVEDERE 500-C vendo. Urbaniana 75 bis. Telefonare 386-189.

CAMPING, semplice auto da demolire, vendo auto, gomme, tendi per cani agricoli, via Brandizzo 83. Tel. 39-886.

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre vivoli. De Lauri, corso Filiberto 38. Tel. 46-902.

FIAT white Strada 2 mesi perfetto cirdino. Telefonare 21-188. Trebaldo via Cagni 33.

FIAT-ETTEBIMA Belvedere 7 mesi chilometri 4000 vendo a privato. Telefono 26.

FIAT, Filiale di Torino, corso Mediterraneo, telefono 37.441/7/8: a nostro assortimento novissimi con garanzia di prezzo, condizioni di vendita, facilitazioni di pagamento. Le migliori offerte di berlina e nuova 1100 e sedicimone, Fiatino e Nuova dell'usato. 3632

LANCIA aprilia possibilmente ottimo stato, condizioni pagamento rateale, cedesi Lancia stabilimento automobilistico Torino. Scrivere casella postale 779-317. 15805

PRIVATO vende a privato ottima 1100 Fiat 48 1947. Motore rivoluzionato, bella come nuova, facilitazioni. Telefonare ore pasti 774-317. 15805

PRIVATO vende Giardinetta '53 come nuova, 1100/103 ottimo. Tel. 36-234.

PRIVATO vende Lambretta D-150 con accessori. Telefonare 280-878, ore pasti.

PRIVATO vende Aprilia 1950, 8 mesi, km. 6000 circa. Telefonare 304-894.

PRIVATO vende 500-C come nuova 2000 chilometri. Telefonare 687-280 ore ufficio.

PRIVATO vende 634 (1067 rimorchio, come nuovo. Telefonare 208-690.

PRIVATO vende 1100/103 nera federale pelle. Telefonare 652-360. 75483

PRIVATO vende 1400 TS sei mesi 8000 km., Fiatino Autocarro, Vespino R. 125 cc. Lambretta 175, occasioni 61-777.

SESCENTO Fiat, Polregio marca antichi, Apes R. Massimo 47. Telefoni 86-304, 80-336. 1772

SOVVENZIONI su qualsiasi autoveicoli, autovetture, e Casta a. Telefono: 633-003, via Pomba 17. 4682

VENDO Belvedere 500 ottimo stato, primo proprietario. Telefonare 393-226.

VENDO Beta furgone anno '51 bellissimo. Tel. 34-748 pranzi. 76493

VENDO 500 Belvedere beige km. 2500, via Mantovelli 62, Borgaretto, 80538

VENDO 500 giardiniera e berlina B, eventualmente cambio autoveicolo. Telefono 38-568. 52698

VENDO 1100 (103) ad mesi km. 3800. Telefonare 32-552. 72198

VENDO, Lancetto, 614 moto, 238, 1100 sleet quintali, furgoni, giardinette 1100, Aurelia, Aprilia. Torini 197. Telefoni 670-092. 3440

250, color cromatico, occasione unica vero telefonare ore pasti 22-485. L5766

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

APPROFITTATE: scooti bracciali Gilera 150 e 300 bicilindriche, pronte tipo. Concessionario Rieter, Rivarolo 44. Telefono 28-619. 72798

ARIEL 350 motleggiata ottimo, miglior offerente (eventuale). Belmonte 11-37.

ARVAO, San Massimo 48, telef. 833-436, solitario, prelievo automezzi, pranzi assaggia convenevole. 4196

BIANCHI [illegible] due cuscini [illegible] sicuri calesse, 125 cc, 174 sport. Concessionario diretto: Borgaretto, Cameriere 2.

BICILUBRICA Ariel vendo causato tanto leggere scontar, Via Torino n. 182, Nichelino.

C.M. ciclomotore 175 cc. km. 180 ore; 250 bicilindrica km 800.000; 176 quattro tempi. Concessionario per Piemonte: Saturgil, via Borgone 22, telefono 780-636.

CUCCI Falcone come nuova vendo. Piazza Benedetto S. Mauro. Tel. 858-203.

LAMBRETTA 125-150, nuovi modelli, cambi, rateazioni, consegna immediata. Cavalieri, Brescia 18. 2908

MERCATO della moto Triumph Ariel BSA, Matchless, grossa rimanenza a nuovo. Occasionissime, Foligno 20. Tel. 280-870.

MONDIAL 200 Sport, 200 Lusso, 175 TV, 160 Sport-Turismo e Sogno». Rateazioni, scooti salandali, assistenza, pezzo, dal Concessionario diretto Dorato, via Principe Tommaso 2. Telefono 682-280.

NSU 250, anno 1953, 7000 km. vendo privato. Telefonare 780-237. 15415

OCCASIONISSIMA M. V. Sport 150 vendo causato con Topolino, C o Millecento. Telefonare 774-091, 73-626. 75318

PRIVATO vende BMW 350 come nuova. Telefonare 550-855. 13472

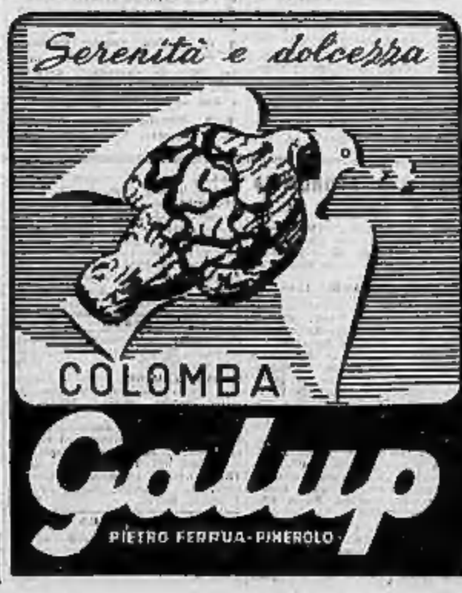
PRIVATO vende 500 Touring di salandalo motocarro elaborato 60.000. Tel. 870-447

RINGHIO «Sladi» a pari grado e accessori, motoleggera modello 1955 pronta ritiro garanzia di 26.000 lire. Ebert, tel. 883-251.

VELOSOLEX 40 cmc., quinta serie lire 58.000. [illegible], ricambi, aiutatore meccanico. Corso Trapani 5, Telef. 73-736.

VENDO 500 Belvedere beige km. 4000, Gazzi 350 motleggiata, Gilera 150 turismo. Lampadine 6. Telefonare 694-761. 15318

VOLANTE a Vespa a 19557 Agenzia Tom, corso S. Maurizio 91, telef. 81-144.



ULTIME NOTIZIE

RAPITE O FUGGITE NELL'EST?

Altre tre persone scomparse da Berlino

Un giornalista, un agente segreto e sua moglie avrebbero volontariamente varcato la cortina di ferro: così dice la radio comunista - Indagini della polizia berlinese

Bonn, giovedì sera.

Dopo il tamtam suscitato dal rapimento di Luisa Stein e di un altro collaboratore della radio americana da parte di agenti comunisti, le cronache berlinesi registrano oggi un nuovo romanzesco caso a sfondo spionistico: sono scomparse dai settori occidentali della città tre persone, un giornalista, Karl W. Fricke, un agente dell'organizzazione di spionaggio Gehlen (diretta e finanziata dagli americani), certo Kurt Rittwagen e la di lui moglie.

La radio comunista di Berlino ha annunciato che il Rittwagen e la moglie hanno varcato volontariamente il sipario di ferro chiedendo poi asilo politico alle autorità della Germania Est. Da parte loro, i dirigenti dell'organizzazione Gehlen si sono affrettati a dichiarare che il Rittwagen era soltanto «una spia di piccolo calibro, che non era a conoscenza di grandi segreti».

E' difficile sapere se la versione della radio comunista risponda pienamente a verità anche perchè il caso Rittwagen non è così semplice come lo si farebbe apparire.

La polizia di Berlino ha accertato che il Rittwagen e la moglie conoscevano molto bene il giornalista Fricke di cui non si hanno più notizie. O'è anzi il fondato sospetto che il giornalista sia stato rapito da agenti comunisti con la complicità dell'agente americano e di sua moglie.

Giorni fa i due furono infatti invitati dalla polizia berlinese a fornire chiarimenti sulla scomparsa del loro conoscente. Invece di presentarsi alla polizia la coppia si è dileguata. Tutto sommato sembra probabile che i Rittwagen, implicati nella scomparsa del giornalista, abbiano cercato scampo nel settore sovietico della Germania.

Al Metropolitan di New York

Singolare debutto d'un tenore italo-americano

New York, giovedì sera.

In singolari circostanze, ha esordito ieri al «Metropolitan» di New York, con pieno successo, il tenore italo-americano Gustanzo Gero.

Tre ore prima dell'inizio dello spettacolo, il Gero era ben lontano dall'immaginare di essere chiamato a sostenere la parte di Ernesto, nel «Don Pasquale». L'improvvisa indisposizione del tenore Daniel Cunningham, a cui la parte era stata affidata, gettava nella costernazione l'amministratore del teatro il quale si rendeva conto dell'impossibilità di rinviare lo spettacolo. Interveniva per fortuna l'anziano basso comico Salvatore Baccaloni il quale ricordava d'aver udito anni addietro Gustanzo Gero, nella parte di Ernesto. Il Gero veniva cercato, trovato e convinto a sostituire il tenore ammalato.

L'esordio al «Metropolitan» del giovane tenore è stato, come si è detto, brillante, sebbene egli non abbia neppure avuto il tempo di ripassare la parte, che non sosteneva da quattro anni. Gustanzo Gero, pur essendo nato negli Stati Uniti, è cresciuto in Italia dove ha trascorso parecchi anni.

L'on. Scelba è stato ieri ospite, a colazione, del giudice Marchisio, col quale ha discusso il problema delle facilitazioni alla immigrazione. Insieme all'on. Martino, il Presidente del Consiglio lascia oggi l'aereo New York per far ritorno a Roma. (Telefoto)

Churchill ha abbandonato per sempre il n. 10 di Downing Street

Sorrideva per non piangere Winnie lasciando la sua casa

La folla lo ha circondato cantandogli una canzone - Una battuta scherzosa: "Adesso che non sono più Premier il mio cane spera di non dovermi ubbidire,, - Stamane Eden giura nelle mani della Regina

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Lasciata con correttissima puntualità — *ventiquattr'ore dopo le dimissioni — la residenza ufficiale in Downing Street, sir Winston Churchill è ora, con la moglie, a «Chartwell», la villa di sua proprietà nel Kent. Qui l'ex-Premier resterà fino a martedì mattina, quando si recherà all'aeroporto di Londra per imbarcarsi sull'aereo che lo porterà in Sicilia. Sir Anthony Eden, il nuovo Primo Ministro, entrerà nella casa di Downing Street verso il giorno 30: l'intervallo fra l'inizio e l'entrata del nuovo «inquilino» è straordinario ma, questa volta, il trasloco sarà ritardato dalle vacanze pasquali.*

Sir Winston anche se lo volesse, non potrebbe convincere una sola capitale. Il motivo? E' semplice: non ha casa ove alloggiare. La bella e ampia casa londinese di sua proprietà, a pochi metri dal parco di Kensington è occupata ora dalla famiglia di un diplomatico sud-americano che la prese in affitto, quando, allo scioglimento conservatrice del '51, sir Winston lasciò a Downing Street. In questa palazzina Churchill e sua moglie non hanno, in ogni caso, più intenzione di vivere e la vendevano — lady Clementine l'ha già dichiarato — non appena trovata un'altra abitazione londinese. I coniugi Churchill vorrebbero una casa non molto costa — un appartamento a due piani sarebbe ideale —, che non esiga numerosa servitù e che sia nello stesso tempo (riferiamo le parole di lady Clementine) «fine e comoda ma non troppo impegnativa».

Lady Churchill ha già posto gli occhi sull'alloggio che appagherebbe tutti questi suoi desideri e si dice, anzi, sia alla vigilia di firmare il contratto per l'acquisto o d'affitto ancora non si sa: è un appartamento nel borghesissimo quartiere di Bayswater, esso pare, come l'altro, a pochi metri soltanto dal parco di Kensington. Sir Winston che non vuole star lontano dal verde a Londra, con i suoi splendidi e numerosi parchi, piange offre la possibilità.

Sir Winston ha lasciato ieri per sempre il numero 10 di Downing Street alle 16,30. La sua casa, si è detto così a trovare fra due simultanee manifestazioni d'affetto. All'ingresso della palazzina era la servitù, fra cui una frotta di domestiche col volto rigato di lacrime: nelle vie, stipate sui marciapiedi, accorsi a migliaia gli abitanti del vicinato e dell'ex-personale di servizio di Churchill e dalla folla salì di vecchio e cordiale coro «He's a jolly good fellow».

Il canto durò circa un minuto e Churchill l'ascoltò tutto, fermo, in mezzo alla via: sorrideva e guardava negli occhi della gente con quella sua espressione maliziosa, giocondo, «di mezzo felice di vivere», come lo descrisse anni fa un suo biografo. Poi entrò nell'automobile chiamando il suo cane, Rufus, ma questo sbagliò e salì invece su un'altra macchina ferma lì accanto: dalla folla scoppiò una assordante risata. Churchill si affacciò al finestrino e si unì alla generale ilarità. Alla seconda chiamata Rufus s'infilò finalmente nella automobile giusta: Churchill si sporse di nuovo dal finestrino e disse, ridendo, a quelli del pubblico che più gli erano vicini: «Adesso che non sono più premier spero forse di poter fare a meno d'ubbidirmi».

Poi partì, e due ore dopo arrivò ai cancelli di «Chartwell». Anche qui ad attenderlo era gran folla, ma egli non si soffermò: discese dalla macchina, entrò subito nella villa. Mezz'ora dopo, un maggiordomo si presentò però a quelle persone che ancora sostavano all'esterno e portò loro un singolare messaggio: «Sir Winston si scusa per non essersi fermato prima, ma era molto stanco. Desidera sapere se vuole accompagnarlo nella sua visita ai pesci rossi». Tutti, circa duecento persone, naturalmente entrarono e s'accostarono a Churchill che stava osservando i pesci rossi nella grande vasca del suo giardino. Egli pronunciò qualche parola scherzosa, parlò per qualche minuto dei suoi pesci, indi rincasò salutando tutti con un gesto.

Alle 11,30 di stamane sir Anthony Eden si è presentato di fronte al consiglio privato della Corona per pronunciare il giuramento e con lui hanno giurato anche i nuovi ministri.

Mario Cirielio

LO SCIOPERO DI GENOVA

Oggi l'assemblea dei lavoratori portuali

Genova, giovedì sera.

La Segreteria della C.d.L. e quella della Sezione della FILP si sono ieri riunite in seduta comune per esaminare la situazione col è pervenuta la vertenza del ramo industriale. Le due Segreterie hanno deciso di convocare per oggi giovedì l'assemblea generale dei lavoratori di tutte le compagnie e delle categorie portuali.

Giustiziato il capo della rivolta nello Yemen

IL CAIRO, giovedì sera.

La Legazione yemenita annuncia che il col. Ahmed Yahia Salaya, ispettore generale dell'esercito dello Yemen, il quale ha diretto la rivolta contro l'Imam Ahmed, è stato giustiziato.

L'Imam Ahmed è stato rimesso sul trono l'altro ieri. La rivolta, organizzata dal Principe ereditario, ha avuto l'effetto di mettere in fuga il migliaio di uomini che si erano schierati dalla parte dell'usurpatore, l'Emiro Abdullah. Questi era stato Ministro per la Difesa del «Regno del Mistero» (come viene chiamato lo Yemen, il piccolo regno arabo che si affaccia sul Mar Rosso). Ora, dicono le notizie, la calma è l'ordine sono stati ristabiliti.

E' fuggito dalla Legione Straniera un catanese addetto al controspionaggio

Dall'ingaggio in un circo equestre all'incontro col gen. Navarre a Sidi Bel Abbes La salvezza attraverso la giungla, dopo avere combattuto accanto a De Castries fino alla resa di Dien Bien Phu - Un telegramma di genitori dalla Spagna

Dalla nostra redazione per Catania

Catania, giovedì sera.

Aldo Nicosia, un giovane catanese di 27 anni, divenuto uno dei dirigenti del Servizio controspionaggio della Legione Straniera, è fuggito dall'Algeria ed è ora in viaggio alla volta di Catania. Aveva ricevuto agli ultimi di marzo, dal Comando supremo della Legione, l'incarico di trasferirsi in Indocina per svolgere la sua opera in favore degli interessi francesi, minacciati dalla situazione venutasi a creare nell'inquieto Vietnam dopo gli ultimi avvenimenti. Ma la prospettiva di dover affrontare nuovi pericoli non garbò al Nicosia che ne aveva oramai abbastanza della sua vita avventurosa. Decise così di fuggire e tornare a casa. Un telegramma è arrivato stamane ai genitori del legionario, a Catania. Poche parole, ma che hanno portato la felicità al due vecchi in ansia: «Sono in territorio spagnolo. Vi abbraccio nei prossimi giorni».

Il giovane siciliano era fuggito di casa poco dopo avere conseguito il diploma di ragioniere. Non era più un ragazzino, robusto nel fisico, occhi e capelli neri-nerissimi, s'era fatto crescere i baffi per dare al suo viso un'aria di maggiore risolutezza. Un giorno si trovò a passare da Catania un circo equestre, che si imbarcava per il Medio Oriente, dove doveva compiere una *tournée*. Grecia, Turchia, Libano, Palestina, Egitto erano le tappe stabilite e Aldo Nicosia non esitò a chiedere di essere preso nella carovana, a qualsiasi patto, pur di raggiungere quelle terre che esercitavano su di lui un misterioso fascino. Partì, infatti, nel luglio del '52, abbandonando la casa paterna senza preavviso. Fece i lavori più strani e faticosi, avvicinò gente di tutti i tipi, imparò ad esprimersi in diverse lingue.

Ormai il circo ritornava verso l'Europa attraverso la Tripolitania, la Libia, l'Algeria. La *tournée* stava per concludersi, ma Aldo Nicosia non era ancora pago della sua avventura. Il circo dava le ultime rappresentazioni, prima di imbarcarsi per l'Italia, nella città algerina di Sidi Bel Abbes, quartier generale della Legione Straniera. Già la vista delle candide caserme del «diables bleus» aveva acceso la fantasia del focoso siciliano. Poi, una sera, il comandante della Legione, il generale Navarre, si recò allo spettacolo. Al termine egli volle congratularsi di persona con i componenti il circo. Fu così che a un tratto si vide davanti Aldo Nicosia, alto e forte, con gli occhi scintillanti e la risposta spavalda: «Tu saresti un ottimo legionario» disse il generale Navarre.

Il giorno dopo, Aldo Nicosia aveva in testa il «kepi blanc» e sulla divisa il fregio della Legione. Trascorso qualche mese, il giovane catanese fu aggregato ai reparti impegnati nella guerriglia contro i ribelli dell'Algeria meridionale. Aggravatasi la situazione in Indocina, Aldo Nicosia fu tra i primi legionari a partire per portare aiuto alle minacciate posizioni del Viet Nam. Hanoi, Saigon, Dien Bien Phu, pagine della guerra combattuta dalla Francia contro le truppe della Repubblica Popolare del Vietnam, furono tappe obbligate nell'avventura del catanese. In riconoscimento dei suoi meriti gli fu dato l'incarico di dirigere il Servizio di controspionaggio ed egli si mise all'altezza del compito affidatogli.

A Dien Bien Phu combattè accanto al generale De Castries. Allorchè fu necessario arrendersi, Aldo Nicosia non fu tra i prigionieri. Riuscì a fuggire.

n. s.

Aggredisce un vigile con pugni e morsi

Le escandescenze di un turista tedesco - Trasportato al manicomio di Cogoleto

Varazze, giovedì sera.

Il turista tedesco Herbert Mende, di 32 anni, da Dusseldorf, mentre si trovava al nostro mercato, improvvisamente senza motivo aggrediva il vigile urbano Pagliari, colpendolo con pugni e mordendolo. Si deve alla pronta fisica del Pagliari e all'aiuto prestato da un altro vigile urbano se il tedesco potè essere immobilizzato, dopo che si era scagliato anche contro altre persone.

Impostagli la camicia di forza, il tedesco in seguito venne portato all'ospedale psichiatrico di Cogoleto, da dove la moglie, che era a Varazze con lui, conta di ricondurlo in Germania.

Sembra che il Mende, il quale tra l'altro sarebbe un abile scenografo, abbia contratto una specie di violenta fobia per le divise militari, per il fatto di essere stato per lungo tempo prigioniero di guerra. Pare anche che già in Germania abbia tentato di aggredire persone.

La sua furia però può trovare un'altra spiegazione. Egli infatti, appena giunto a Varazze, non aveva mancato di pasteggiare il suo debole per il vino, tanto che l'altra sera era stato visto, in compagnia di altri connazionali, in stato evidente di ebbrezza dalle gibbonanti libagioni. Rientrato nella pensione dove si era stabilito, aveva iniziato a dare in escandescenze proseguendo per tutta la notte.

Vendetta della malavita a Parigi

Arabo assassinato con trenta pugnalate

I suoi uccisori si sono accaniti sul cadavere e hanno persino tentato di bruciarlo - Oscuro episodio in margine alla "tratta delle bianche,,?

Dal nostro corrispondente

Parigi, giove sera.

Un orrendo delitto è stato scoperto da un gruppo di ragazzini mentre giocavano alla guerra su un terreno libero alla periferia di Parigi: un spazio di «terra di nessuno» tra la capitale e il sobborgo di St. Denis. I ragazzini si erano divisi in due campi ed ognuno aveva stabilito i propri confini al quali l'avversario doveva dare l'assalto. Durante uno di questi assalti, il giovane Jean Jacques di otto anni si fermò inorridito, indietreggiò spaventato e dopo un urlo tremendo si diede alla fuga. Raggiungendo il gruppo dei compagni, Jean Jacques indicò un mante di pietre dicendo: «Laggiù c'è un uomo che sanguina».

I ragazzini corsero in massa verso il punto indicato: effettivamente il corpo di un uomo coi capo fracassato giaceva a terra. Nessuno, naturalmente, ebbe il coraggio di toccarlo e fu anzi un fuggi fuggi generale.

La polizia, avvertita immediatamente da alcuni genitori dei ragazzi, inviò sul posto gli ispettori. L'uomo, un arabo, aveva il capo quasi spaccato in due ed era coricato su un letto di pietre; altre pietre erano state disposte intorno per fare un focolare, e parecchi stracci e pezzi di carta bruciacchiati oltre a una scatola di fiammiferi posti in evidenza sul cadavere dimostravano l'intenzione degli assassini di farlo scomparire, bruciandolo. Il vento probabilmente aveva spento le fiamme.

Girando il cadavere, gli ispettori constatarono che su di esso, quando il disgraziato era probabilmente già morto, gli assassini si erano accaniti in modo selvaggio: ben trenta volte infatti un pugnale era stato piantato nelle spalle e, particolare orrendo, l'arabo era stato mutilato.

L'inchiesta promettava di stabilire rapidamente l'identità: Bachir Mohand, nato nel 1888 in Algeria, da due anni iscritto agli uffici di disoccupazione e, saltuariamente, cercatore. Non aveva amici: egli beveva nelle bettole di St. Denis quel che poteva, a seconda delle sue disponibilità, e ritornava cantando a dormire nella cameretta sporca di un albergo per arabi a St. Denis.

Nel suo portafogli e in camera sono stati trovati parecchie fotografie di donne e non si esclude che sia questo un nuovo episodio della lotta fra bande organizzate di arabi che si contendono il monopolio della tratta delle bianche nei bassi quartieri della periferia parigina, trascurata dalle bande dei mensigini e dei ciarli. E' probabile che il Mohand abbia tentato a sua volta di vivere alle spalle di alcune donne, ma i rivali lo abbiano soppresso. Alcune delle ferite infatti hanno i segni caratteristici particolari alla malavita.

L. Mannucci

Sei fratelli ereditano 50 milioni dall'America

Roma, giovedì sera.

Una cospicua eredità è giunta dall'America a un pensionato della borgata del Trullo e ai suoi cinque fratelli, che vivono invece ancora a Norcia, loro paese nativo. Da Norcia, oltre mezzo secolo fa partì, con pochissimi soldi in tasca e molte speranze, il più grande dei fratelli, Agostino Spanniccia, allora sedicenne diciassettenne.

Giunto nel West Virginia, egli cominciò a lavorare sodo e a farsi, via via che gli anni passavano, un discreto gruzzoletto ed acquistarsi un piccolo stabilimento, il tutto per un capitale di oltre 36.000 dollari, vale a dire 60 milioni di lire. Tali beni lo Spanniccia, scapolo e senza figli, ha ora lasciato ai fratelli ma i quali non aveva mai cessato di comunicare.

Uno degli eredi abita, come abbiamo detto, a Roma, alla borgata del Trullo. Si tratta del sessantaquattrenne Antonio Spanniccia, pensionato del Genio Civile con 5000 lire al mese: ha 10 figli e 6 nipoti. «Otto o nove milioni, ha detto, non sono una cifra eccessivamente grossa, ma indubbiamente rispettabile; i soldi mi serviranno per acquistare una nuova casa, dal momento che attualmente siamo costretti a vivere nove persone in tre camere».

Il ritorno in Italia di Scelba e Martino

(Segue dalla 1ª pagina)

Egli ha soggiunto che la sua missione è stata feconda di risultati «grazie ai grandi amici dell'Italia, il Presidente degli Stati Uniti Eisenhower ed il ministro degli Esteri John Foster Dulles». Scelba ha ricordato di aver conosciuto il presidente Eisenhower allorchè questi si recò in Italia dopo aver lasciato il comando della NATO.

«Eravamo stati insieme a cena — egli ha detto — e mi ha lasciato l'impressione di essere il generale meno militare di quanti avevo conosciuto. Dopo quella sera, trascorsa nel conversare sull'arte italiana ho sempre pensato che — a parte le sue grandi doti militari — egli avrebbe potuto tenere qualsiasi incarico di Sovrintendente alle Belle Arti ed ai monumenti anche in Italia, che è il paese dell'arte. Sul segretario di Stato Dulles, posso dire che, per la meticolosa precisione con cui compie il suo lavoro e la cordialità con cui tratta le persone, diventa subito amico di quanti lo avvicinano».

A Los Angeles, il Ministro degli Esteri Martino ha completato il suo giro in California, con un'altra giornata piena. L'on. Martino ed il suo seguito ufficiale sono stati salutati ieri al Municipio dal sindaco Norris Poulsen al he tenuto un discorso nel quale ha dichiarato fra l'altro: «Se potremo vincere la sfiducia nei Governi e nei popoli e eliminare i timori di una nuova guerra, saremo veramente in grado di risolvere molti problemi ora aperti fra l'Oriente e l'Occidente. Per giungere a tali risultati è assolutamente necessario realizzare un accordo sulla limitazione e il controllo degli armamenti. Con esso potremo allora affrontare argomenti di portata più ampia, come l'unificazione della Germania, il perfezionamento del trattato per l'Austria e l'equilibrio delle forze in Europa».

L'on. Martino ha soggiunto che le potenze occidentali si consulteranno il mese prossimo a Parigi per concordare l'organizzazione del progettato incontro delle nazioni occidentali e dell'Unione Sovietica.

I visitatori italiani hanno trascorso il pomeriggio a Hollywood dopo essere stati a pranzo con un gruppo di industriali cinematografici e di registi. Fra i primi, ernano: Frank Freeman, Adolph Zukor e Jack Warner. Il regista Cecil De Mille era pure intervenuto insieme alle attrici Maria English, Mitzi Gaynor, Yvonne De Carlo, Dorothy Malone e Eva Gabor. L'intero gruppo si è poi recato, insieme al ministro degli Esteri italiano, in uno «studio» ove erano in corso di lavorazione alcune scene del nuovo film di De Mille «I dieci comandamenti».

«Sono lieto di trovarmi a Hollywood — ha detto il Ministro degli Esteri ai pranzo con gli artisti e gli industriali — perchè anche nella mia attività bisogna essere attori. Pensate soltanto alle innumerevoli volte in cui siamo tenuti a presentarci alla Televisione, ai documentari cinematografici e parlare alla Radio e in pubblico. Ma siamo certamente attori di minor fama delle «stelle» che tutti ammiriamo e che alcuni amici mi hanno insistentemente chiesto di far apparire anche qui... Purtroppo non ho con me la Lollobrigida».

E il Ministro ha chiuso il suo discorso rendendo omaggio alle numerose artiste presenti, che risiedono stabilmente a Hollywood.

Riccardo Ehrman

UNO STUDENTE DI IVREA

Fugge da casa con mezzo milione

La madre ha denunciato la scomparsa del ragazzo - Le ricerche estese in Liguria dove si pensa sia nascosto il fuggitivo

Ivrea, giovedì sera.

Un giovane studente abitante da pochi mesi ad Ivrea — certo Schiffer, di 20 anni — è fuggito di casa dopo aver rubato dai cassetti della madre la somma di circa 500 mila lire. I familiari angosciati hanno denunciato fuga e furto al locale comando dei carabinieri, sottolineando che le ricerche dovrebbero essere condotte in località della Riviera dove il giovane sembra abbia diretto, con l'intenzione — così egli ha detto agli amici — di «condurre una vita da gran signore».

L'Arma ha già disposto per le indagini, inviando alle stazioni di tutta Italia, fonogrammi di ricerca e fotografia del fuggitivo.

Aperta la strada Balme - Pian della Mussa

Balme, giovedì sera.

La strada Balme-Pian della Mussa è stata riaperta ieri al transito degli autoveicoli dopo un considerevole lavoro di sgombro neve. Lunedì al Pian della Mussa si disputerà una gara sciistica.

A causa d'un cane ribalta coll'automobile

Alessandria, giovedì sera.

Un incidente stradale è occorso a tale Rocco Nardulli, di 29 anni, residente in rione Cristo, che viaggiava a bordo della propria automobile. Ad un tratto, per scansare un grosso cane che improvvisamente gli sbarrava la strada, sterzava e la macchina ribaltava nella scarpata sfasciandosi. Il Nardulli ha riportato la frattura dell'omero sinistro e lesioni varie per cui è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Un altro incidente è avvenuto sullo stradale Alessandria-Acqui. L'operaio Luigi Viotti, di 21 anno, procedeva su una motoleggera recante sul seggiolino posteriore l'operaio Valeriano Robotti, di 20 anni, allorchè veniva a collisione con un'altra moto condotta dal l'operaio Piero Schiatti, di 17 anni. Nell'incidente il Robotti, scaraventato a terra, ha riportato ferite gravissime per cui è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Scoperto un traffico di falsi capolavori

Abili imitazioni di quadri d'autore spacciate come opere autentiche a Biella e a Varese - Due fratelli denunciati

Milano, giovedì sera.

La nostra città è al centro di un commercio di quadri falsi? Questo l'interrogativo cui dovranno rispondere i funzionari della Questura dopo un episodio che ha impegnato le forze dell'ordine di Biella e di Varese in una vicenda ancora non del tutto chiarita.

Giorni fa due fratelli residenti a Malnate in quel di Varese, Gianni e Giuseppe Castaldi, rispettivamente di 53 e 58 anni, si recavano a Biella per offrire in vendita a famiglie facoltose di quella città preziosissimi quadri d'autore. Le tele erano attribuite a De Chirico, De Pisis, Maggi e Ianuelli. Senonchè gli aspiranti acquirenti vedevano a scoprire che i quadri erano soltanto delle copie o delle imitazioni, per cui interessavano della faccenda i carabinieri di Biella che iniziavano le indagini. Queste indagini si concludevano con una denuncia a piede libero per truffa aggravata dei due fratelli di Malnate, e con il loro rimpatrio a mezzo di foglio di via obbligatorio.

Nei confronti i carabinieri riferivano il «caso» alla Questura di Varese, che dopo avere a sua volta disposto opportune indagini passava la pratica ai funzionari della Questura di Milano. Sembra infatti che siano emerse circostanze tali da far pensare che proprio nelle metropoli lombarda si «confezionino» pretesi quadri d'autore.

Un autocarro che trasportava da Piacenza diretto al Sestriere, dopo avere investito un camioncino s'incastrava in una casa all'altezza del ponte di S. Martino Francavilla. L'autista del camioncino rimaneva ferito gravemente, mentre il guidatore dell'autocarro riportava lievi ferite. (foto Moisio)

Due preziosi gatti della razza «Havana» premiati ad una esposizione londinese

Dopo 42 giorni di sciopero

Un accordo ad Asti per la Ferriera Ercole

Asti, giovedì sera.

Lo sciopero che da ben 42 giorni mantiene lontani dalla Ferriera Ercole circa 200 operai aderenti al sindacato socialcomunista, mentre quelli dipendenti dai sindacati CISL e UIL hanno continuato a lavorare, è giunto, con oggi, probabilmente al suo ultimo giorno.

Stamane alle 11, presso l'Ufficio provinciale del lavoro, è stato raggiunto infatti tra la direzione dello stabilimento e la commissione interna un accordo per la parte economico-finanziaria. Senonchè è sorto un nuovo contrattempo che pare minacci di rimandare tutto all'aria. La direzione della Ferriera ha dichiarato che riassumerà gli operai, non tutti insieme ma dieci alla volta, e ciò per ragioni tecniche. In tal modo lo stabilimento conta di poter iniziare, entro la fine del corrente mese, allorchè tutti gli operai attualmente in sciopero saranno riammessi al lavoro, il ciclo continuo dei forni.

La Camera del Lavoro si è opposta chiedendo che tutti gli scioperanti siano riassunti in blocco e pertanto la trattativa, che pareva giunta a termine, prosegueno ancora. Si spera tuttavia che un accordo completo venga raggiunto entro questa sera.

Domande per gli esami di maturità e abilitazione

Roma, giovedì sera.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto che le domande dei candidati agli esami di maturità e di abilitazione della prossima sessione estiva, siano presentate ai capi di istituti entro il 30 aprile 1955.

Quaranta ore di angoscia per la scomparsa d'una ragazza

Varese, giovedì sera.

Per quasi quaranta ore Angelo Canal, residente con la famiglia a Ligurno, è stato in angoscia per la inspiegabile scomparsa della figlia tredicenne, Anna Maria. La giovinetta lo scorso altro, dopo le 14, tornava a casa dalla Tessitura Cattaneo ove lavora e ai familiari diceva che doveva recarsi a Vizzuse con il meccanico dello stabilimento per ritirare alcuni pezzi di macchinario. Alcuni minuti dopo balzava in sella alla sua bicicletta e si allontanava.

Giunta la sera e non vedendola rincasare, il padre si recava presso la direzione della tessitura e apprendeva che nessun meccanico si era allontanato dallo stabilimento. L'angosciato genitore dava immediatamente l'allarme in paese e parecchia gente si poneva alla ricerca della ragazza. Qualche notizia della scomparsa si poteva raccogliere dalla bocca di persone che casualmente l'avevano incontrata. Tra queste, il medico condotto dott. Bay Rossi, che aveva visto la Canal alle 15,30 mentre in bicicletta scendeva verso la località Folla di Malnate.

Nel tardo pomeriggio di ieri la bicicletta della ragazza è stata rinvenuta presso il deposito della stazione di Malnate. Ieri sera poi una telefonata da Milano, avvertiva che la fanciulla sarebbe stata trovata dal padre nella grande città lombarda. Non si conoscono altri particolari sulla vicenda.

Processato un pedone che investì una ciclista

Biella, giovedì sera.

E' comparso davanti al pretore un giovane pedone imputato di avere investito una donna in bicicletta. L'insolito incidente avvenne il 7 settembre 1954 a Cagliarico. Un ragazzo di 16 anni, Gianfranco Trebò, del luogo, mentre stava attraversando di corsa la strada, finiva contro tale Stella Hortazzolo di 28 anni, residente a Ponderano, che procedeva in bicicletta. Lo scontro fu assai violento e la peggio l'ebbe la ciclista che dovette rimanere 40 giorni all'ospedale.

Data la giovane età dell'imputato, il pretore gli ha concesso il perdono giudiziale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. IX - N. 82
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
7-8 Aprile 1933
L. 25 (sped. in abb. postale)

La collana della regina

Il conte si risposa

PARIGI, — *Condannato al carcere a vita per la clamorosa truffa della collana della regina, la contessa Giovanna de La Motte riesce a evadere dalla Salpetrière e a lasciare Parigi. A Londra, ove ritrova suo marito, ella diventa l'amante di un esiliato, l'ex-ministro Calonne, con l'aiuto del quale redige un opuscolo contro Maria Antonietta. Molte pretese lettere della regina al cardinale di Rohan sono quelle che un tempo erano state falsificate da Rétaux de Villette. Un giorno, alcuni agenti del duca di Orléans si presentano alla contessa e, in assenza del marito, cercano di riportarla in Francia. Per sfuggire ai suoi persecutori, Giovanna si rifugia in una casa vicina alla sua e si appende con le mani al davanzale di una finestra. Ma le forze le vengono a mancare ed ella precipita nel vuoto.*

Giovanna de La Motte non poteva cadere peggio sul duro selciato. La disgraziata riporta la frattura del braccio sinistro, di due costole e diverse lesioni. Subito accorre gente e con una carrozza l'infortunata contessa viene trasportata all'ospedale. Dopo tre settimane di terribili sofferenze, Giovanna de La Motte muore, proprio quando i medici le lasciavano sperare che sarebbe presto potuta andarsene in convalescenza in campagna.

La discendente dei Valois non aveva che trentaquattro anni. A Parigi il conte de La Motte apprende la tragica fine di sua moglie. Benchè condannato in contumacia alla galera a vita, il conte aveva saputo fare bene in Francia i suoi affari. Dopo aver trovato un editore, il libraio Gueffier, per stampare le «Memorie autentiche e vere della signora contessa de La Motte», l'ex-gendarme aveva fatto proporre al re e alla regina, per mezzo del signor de Laporte, intendente della lista civile, di vendere loro la completa edizione del libro. Affare fatto. Per la somma di 14 mila franchi, il conte de La Motte consegna al signor de Laporte tutte le copie delle «Memorie» della moglie che vengono bruciate in uno dei forni della manifattura di Sèvres. Tutti gli esemplari, a eccezione di uno che rimase nelle mani dell'intendente della lista civile. Quando, più tardi, il signor de Laporte comparve davanti al tribunale rivoluzionario e fu inviato alla ghigliottina, questo volume fu trovato in mezzo alle sue carte. Ed è grazie a questo unico esemplare che, in seguito, l'edizione ha

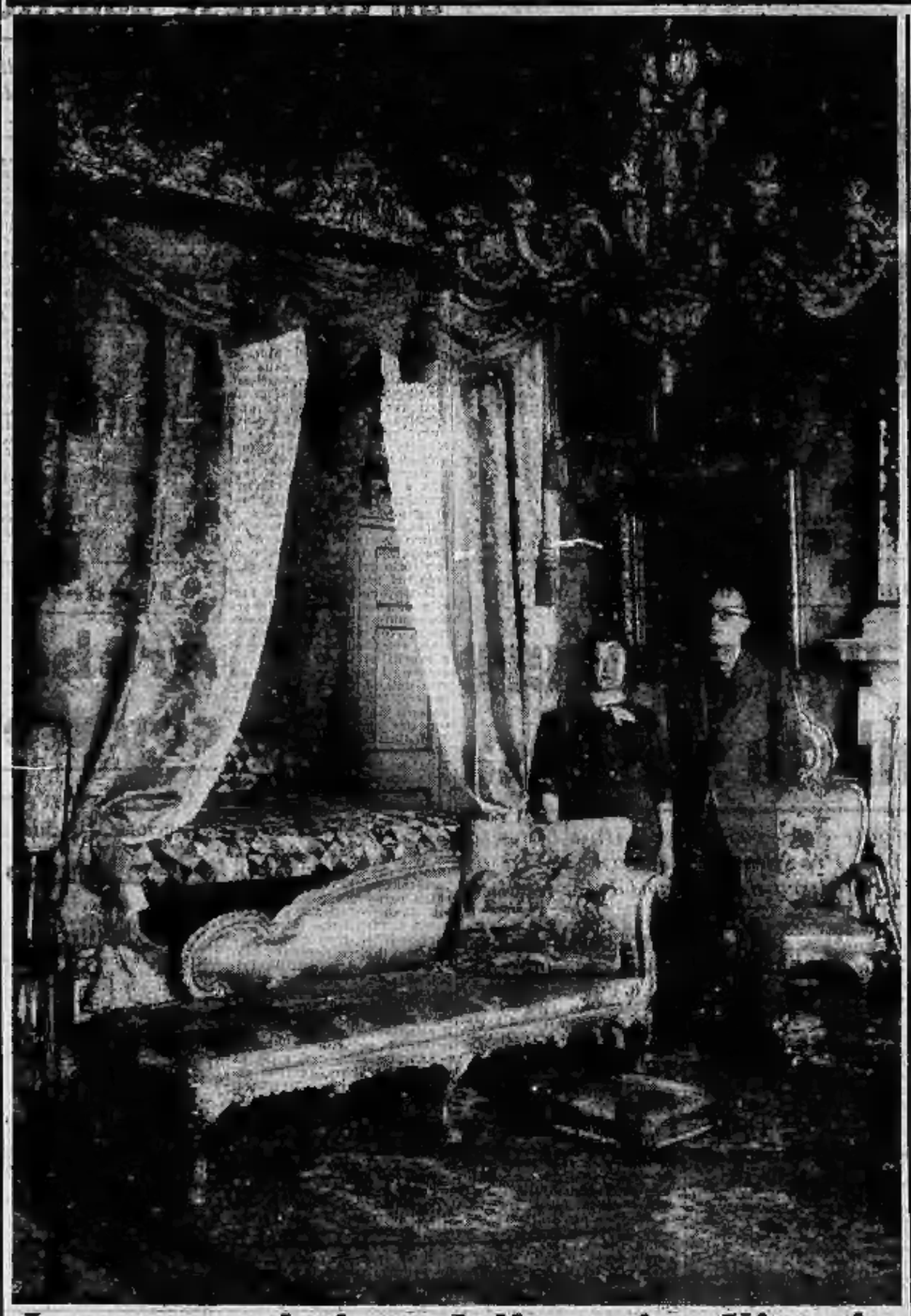
potuto essere ristampata e quindi conosciuta anche ai nostri giorni. Il conte de La Motte cerca di farsi riabilitare. Il 2 gennaio 1792 egli decide, a questo scopo, di costituirsi. Il verdetto emesso nel 1788 dal Parlamento di Parigi viene annullato, per quanto concerne il signor de La Motte, per vizio di forma, ma il conte viene mantenuto in stato d'arresto «in considerazione della gravità del resto». Il conte non riacquista la libertà che nelle «giornate di settembre», che gli aprono le porte della prigione dalla quale, tra le grida di gioia dei massacratori, egli esce da trionfatore come «vitti-

ma della tirannia di Maria Antonietta»! Nuovamente incarcerato durante il Terrore, il signor de La Motte viene rimesso in libertà dopo il Termidoro. L'ex-marito di Giovanna di Valois si risposa allora con una giovane di 18 anni, conosciuta durante la prigionia. Sotto la Restaurazione, diventato vedovo per la seconda vol-

ta, il signor de La Motte cerca di trarre ancora qualche profitto dall'affare della collana, scrivendo egli stesso delle «Memorie» e vendendole ai Borboni. Le sue pretese sono modeste. Egli non chiede, per consegnare il suo manoscritto, che una rendita vitalizia di 400 franchi. Si ignora, però, come sia andata a finire la cosa. Si sa soltanto che, negli ultimi anni della sua vita, il vecchio conte de La Motte trascinava la sua miseria e i suoi scalcchi sotto le arcate del Palazzo Reale. Egli morì nel novembre del 1831.

Segue: *Maria Antonietta.*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO



La camera da letto della regina Vittoria

Woburn Abbey, la storica residenza dei duchi di Bedford, verrà aperta al pubblico inglese l'8 aprile prossimo. Il duca e la duchessa di Bedford sono stati colti dall'obiettivo nella camera da letto che fu della regina Vittoria. Alle pareti, quadri francesi dell'epoca di Luigi XVI.

Il nuovo sport del monopattino

Una emozionante variazione dello sci nautico è stata adottata a Cypress Gardens: il monopattino. Ecco una graziosa ragazza che dà prova della sua abilità.

Per le fotografie subacquee

Questa ragazza che indossa la tuta e l'autorespiratore dei palombari subacquei mostra a Londra un nuovo tipo di macchina fotografica per riprese sott'acqua.

Scarpe di velluto per il Papa

Domenico Gangiulli, nuovo calzolaio del Pontefice, ha già confezionato per Pio XII due paia di scarpe: uno di velluto rosso con sopra ricamata una piccola croce d'oro, l'altro di satin nero. La misura delle scarpe del Papa è il 43 e mezzo.

Pittori a Chivasso per il "Sanato d'oro,,

Un vitellino tra i curiosi alla quarta mostra-mercato del sanato grasso di Chivasso, in occasione della quale si è svolto il primo premio di pittura intitolato al «Sanato d'oro». Tutti gli aspetti di Chivasso hanno offerto motivi pittorici ammirati agli artisti intervenuti (Becchio, Bertinaria, Campagnoli), Casorati, Cena, Cramona, De Amato, Fossati, Gariazzo, Garino, Menzio, Rosso, Sartorio, Sicheldi, Seroppo, Solavaggione, Tarzolo, Vallinotti, Vellan) i cui quadri sono stati esposti nella mostra subito allestita al Teatro Civico. (f. Moisio)